COMPAGNI E SOFÀ - SECONDA PUNTATA

Spunta un altro appalto ai fratelli di Emiliano

ANNARITA DIGIORGIO a pagina 6

direttore editoriale DANIELE CAPEZZONE

fondatore VITTORIO FELTRI

Lunedì 16 settembre 2024 | € 1,50 | Anno LIX - Numero 256 | ISSN: 1591-0420 | direttore responsabile MARIO SECHI | OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano | www.liberoquotidiano.it e-mail: segreteria@liberoquotidiano.it

PROCESSO A UN ITALIANO

Salvini smonta il caso Salvini

La verità del vicepremier: la Open Arms rifiutò porti più vicini per venire in Italia; a bordo sempre tutti assistiti; in 13 casi analoghi non è stata aperta nessuna inchiesta

L'Anm: «Reazioni scomposte dal governo». Il Pd vuole censurare il capo leghista

MATTEO SALVINI a pagina 2

L'editoriale

Sui migranti il problema è la sinistra

MARIO SECHI

La sinistra che non vince le elezioni continua a regolare i conti politici per via giudiziaria. Non accade solo in Italia, basta dare uno sguardo alla battaglia elettorale negli Stati Uniti, dove i tribunali e le agenzie del governo sono scatenati contro Donald Trump e ora anche contro Elon Musk. La consegna del nemico alla magistratura è la prassi, la messa sotto accusa arriva in perfetta sincronia con il sistema dell'informazione progressista, l'avversario politico va alla sbarra da colpevole e non da presunto innocente. Sempre che al processo ci si arrivi, perché spesso le accuse cadono, ma lo stigma della colpevolezza resta.

Salvini non doveva andare a processo, quella dei magistrati è un'invasione di campo, qualunque sia il verdetto. In gioco c'è l'autonomia della politica, delle istituzioni. Un programma di governo, votato dagli elettori, costituzionale, sottoposto allo scrutinio del Parlamento sovrano, viene di fatto annullato dalla magistratura. È un'operazione che sull'immigrazione avviene su più piani, dalle richieste di asilo fino alle espulsioni. La norma perde la sua certezza, così salta la divisione dei poteri.

Il Partito democratico con Elly Schlein ha importato l'ideologia dei liberal americani, una cultura woke distruttiva, dal passato ha riesumato il giustizialismo (mai morto), demonizza l'avversario, ha scelto la piazza, agita il cappio, è in competizione nella piazza della forca con il Movimento Cinque Stelle di Giuseppe Conte.

L'impostazione ideologica dell'inchiesta su Salvini (...)

segue a pagina 3

ANCORA VIOLENZA CONTRO DONALD

Spari vicino a Trump Trovato un Kalashnikov Fermato un uomo

ANTONIO CASTRO a pagina 13

SILVIO C'È SEMPRE

Uno studio prova che Berlusconi è ancora un leader

DANIELE CAPEZZONE

La notizia è due volte clamorosa. Una prima volta, perché il tema "Silvio Berlusconi" è entrato con tutti gli onori in uno studio scientifico-politologico presentato per la prima volta tre giorni fa presso l'Università di Trieste: e dunque lui, il Cav, guardato spesso con sospetto – e con immotivata sufficienza – da parte dell'accademia italiana, si prende oggi una rivincita postuma che certamente (...)

Silvio Berlusconi

segue a pagina 11

IMMIGRAZIONE QUESTIONE MONDIALE

Perché Musk difende le frontiere americane

CARLO NICOLATO a pagina 5

CONTROLLI DALL'EUROPA ALL'OCEANIA

Pensionati all'estero: Inps a caccia di furbetti

IGNAZIO STAGNO a pagina 8

DA AUDI A TOYOTA...

Fuga dall'auto elettrica Insiste soltanto Tavares

SANDRO IACOMETTI

Avete presente la crisi dell'auto? Ebbene, nessuno nega che le cose non vadano per il verso giusto, ma c'è ancora qualcuno convinto che la corsa folle verso l'elettrificazione e lo scarsissimo entusiasmo dei consumatori verso la transizione non siano la causa. Ecco, allora facciamo un po' di chiarezza. (...)

segue a pagina 9

Prezzo all'estero: CH - Fr 4.00/MC & F - € 2.50

DOPO LA RICHIESTA DI 6 ANNI DI CARCERE

La verità di Salvini: Open Arms ha rifiutato porti molto più vicini Migranti sempre assistiti

Il vicepremier ripercorre la vicenda della nave Ong spagnola (2019): «Poteva attraccare subito a Malta o in Spagna, ma l'obiettivo era l'Italia Abbiamo fatto scendere i fragili. Poi è salito Richard Gere con le tivù...»

Per gentile concessione dell'editore pubblichiamo l'aggiornamento di due capitoli del libro di Matteo Salvini "Controvento" pubblicato per Piemme da Mondadori Libri SpA nel 2024. L'aggiornamento, "Processo a un italiano", ripercorre la vicenda della nave ong Open Arms. Questo dopo la richiesta del pubblico ministero di sei anni di reclusione per il vicepremier, all'epoca dei fatti ministro dell'Interno. Il leader della Lega è accusato di sequestro di persona e di rifiuto d'atti d'ufficio. Il caso risale ad agosto 2019 (governo Cinquestelle-Lega, "Conte uno"): l'imbarcazione, dopo aver caricato a bordo 147 migranti in tre diversi interventi di fronte alle coste libiche, voleva sbarcarli tutti a Lampedusa. Il governo italiano si era opposto applicando il "decreto sicurezza bis", vietando l'ingresso in acque territoriali. Sulla nave erano scattate proteste, la sinistra aveva tuonato contro il vicepremier ed era intervenuta la procura di Agrigento. Open Arms ha sbarcato gli stranieri a Lampedusa dopo 19 giorni.

MATTEO SALVINI

Una nave spagnola di una Ong spagnola si dirige verso un punto preciso del Mediterraneo, davanti alle coste libiche, per intercettare un barcone carico di immigrati. L'operazione viene filmata casualmente da un sottomarino della Marina Italiana, che documenta come non ci fosse pericolo imminente. Eppure gli spagnoli agiscono di tutta fretta e si allontanano, senza aspettare le autorità, dicendo "no" a tutte le opzioni di sbarco. Dalla Tunisia a Malta, fino alla Spagna.

No, no, no.

Portano a bordo altre persone, restano giorni in navigazione pur di far rotta verso la Sicilia, rifiutano l'aiuto di Madrid e de La Valletta. Vogliono l'Italia, solo l'Italia, fortissimamente l'Italia. Ecco la storia del processo a mio carico. All'epoca ero Vicepremier e Ministro dell'Interno. Dal primo agosto 2017 al 31 luglio 2018, con Marco Minniti del Pd al Viminale, gli sbarchi furono 42.700. Dal primo agosto 2018 al 31 luglio 2019, con me al Viminale, gli sbarchi furono 8.691. Dal primo agosto 2019 al 31 luglio 2020, con Luciana Lamorgese al Viminale (prefetto gradito al Pd) gli sbarchi furono 21.618.

Ricapitolando, 42.700 sbarchi; 8.691 sbarchi; 21.618 sbarchi. Ovviamente, meno sbarchi significano anche meno morti e meno dispersi nel Mediterraneo. Con me al Viminale, rispettivamente -95% e -55% rispetto all'era Minniti. Numeri che mi rendono orgoglioso. Da italiano, da politico e da padre di famiglia. Eppure, sono finito alla sbarra.

Vi racconto questa storia incredibile. Il processo è iniziato per il voto del Parlamento. Dopo la crisi di governo che aveva provocato la rottura della Lega con il Movimento 5 Stelle, proprio M5S si era unito alla sinistra (Renzi compreso) per darmi in pasto alla magistratura. Un ministro alla sbarra, non per aver rubato, ma per aver rispettato il programma elettorale. È il 14 agosto 2019 quando la nave della Ong Open Arms, con 164 migranti a bordo, si posiziona davanti al porto di Lampedusa dopo aver bruciato intere giornate nel Mediterraneo, rifiutando ogni soluzione alternativa. Niente Tunisia, no a Malta, mai in Spagna. Solo in Italia!

Inizia il braccio di ferro con l'Ue e con l'allora premier Conte, a cui proprio negli stessi giorni la Lega aveva revocato la fiducia per le gravi inadempienze nell'agenda economica e di sviluppo infrastrutturale. Mi pare doveroso ricordare quanto successo nell'aula bunker dell'Ucciardone di Palermo, quando il mio avvocato Giulia Bongiorno ha formulato domande a Marc Reig Creus, comandante di Open Arms che all'epoca dello scontro con il governo era indagato per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (ne uscì pulito).

Ecco la storia.

Il 29 luglio 2019 Open Arms parte da Siracusa, salvo poi cancellare dal diario di bordo la destinazione dirigendosi al largo della Libia senza annunciarlo. «Perché?», domanda l'avvocato Bongiorno. «Perché così ci aveva ordinato l'armatore», risponde il comandante. Poco dopo viene intercettato proprio in quella zona un barchino in difficoltà. Un caso o un appuntamento?

Il comandante assicura di aver voluto seguire le regole: eppure il primo agosto il governo italiano gli aveva notificato un divieto di ingresso nelle acque territoriali. Open Arms rifiuta di fare rotta verso la Libia, non chiede un porto sicuro al suo Stato di bandiera, ignora l'invito della Spagna a rivolgersi alla Tunisia, non accetta di far sbarcare i migranti a Malta. Resta per 14 giorni nel cuore del Mediterraneo. Tanto che La Valletta la accuserà di «bighellonare». La penisola iberica sarebbe stata raggiunta – secondo Creus – in 60 ore. «Cercavamo il porto sicuro più vicino», insiste il comandante nell'aula bunker. Ma le norme sul soccorso in mare non prevedono che il porto sicuro sia quello più vicino, gli ricorda la difesa.

E ancora. Il 9 agosto, quando Open Arms ha già a bordo i migranti intercettati in due diversi interventi – oltre alle 19 persone di equipaggio (tra cui due giornalisti) – viene fatto salire a bordo anche Richard Gere. Anche su questo punto il comandante non rileva stranezze, nonostante l'Ong lamentasse – proprio in quelle ore – condizioni estremamente difficili, a partire dal sovraffollamento.

Attenzione alle date.

Il primo intervento della Open Arms è del primo agosto; la nave resterà nel Mediterraneo fino al 20, e nei giorni precedenti aveva rifiutato di aiutare un'altra Ong che chiedeva di poter trasferire a bordo della nave spagnola alcuni immigrati. Strano concetto di solidarietà. «Il comandante non può decidere la destinazione», risponde Creus. Riassumendo: il primo agosto c'è il primo intervento in acque Sar (Search and Rescue) libiche. Madrid suggerisce di contattare la Tunisia. Open Arms non accetta.

Il 2 agosto Open Arms prende a bordo altre 69 persone tra acque libiche e maltesi. Ma il porto sicuro (in gergo tecnico, il Pos, Place of safety) lo chiede all'Italia, che già le aveva vietato l'ingresso.

Il 4 agosto resta in mare senza dirigersi verso la Spagna. Idem il 5 agosto, il 6 agosto, il 7 agosto, l'8 agosto, il 9 agosto. Ma in quest'ultima data fa capolino la star internazionale Gere con tanto di telecamere e fotografi al seguito.

Il 10 agosto, dopo un ulteriore intervento, Open Arms prende a bordo altri 39 migranti. Malta si offre di accoglierli, ma il comandante rifiuta di farli scendere per paura di scontri a bordo – così racconta – e si avvicina invece a Lampedusa. Ci rimane il 10 agosto. E anche l'11, il 12, il 13. Dal 14 agosto, nonostante nel frattempo Madrid maturi la decisione di dare un porto sicuro, scatta l'accusa di sequestro di persona e rifiuto d'atti d'ufficio per Salvini. Lo sbarco avviene solo il 20 agosto. Ovviamente in Italia. Nonostante non fosse loro competenza, le autorità italiane hanno assicurato in tutti questi giorni la massima assistenza alla nave, occupandosi di evacuare i migranti bisognosi di cure. Nessuna delle altre persone a bordo dovrà ricevere particolare assistenza medica dopo lo sbarco; **gli esperti hanno detto a processo che le condizioni generali erano discrete**, anche perché i casi più gravi erano già stati soccorsi. Aggiungo: in caso di problemi medici o sanitari, sono altre autorità a poter concedere lo sbarco e non più il Viminale.

Detto brutalmente, in caso di problemi di salute il ministero dell'Interno non avrebbe potuto evitare lo sbarco nemmeno se avesse voluto (per chiarire: mai e poi mai avremmo sottovalutato problemi di salute). Nelle stesse ore in cui il comandante rilasciava imbarazzanti dichiarazioni nell'aula siciliana, Medici Senza Frontiere denunciava: «In 113 ancora su Geo Barents dopo 12 giorni». Dodici giorni. Più di quelli contestati a me. Non risulta che il ministro dell'Interno dell'epoca, Luciana Lamorgese, sia stata denunciata. Voglio essere specifico, elencando episodi che non risulta abbiano fatto scattare qualche procura:

1. Caso Ocean Viking: **sbarco a Lampedusa il 14 settembre 2019**, dopo 4 giorni dalla prima richiesta di Pos inoltrata all'Italia. Non mi risulta siano stati aperti procedimenti penali per reati ministeriali (formula ripetuta al termine di ogni punto, ndr);
2. Caso Ocean Viking: **sbarco a Messina il 24 settembre 2019**;
3. Caso Ocean Viking: **sbarco a Pozzallo il 30 ottobre 2019**;
4. Caso Ocean Viking: **sbarco a Pozzallo l'11 agosto 2021**;
5. Caso Ocean Viking: **sbarco a Pozzallo il 6 maggio 2022**;
6. Caso Sea Watch 4: **sbarco ad Augusta il 17 maggio 2022**;
7. Caso Geo Barents: **sbarco ad Augusta il 19 maggio 2022**;

L'INIZIO DELL'OPERAZIONE

La Ong spagnola agisce in fretta senza aspettare le autorità

I NUMERI DEL VIMINALE

Con me ministro arrivi giù del 95% rispetto al Pd Ne sono fiero

LA SINISTRA NON COMPRENDE

Meno sbarchi significa meno morti durante i viaggi

LA SCELTA DEL PORTO

Open Arms non ha voluto attraccare in altri Paesi

RINGRAZIAMENTI A MELONI E TAJANI

L'orgoglio di Matteo «Non mollo, grazie a tutti»

«Grazie a tutti per il sostegno. Arrendermi? Mai. Io non mollo». Così, sui social, il vicepremier Matteo Salvini Salvini, che ha pubblicato un post con le parole di sostegno della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e del collega Antonio Tajani. Sia la premier che il vicepremier forzista sabato avevano espresso tempestivamente la vicinanza al capo della Lega. La prossima udienza del processo è fissata per il 18 ottobre, quando toccherà all'avvocato difensore, Giulia Bongiorno. Intanto oggi si riunisce d'urgenza il Consiglio federale della Lega: ordine del giorno, "iniziative per difendere la democrazia, il voto popolare e la sicurezza dei cittadini messi a rischio da una sinistra anti-italiana che usa i tribunali per vendette politiche".

L'editoriale

Il problema è la sinistra

segue dalla prima

MARIO SECHI

(...) è lampante, emerge dalle parole usate dall'accusa, è un mantra giudiziario che ha tre stadi di sviluppo: passa dalla fase istruttoria al dibattimento e infine al Parlamento. È il tentativo di imporre un'agenda opposta a quella della maggioranza che ha vinto le elezioni. È una astratta politica dei confini aperti che è una minaccia alla convivenza, non è un problema che riguarda solo le grandi città, investe in pieno la provincia. Il caso di Springfield, in Ohio, è una prova, liquidato dai dem come una storia di gatti in padella, è diventato un tema centrale della campagna presidenziale americana, ha rivelato il sottosopra dello straniero catapultato in un mondo dove tutto è permesso. In Italia abbiamo ancora la possibilità di evitare il caos, non replicare gli errori di altri Paesi europei, come Francia, Germania, Olanda, Svezia e altri che si sono svegliati, troppo tardi. Questo sarà possibile solo con il centrodestra a Palazzo Chigi. Sull'immigrazione la sinistra non è la soluzione, è il problema.

Matteo Salvini, 51 anni, vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti. All'epoca del "caso Open Arms" era ministro dell'Interno. Nella foto centrale un fermoimmagine del suo video sulla vicenda. A destra l'imbarcazione Ong spagnola e la copertina del libro di Salvini

8. Caso Geo Barents: **sbarco a Taranto il 6 agosto 2022**;
9. Caso Open Arms 1: **sbarco a Messina il 27 agosto 2022**;
10. Caso Geo Barents: **sbarco a Taranto l'8 settembre 2022**;
11. Caso Humanity 1: **sbarco a Taranto il 22 settembre 2022**;
12. Caso Geo Barents: **sbarco a Taranto il 30 settembre 2022**;
13. Caso Ocean Viking: **sbarco a Tolone (Francia) l'11 novembre 2022**.

Tornando alla Open Arms: se avesse avuto come obiettivo primario la salvezza degli immigrati, in ogni caso avrebbe dovuto rispettare le istruzioni di Malta e consentire lo sbarco dei 39 migranti del terzo evento del 9 agosto 2019, anziché rifiutarne lo sbarco a terra; anche in questo caso avrebbe potuto finalmente raggiungere la Spagna in seguito al terzo evento, entro due giorni di navigazione con le condizioni meteo marine favorevoli, piuttosto che girare intorno a quello specchio d'acqua tanto da essere censurata per iscritto da Malta (...).

Ci sarebbe da sorridere, se non fossero emersi altri elementi che avvicinano il mio processo a certe pagine, perlomeno opache, della storia del nostro Paese. In particolare, nell'udienza del dicembre 2022 è emerso un fatto completamente nuovo. Si scopre che le procure siciliane, la procura di Roma e quella militare sapevano che Open Arms era riuscita a intercettare il barcone di immigrati in acque libiche grazie a una soffiata. Un'informazione di chi? Un soggetto ignoto. Un soggetto ignoto in grado di suggerire l'esatta posizione del barcone? Curioso... Era uno scafista? Il dubbio è lecito e i dati oggettivi fanno rabbrividire. Perché con 3 anni di ritardo siamo venuti a conoscenza che esistevano foto, video e registrazioni della Ong, immortalata da un sottomarino della Marina italiana.

La sua esistenza era emersa in un'udienza del processo Open Arms grazie alle dichiarazioni del dirigente del Viminale Fabrizio Mancini. Egli aveva confermato la presenza del sommergibile Venuti della Marina. Il primo agosto 2019 l'unità subacquea aveva ripreso, fotografato e registrato Open Arms e il barcone carico di 50 migranti. Parole – quelle di Mancini – che avevano fatto attivare la procura, con tanto di richiesta ufficiale alla Marina: esiste un'informativa? Se sì, perché non è stata trasmessa? Risposta: esiste ed è stata trasmessa. Una rivelazione fondamentale. Significa che in quell'agosto 2019 c'erano dei sospetti sull'attività della Ong, informazione che però non era arrivata sul tavolo del Tar che poco dopo aveva deciso di bocciare il provvedimento che vietava l'ingresso della nave in acque territoriali italiane. Il Tar aveva ritenuto non ci fossero ombre sulla condotta della Ong. Invece l'informativa avrebbe potuto riscrivere la vicenda: emerge che due persone, di cui una «probabilmente a bordo» della Open Arms, parlavano in spagnolo e che verosimilmente si trovavano a poca distanza l'una dall'altra. Fatto sta, si legge, che dopo questo dialogo Open Arms aveva cambiato rotta senza motivo apparente: guarda caso, si era avvicinata al punto esatto dove era presente un barchino con dei migranti. **È lecito pensare che il materiale potrebbe provare la presenza di scafisti e di comunicazioni rilevanti con la Ong.**

Il fascicolo è rimasto chiuso in qualche cassetto nonostante fosse stato segnalato alle procure di Catania, Siracusa, Ragusa, Messina, Palermo, Agrigento, Sciacca e Roma. Eppure né il Tar, né la mia difesa, né il Gup, né il Parlamento – che poi decise di mandarmi a processo! – hanno potuto visionare un materiale così rilevante e che può riscrivere la storia di un processo. Un episodio gravissimo che in un Paese normale provocherebbe ondate di indignazione. Il tutto senza dimenticare gli intendimenti di alcuni importanti magistrati italiani: mi riferisco a quanto emerso e riportato dai media con riferimento al procedimento pendente a Perugia a carico del dottor Luca Palamara, ex componente togato del Consiglio Superiore della Magistratura e leader dell'Anm. Cito la conversazione che riguardava proprio le iniziative che stava assumendo nei miei confronti la procura di Agrigento da cui è nato il processo che oggi si sta celebrando. Paolo Auriemma: «Mi dispiace dover dire che non vedo veramente dove Salvini stia sbagliando. Illegittimamente si cerca di entrare in Italia e il ministro dell'Interno interviene perché questo non avvenga. E non capisco cosa c'entri la procura di Agrigento. Questo dal punto di vista tecnico al di là del lato politico. Tienilo per te, ma sbaglio?». Palamara: «No, hai ragione. Ma ora bisogna attaccarlo». Tra le realtà più attive nel campo dell'accoglienza c'è l'Ong Mediterranea di Luca Casarini.

Parliamo di un noto esponente dei centri sociali del Nord-Est e odiatore delle forze dell'ordine. Recentemente ha confessato di aver scoperto il suo essere cristiano. Ma tu pensa! Lo ha riferito al quotidiano *Avvenire*, che ha pubblicato un'intervista da cui si evince che il Papa in persona lo aveva invitato all'assemblea dei vescovi. Ignoro se un simile onore abbia indotto l'estremista a stappare un'ottima bottiglia, come prometteva in alcune intercettazioni in cui sosteneva: «Domani a quest'ora potremmo essere con lo champagne in mano a festeggiare perché arriva la risposta dei danesi. Abbiamo svoltato e possiamo pagare stipendi e debiti». Queste frasi erano riportate in alcune registrazioni finite nell'inchiesta della procura di Ragusa sulla Ong Mediterranea e la sua nave Mare Jonio. Conversando con Alessandro Metz, armatore insieme a Casarini della Mediterranea, l'ex tuta bianca gongolava per il cospicuo finanziamento da parte della Maersk, la compagnia proprietaria della nave che aveva salvato un gruppo di 27 naufraghi per poi trasferirli sulla Mare Jonio. La procura ha acceso i riflettori su un bonifico da 125mila euro, ma al di là di quanto emergerà ho ragione di credere che le fonti di finanziamento a favore delle realtà come quella di Casarini siano numerose (...).

Di amici le Ong ne hanno molti. In Germania hanno dato vita a un fondo che ha raccolto donazioni anche per finanziare la difesa di Carola Rackete. Parliamo della tedesca, attuale europarlamentare, che entrò in un porto italiano con la sua Sea Watch 3 speronando una nave della Guardia di finanza.

Parlavamo del fondo creato a Berlino per sostenere le Ong: dal 2020 sarebbero transitati quasi 2 milioni. Il tutto senza dimenticare provvedimenti come quello di novembre 2022: Berlino ha concesso un finanziamento triennale di 6 milioni per alcune Ong (...).

Berlino non brilla per collaborazione nei confronti del nostro Paese sul fronte dei ricollocamenti. (...) Facendo un salto indietro, solo nel 2014 le navi mercantili avevano soccorso 42mila persone sulle 170mila portate in salvo nel Mediterraneo. Era successo dopo la conclusione dell'operazione Mare Nostrum. Ecco perché le società erano immediatamente corse ai ripari, mettendo mano al portafogli e facendo ricche le Ong, tanto che nel 2015 le persone soccorse dei mercantili erano state 15mila su quasi 154mila soccorsi complessivi (...). All'appello dei finanziatori delle Ong non mancano altre realtà: il comune di Barcellona si è costituito parte civile nel processo di Palermo contro di me, perché è uno dei finanziatori della Open Arms.

Le Ong contano perfino su alcuni piccoli aerei privati per il pattugliamento dei mari davanti alla Libia. Peraltro, come già visto per alcune imbarcazioni, anche questi velivoli ometterebbero di indicare la zona di effettivo sorvolo, così da evitare la potenziale mancata autorizzazione al decollo. Aggiungo che molte delle navi Ong non sono omologate per le operazioni di salvataggio (...).

In questo quadro il governo italiano si trova a dover operare anche in un clima interno tutt'altro che semplice. Non mi riferisco solo all'impostazione molto faziosa di gran parte di stampa e tivù, roccaforti del Pd, ma anche alle posizioni di alcuni magistrati (caso Palamara, ndr). (...) Nelle stesse ore una toga scendeva in piazza per attaccarmi. Molo di Catania. Al largo delle coste siciliane galleggiava la nave Diciotti con alcuni immigrati a bordo. I centri sociali si erano mobilitati per insultare la polizia. Tra loro il giudice Iolanda Apostolico, diventata famosa nel 2023 per aver bocciato il decreto Cutro con l'effetto di rimettere in circolazione alcuni clandestini che il governo Meloni aveva deciso di trattenere nei centri per le espulsioni.

Sono certo che a Palermo i giudici saranno certamente più equilibrati. D'altronde, per un caso analogo a quello Open Arms, sono già stato assolto a Catania. "Non luogo a procedere" per aver rallentato lo sbarco di alcuni immigrati dalla nave Gregoretti. Per il gup "il fatto non sussiste". Perfino i pm avevano chiesto il non luogo a procedere. Era il maggio 2021.

Io amo ricordare l'articolo 52 della Costituzione. **"La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino".**

L'ho fatto e lo rifarei.

ACCUSE ANCHE DA MALTA

La Valletta ha accusato la Ong di "bighellonare" nel Mediterraneo

CURE MEDICHE E NORME

Problemi di salute? Il Viminale non avrebbe potuto vietare lo sbarco

SICUREZZA A RISCHIO

Molte di queste barche non sono omologate per i soccorsi

IL CASO PALAMARA

"Il ministro Salvini non sta sbagliando" "Hai ragione, ma va attaccato"

IL PROCESSO OPEN ARMS

L'Anm contro il governo «Reazioni scomposte»

Toghe e Pd criticano chi contesta i sei anni di cella chiesti per il vicepremier Il centrodestra risponde: «Sono loro a non rispettare la divisione dei poteri»

ELISA CALESSI

«Reazioni scomposte», «insinuazioni», «dichiarazioni gravi», «indebite pressioni» nei confronti dei giudici impegnati nel processo su Open Arms. Sono queste le accuse, pesantissime, lanciate ieri dalla giunta esecutiva di Palermo dell'Associazione Nazionale Magistrati nei confronti del governo per i commenti relativi alle richieste della Procura nel processo in cui è imputato Matteo Salvini.

Nella nota, l'Anm ha espresso «solidarietà a tutti i colleghi impegnati nella trattazione del processo a carico del senatore Salvini ed in particolare della Procura della Repubblica di Palermo che hanno rassegnato, con compostezza e diffuse argomentazioni giuridiche, rispettose dei principi dettati dalla normativa sovranazionale e nazionale in materia di salvataggio in mare, le conclusioni di un processo delicato sotto molteplici punti di vista». Per l'Anm «sono state rivolte nei confronti di rappresentanti dello Stato nella Pubblica Accusa insinuazioni di uso politico della giustizia e reazioni scomposte, anche da parte di esponenti politici e di governo. Sono dichiarazioni gravi, non consone alle funzioni esercitate, in aperta violazione del principio di separazione dei poteri, indifferenti alle regole che disciplinano il processo, che minano la fiducia nelle istituzioni democratiche e che costituiscono indebite forme di pressione sui magistrati giudicanti».

Immediate le reazioni da destra e da sinistra. Per Simonetta Matone, ex magistrato, ora deputato della Lega, «l'Anm è il lupo vestito da agnello», visto che «a non rispettare la divisione dei poteri è certa magistratura politicizzata che da decenni avvelena il dibattito pubblico e influenza la storia di questo Paese. Se qualche magistrato desidera far politica per abbattere i confini, può sempre candidarsi insieme alla Salis». Avs attacca Giorgia Meloni che ha difeso Salvini: la premier, scrive su facebook Peppe De Cristofaro, capogruppo in Senato, «sveste i panni» di capo del governo «in esplicito disprezzo delle regole di rispetto istituzionale» perché «la sua vera preoccupazione è quella di non farsi scavalcare a destra dalla Lega sull'immigrazione». Il Pd, con Sandra Zampa, parla di «scomposte reazioni della destra», soprattutto da parte «di esponenti del governo, in testa a tutti Giorgia Meloni e il ministro Nordio, contro il pubblico ministero che a Catania ha rigorosamente svolto il proprio lavoro». Reazioni che dimostrano una mancanza di rispetto «delle leggi e delle istituzioni», oltre che di un «principio fondamentale in democrazia», ossia quello «della separazione dei poteri». Va all'attacco anche il M5S che giudica «inaccettabile» che «un primo ministro si permetta di giudicare l'operato della magistratura, cestinando letteralmente i più basilari principi di separazione dei poteri» (Vincenza Aloisio, senatrice del Movimento 5 Stelle).

«Solidarietà piena a Matteo Salvini» arriva, invece, da Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia, perché (Salvini, ndr) «ha agito seguendo una direzione politica condivisa nel governo, e non solo, per la tutela dei confini del Paese. Giusto difendere l'indipendenza della giustizia ma non ci può essere l'ombra di vendette politiche». E con Salvini si schiera anche il presidente del Senato, Ignazio La Russa, di FdI, il quale ricorda che l'attuale ministro delle Infrastrutture, all'epoca responsabile del Viminale, «faceva il ministro in un governo che noi abbiamo contrastato con intelligenza», ma «con quale faccia», chiede, «oggi i suoi colleghi di governo di allora non danno solidarietà a Salvini?». La domanda è chiaramente rivolta a Giuseppe Conte, allora premier. Infatti La Russa continua: «Lo dico a Conte che è un avvocato, l'avvocato del popolo, che io rispetto, ma se tu premier non sei convinto della decisione... se è una decisione politica puoi anche abbozzare, ma se è un reato così grave da fare chiedere sei anni di carcere tu dovevi dimetterti e far cadere il governo altrimenti vuol dire che eri d'accordo, non lo consideravi un reato, dillo. Posso credere a Conte quando dice "non ero del tutto convinto". Non eri del tutto convinto dell'opportunità, ma se eri convinto che fosse illegittimo dovevi impedirlo anche facendo cadere il governo».

E a difesa del leader leghista si pronuncia anche il sottosegretario alla Giustizia, Andrea Delmastro: «La difesa dei confini è sacra! Non si processa chi difende la Patria!», ha scritto ieri su X. Il leghista Jacopo Morrone invita, poi, l'Anm a fare «una profonda riflessione prima di diffondere messaggi che sembrano esprimere sentenze già scritte e pregiudizi nei confronti della politica con l'obiettivo di delegittimarne l'autorevolezza. Chi ha perso di vista la separazione dei poteri dello Stato, incurante delle regole istituzionali, non sono né gli esponenti politici, né del governo ma chi si arroga il diritto e il potere di mettere sul banco degli imputati legittime decisioni di un esecutivo eletto democraticamente».

Uno sbarco di immigrati a Palermo (*Fotogramma*)

I. LA RUSSA PRES. SENATO

«La magistratura deve applicare le norme, non interpretarle Ci sarà giustizia»

S. MATONE DEPUTATA LEGA

«L'Anm è il lupo vestito da agnello Se qualcuno vuole far politica con la Salis...»

G. GIORGETTI MINISTRO

«Solidarietà piena a Matteo Salvini Ha agito in base alla direzione del governo»

IL VIDEO DEL MINISTRO IN ONDA

E la Schlein attacca la Rai perché fa replicare Matteo

Elly e il Cdr di RaiNews sulle barricate: «Grave l'uso politico della rete». Il Carroccio: «Militanti-giornalisti...»

Elly Schlein, segretario Pd (*LP*)

ADRIANO TALENTI

Dunque, ricapitolando. Uno diventa ministro, tenta di realizzare un punto fondamentale del suo programma elettorale - nello specifico contrastare l'immigrazione clandestina -, per questo finisce a processo, l'accusa chiede sei anni in primo grado e dovrebbe starsene lì, buono buono, aspettando il verdetto.

Già, perché dopo lo scotto del procedimento giudiziario sul caso Open Arms, ora il day after dell'udienza con la richiesta di condanna vede la polemica sul video che Matteo Salvini ha diffuso sui social subito dopo la requisitoria della pm. Il vicepresidente del Consiglio appare in fondo nero e ripercorre in circa quattro minuiti quanto accaduto intorno alla vicenda della nave ong, in quei giorni dell'agosto 2019 in cui era Ministro dell'Interno. Per poi concludere: «Mi dichiaro colpevole di aver difeso l'Italia e gli italiani».

Dal Movimento 5 Stelle, attacca la vicecapogruppo al Senato Alessandra Maiorino: «Salvini si rende conto che diramando questo video sui social ha detto qualcosa di più grave che impedire alla Open Arms di attraccare? Che mina le basi del sistema democratico e costituzionale, abiura al giuramento, tradisce il proprio mandato e sobilla il proprio popolo contro uno dei poteri dello Stato?». Sobillazioni di cui non v'è alcuna traccia nel video, ovviamente, ma in certi momenti nel dibattito politico sembra valere tutto. E lo scontro sul video si sposta anche in Rai. Il Comitato di redazione di *Rainews*, rete del servizio pubblico, protesta: «Quasi quattro minuti di monologo sul processo Open Arms presi dai social del ministro Salvini. Ancora una volta il nostro canale usato come megafono per le dichiarazioni di un membro di primo piano del governo. Ancora una volta saltate le regole del buon giornalismo e il lavoro di mediazione di un'intera redazione». Poi arriva l'affondo: «Chi ha deciso di mandarlo in onda? Cosa dice il direttore Petrecca? Riteniamo doveroso quanto meno offrire lo stesso tempo alla controparte in questa vicenda».

Una presa di posizione da cui si innesca un corpo a corpo politico. La Lega attacca, con i parlamentari che siedono in Commissione Vigilanza: «Sconcertante polemica del Cdr di *Rainews*, indignato perché è stata mandata in onda la reazione di Matteo Salvini alle richieste dei pm di Palermo. In un Paese normale, questo processo non ci sarebbe mai stato e nessuna redazione avrebbe invocato la censura per un commento così rilevante. Solidarietà ai giornalisti Rai, che cercano di fare il proprio lavoro nonostante l'opposizione di tanti militanti di sinistra con contratto giornalistico». Il Pd, invece, si schiera con il comitato della rete all news. Elly Schlein afferma: «Trovo molto grave l'uso da parte del governo del servizio pubblico della Rai: dopo i 18 minuti di intervista a Sangiuliano, ieri (l'altroieri ndr) è andato in onda un video di quattro minuti di Salvini senza alcun contraddittorio che abbiamo denunciato in Vigilanza. È gravissimo che la Lega se la prenda con il Cdr di *Rainews*».

I parlamentari dem in Vigilanza annunciano un'iniziativa, mettendo in fila il video trasmesso su Rainews e i casi delle interviste dell'ex ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, al *Tg1* e dell'ex presidente della Liguria, Giovanni Toti, a *5 minuti* di Bruno Vespa: «Intendiamo investire di questa palese criticità anche l'Agcom. Perseverare è davvero diabolico e qualcuno dovrà rispondere di questa mortificazione della Rai». Ligi, come sempre, all'istinto di invocare qualche "autorità".

IMMIGRAZIONE PROBLEMA MONDIALE

Ecco perché Musk difende le frontiere degli Stati Uniti

Il patron di X elogia Salvini incarnando la visione di tantissimi occidentali
Dopo i 9 milioni di clandestini accolti da Biden, gli Usa davanti a un bivio

CARLO NICOLATO

Elon Musk ha un buon rapporto con la destra italiana, ma la difesa di Salvini contro il pubblico ministero di Palermo che ha chiesto per lui sei anni di carcere per avere impedito lo sbarco di 147 immigrati a Lampedusa cinque anni fa ha poco a che fare con le simpatie politiche che il miliardario può avere in Italia. Salvini sentitamente ringrazia, «grazie a Elon Musk per il sostegno» ha scritto in un post su X, ma la posizione dello stesso proprietario del social suddetto contro un magistrato che vuole la punizione di un ministro che si oppone all'invasione degli immigrati ed esercita le sue funzioni è quella di una visione condivisa da centinaia di milioni di persone in tutto il mondo occidentale. E si oppone all'altra antitetica visione sostenuta da tutte le sinistre con qualche significativa eccezione.

L'opinione di Musk insomma è l'opposto di quella di Kamala Harris e coincide invece con quella di Donald Trump. Ed è proprio questo uno dei motivi per cui l'uomo più ricco del mondo da convinto democratico che era ha deciso di sposare la causa del tycoon non solo con un endorsement a parole, ma anche con consistenti elargizioni di denaro. Sul punto peraltro Musk ha ricevuto attacchi feroci, specialmente per il fatto che lui «l'immigrato più ricco d'America» non potrebbe per principio essere contro l'immigrazione. A tale accusa Elon ha sempre risposto di non essere in realtà contro l'immigrazione in sé, «ma avere un'immigrazione non controllata su larga scala è una ricetta per il disastro». «Quindi sono a favore di una grande accelerazione dell'immigrazione legale ma di un confine meridionale sicuro», ha detto durante una conferenza a Washington lo scorso giugno.

In un post di inizio anno era stato anche più duro, avvertendo che «le dighe stanno scoppiando in tutto il Paese» e che l'America è solo il 4 per cento della popolazione della Terra. Se solo l'1 per cento del resto della Terra si trasferisse qui, ciò distruggerebbe tutti i servizi essenziali». «Suono il campanello d'allarme», ha poi aggiunto in seguito, «perché l'ondata di clandestini sta travolgendo il Paese!». Negli ultimi giorni Musk è stato anche accusato di diffondere attraverso il suo social la falsa narrativa sostenuta da Trump durante il dibattito con Kamala, secondo cui gli immigrati haitiani di Springfield si mangiano gli animali domestici dei cittadini. La vicenda in sé potrebbe forse essere falsa, anche se ci sono prove del contrario (e non è successo solo a Springfield), ma è verità assodata invece che tale cittadina dell'Ohio è proprio un chiaro esempio di ciò cui parlava Musk nei post precedenti: 20mila immigrati per 59mila cittadini originari, e di conseguenza sanità, scuola, trasporti e assistenza di tutti i tipi al collasso.

D'altronde i dati non li inventa mica lui. I numeri certi, proprio per la caratteristica di clandestinità dell'immigrato irregolare, in realtà non li conosce nessuno, ma secondo le stime del Pew Research Center basate sull'American Community Survey del 2022, l'anno più recente disponibile, la popolazione di irregolari negli Stati Uniti è di circa undici milioni di unità. Queste stime tuttavia non riflettono gli eventi avvenuti dalla metà del 2022, tipo i record di "incontri" con i migranti al confine meridionale registrati nel corso del 2023, in particolare a dicembre quando si sono verificati oltre 250mila di tali eventi. O i 500mila immigrati clandestini rilasciati sulla parola nel corso del 2023 secondo due programmi federali varati dall'attuale amministrazione (tra questi proprio gli haitiani).

A oggi, secondo dati ufficiali sottolineati dalla campagna elettorale di Trump, sotto Biden ci sono stati oltre 9,2 milioni "incontri" con immigrati clandestini in tutto il Paese. Il numero di "gotaways", cioè di fughe accertate al confine meridionale, è aumentato vertiginosamente del 390,23 per cento. Mentre i giudici dell'immigrazione hanno respinto circa 200mila casi di espulsione in quanto il Dipartimento di sicurezza interna degli Stati Uniti (DHS) non ha presentato la «notifica di comparizione» richiesta entro l'udienza programmata. Tra l'altro, tra le persone fermate ai confini risultano anche 350 nomi inseriti nella lista di controllo dei terroristi. Il tutto per un costo calcolato di 150,7 miliardi di dollari ogni anno. Non sorprende dunque che ancora ieri Trump abbia ribadito che da presidente metterà «immediatamente fine all'invasione dei migranti», metterà «fine ai voli, agli ingressi illegali», revocherà «l'immunità dalle espulsioni» e farà tornare «i migranti illegali di Kamala nei loro Paesi».

Elon Musk, proprietario di Twitter, Tesla e SpaceX (*La Presse*)

SVEZIA

Trentamila euro a ogni migrante per andarsene

La bellezza di 350mila corone, ovvero oltre 30mila euro, per ogni migrante che deciderà volontariamente di lasciare la Svezia. Per anni considerato dai buonisti di sinistra il Paese più accogliente con gli immigrati, ecco cadere la maschera. La favoletta è ai titoli di coda. Nei giorni scorsi il ministro per le Migrazioni, Johan Forssell, è stato tranchant riguardo gli stranieri che torneranno a casa propria dal 2026 in avanti: «Siamo nel mezzo di un cambiamento di paradigma nella nostra politica migratoria». Attualmente i migranti che lasciano la Svezia possono ricevere fino a 10mila corone, se sono adulti, e fino a 5mila corone, se sono bambini, con un tetto massimo di 40mila corone per famiglia. La musica è cambiata a partire dall'ottobre 2023, quando si è insediato il nuovo governo di Stoccolma, una coalizione di destra. Nel semestre di presidenza svedese dell'Unione Europea, il Migration Pact, ovvero quel pacchetto di riforme della politica migratoria volto ad aumentare la solidarietà tra i Paesi membri, è stato infatti messo da parte. Le priorità sono altre.

OLANDA

Arriva la stretta sulle domande per avere asilo

Il governo olandese, forse già questa settimana, presenterà a Bruxelles formale richiesta per essere esentata dalla politica di asilo dell'Unione Europea. I Paesi Bassi hanno annunciato che attiveranno «il più rapidamente possibile» la clausola d'emergenza sull'immigrazione. Tutto questo per un motivo molto semplice: l'esecutivo vuole rispettare il mandato popolare uscito dalle urne. «Gli elettori ci hanno dato un mandato chiaro. Dobbiamo ridurre subito l'afflusso dei migranti, qui non c'è posto per chi abusa della nostra ospitalità», ha detto la ministra per l'Asilo, Marjolein Faber, esponente della destra di Geert Wilders, chiedendo «un'Olanda più sicura» e promettendo «la politica più severa di sempre». Stando al programma di governo, la decisione porterà a una stretta nell'esame delle domande d'asilo e alla limitazione dei ricongiungimenti famigliari. Scacco matto ai progressisti fan dell'immigrazione sfrenata e scriteriata.

GERMANIA

Stop a Schengen Nel Paese solo stranieri "utili"

L'attentato islamico di Solingen, marchiato Isis, che ha lasciato sull'asfalto tre morti, ha costretto il governo tedesco a virare rotta. Ci sono arrivati persino i socialisti... Nancy Faeser, ministro degli Interni, lo ha detto senza mezzi termini: «Fino a quando non raggiungeremo una forte protezione delle frontiere esterne dell'Ue, con il nuovo sistema comune europeo di asilo, dobbiamo controllare i nostri confini nazionali ancora più da vicino». Persino il cancelliere Scholz ha affermato che «l'apertura al mondo non significa che chiunque voglia può venire: dobbiamo essere in grado di scegliere chi viene in Germania». La Germania, per tenere buona l'opinione pubblica, selezionerà i migranti dividendoli tra chi può servire alle imprese tedesche e quindi entrare in Germania e chi invece non ha diritto di varcare i confini. Il governo ha infatti sospeso Schengen aumentando al tempo stesso le capacità di respingimento. Così è stata bloccata la libera circolazione alle frontiere con otto Paesi.

FRANCIA

Ministro ad hoc per proteggere i confini

Manca poco affinché la Francia copi la Germania. Senza tralasciare il fatto che Macron in questi anni abbia messo in pratica politiche di respingimento molto più nette e dure rispetto all'Italia (le cariche di Ventimiglia insegnano molto bene) e soprattutto senza dimenticare gli innumerevoli attentati terroristici e le violenze nelle banlieue delle grandi città, l'intenzione del nuovo governo è di nominare un Ministero ad hoc sulla difesa dei confini. Secondo quanto riportano i media francesi, sulle prime ipotesi di politiche migratorie del futuro esecutivo Barnier, ci sarebbe l'imposizione di stringenti limitazioni degli ingressi per migranti irregolari. Barnier ha subito fatto sapere che occorre «controllare i flussi migratori con misure concrete»: il multiculturalismo francese, come quello tedesco, ha dimostrato il suo fallimento alla massima potenza, tra radicalismo islamico e sfilze di reati commessi da clandestini. Non a caso il Rassemblement National di Le Pen-Bardella è diventato il primo partito francese...

GRAN BRETAGNA

Manica, 8 morti E Starmer ascolta Giorgia

Otto migranti sono morti ieri mentre cercavano di attraversare la Manica: il barcone - a bordo c'erano 59 persone provenienti da Eritrea, Sudan, Siria, Afghanistan, Egitto e Iran e solo uno su sei indossava un giubbotto di salvataggio - si è capovolto e sono annegati. Si tratta della seconda tragedia in quel tratto di mare tra Francia e Inghilterra: due settimane fa erano morte dodici persone. Da inizio anno a oggi sono 46 i migranti che hanno perso la vita nella Manica, rispetto ai dodici del 2023. Una volontaria di un ente di beneficenza locale ha spiegato che «le barche sono sempre più sovraffollate». Il primo ministro britannico Keir Starmer e il presidente francese Emmanuel Macron hanno promesso di rafforzare la «cooperazione» nella gestione dell'aumento del numero di migranti clandestini. Lo stesso Starmer oggi vedrà Giorgia Meloni. Ha già detto di essere «interessato» all'accordo fra Italia e Albania per l'accoglienza di richiedenti asilo «come un modo per affrontare la crisi immigrazione», nodo cruciale anche per il governo di Londra.

COMPAGNI E SOFÀ - RIECCO IL GOVERNATORE DEM

Spunta un altro appalto ai fratelli Emiliano

Prima poltrone e tavoli per la Regione Puglia, ora gli scaffali. Iter fermato soltanto dopo lo scoppio del caso

ANNARITA DIGIORGIO

Un secondo appalto del Consiglio regionale pugliese, sempre a chiamata diretta, questa volta da 36 mila euro, è stato affidato alla società Emiliano Srl, dei fratelli del governatore pm Simonetta e Alessandro, che è anche dirigente politico e vicepresidente della lista civica del fratello Michele. Il Consiglio Regionale della Puglia il 26 agosto, mentre tutti erano in ferie, ha firmato con somma urgenza la delibera con cui è stata disposta la fornitura di scaffalature per la biblioteca (vuota da 4 anni) per un importo di 36 mila euro. Secondo la *Gazzetta del Mezzogiorno* gli atti non sono stati pubblicati dal Consiglio come richiesto dalla legge, e ritirati solo dopo che è venuto alla luce lo scandalo del primo affidamento. Quello con cui negli stessi giorni il consiglio ha sborsato 41 mila euro ai fratelli di Michele Emiliano per la fornitura di tavoli, forno a microonde, e divanetti per la stessa biblioteca.

IL DUBBIO

Ma perchè due appalti per una stessa fornitura, spacchettando i tavoli dagli scaffali? Perchè così si rimane sotto la soglia che il codice degli appalti prevede per le gare, notano da Fratelli d'Italia. Migliaia di aziende di mobili in giro per l'Italia, e il consiglio regionale della Puglia invita (e per assenza degli altri partecipanti fa vincere) proprio la ditta dei fratelli di Emiliano. Che non ne sapeva niente. Né lui, né la funzionaria. La notizia del secondo appalto è stata lanciata dai consiglieri regionali di Fratelli d'Italia: «Quindi dopo la prima "svista" sulla fornitura da 41mila euro ai fratelli Emiliano, eccone una seconda per 36mila euro, bloccata (forse) nelle ultime ore solo perché è stata svelata la prima. Due appalti in tre mesi per la stessa categoria merceologica e dalla stessa stazione appaltante sembrano un frazionamento per aggirare la norma che prevede di poter affidare gli appalti sotto soglia.

L'ATTACCO DI FRATELLI D'ITALIA

«Non crediamo che si tratti di una coincidenza Chiediamo alla segretaria Schlein di metterci la faccia e risolvere gli impicci»

Insomma, come se fosse stato apposta per non dare nell'occhio». Ma dal gruppo di Fratelli d'Italia notano anche un'altra anomalia: «Il codice degli appalti e dell'anticorruzione gli affidamenti devono rispettare il criterio della rotazione delle aziende chiamate a presentare preventivi, principio che evidentemente non è stato rispettato».

L'AMBIENTALISTA

Ma come mai l'appalto è stato ritirato? Perchè le carte non sono pubblicate? Perché il "Verde" Angelo Bonelli non va in procura a chiedere, come solerte fare contro il governo? L'onorevole di Fratelli d'Italia Dario Iaia allarga il cerchio: «Prendiamo atto che in questa Regione i costi degli ospedali lievitano a dismisura, il capo della Protezione Civile viene arrestato, il responsabile di Asset viene rinviato a giudizio per corruzione e riprende regolarmente il suo posto (con un piccolo ridimensionamento), in alcune Asl accade di tutto e di più (diverse inchieste giudiziarie sono in corso) e tanto altro ancora da poter scrivere un libro di pessima amministrazione».

Il Partito democratico, che in queste ore urla "vergogna" contro la sentenza che ha riconosciuto i giudici di Taranto non imparziali e non lucidi nel giudizio rispetto al caso Ilva, mentre lo stesso Emiliano ha parlato di "catastrofe giudiziaria" (mentre il suo predecessore Vendola, che era stato imputato in primo grado gongola) tace di fronte a questo scandalo interno.

CHE SVOLTA

Persino l'onorevole Claudio Stefanazzi, braccio destro di Emiliano, suo capo di gabinetto e ora consigliere, condannato in primo grado per finanziamento illecito come responsabile della campagna elettorale di Emiliano, siede regolarmente nel gruppo parlamentare Pd nonostante Elly Schlein, durante i giorni dello scandalo pugliese, avesse annunciato un cambio di passo. Ed è a lei che si rivolge l'onorevole Congedo: «Siccome non crediamo sia una semplice coincidenza, visti i dubbi sollevati rispetto a costi di ospedali che lievitano nella regione di Emiliano, arresti nella protezione civile e altro, chiediamo al segretario Schlein di metterci la faccia e risolvere gli impicci poco chiari gestiti da un presidente di Regione del suo partito».

L'unico del campo largo che ha criticando la vicenda è Cristian Casilli, consigliere regionale del Movimento 5Stelle, annunciando che come gruppo consiliare si attiveranno al fine di fare chiarezza: «Il caso non è macchiato da aspetti illegali», ha detto Casilli, «ma, certo, opportunità avrebbe voluto che si evitasse di coinvolgere la ditta dei fratelli del presidente. Però lo ammetto: i cittadini non distinguono molto tra opportunità e legittimità, ma percepiscono il cattivo costume della politica».

Come diceva Checco Zalone in un suo celebre film commentando il tipico modo di fare della mazzetta: «Non è corruzione, non è concussione, è educazione!».

Michele Emiliano, ex magistrato, governatore della Puglia da giugno 2015. In precedenza è stato sindaco di Bari

FAMIGLIA BERLUSCONI

La Russa: «Un grande rapporto tra governo ed eredi di Silvio»

«Per quel che so io, c'è un grande rapporto tra il governo e gli eredi di Silvio Berlusconi». Testo e musica del presidente del Senato, Ignazio La Russa, alla festa di Fratelli d'Italia a Lido degli Estensi (Ferrara).

Prima l'elogio a Silvio - «anche nella fase finale della sua vita politica Berlusconi ha avuto un grande ruolo, mentre la sinistra oggi fa finta di dimenticare come lo ha contestato, ma io lo ricordo bene» - e poi la mano tesa alla famiglia - «non penso che, al di là della sua mancanza, i rapporti siano cambiati».

Ieri, fa notare La Russa, «ho elogiato Barbara Berlusconi per avere preso di punta il sindaco di Milano sulla questione dello stadio di San Siro». Ed ecco la stoccata alla giunta di Beppe Sala che «è un po' schiava di un ambientalismo finto, spinto, e dall'altro di quelli estrema sinistra: non avendo una posizione su San Siro hanno tirato sempre la palla fuori campo, sperando che poi il problema si possa risolvere lontano, dopo le elezioni». Secondo il presidente del Senato, invece, «quel tema va affrontato ora, Barbara lo ha detto duro, in faccia e sono d'accordo con lei», rilanciando la proposta di costruire uno stadio nuovo accanto allo storico Giuseppe Meazza, con una stima di ricavi con cui San Siro «può essere mantenuto per almeno 15 anni, ospitando eventi sociali, concerti e magari le partite di Champions League».

Il presidente del Senato, poi, a proposito degli extraprofitti si è così espresso: «Sono amico di Tajani, questa non è un'accusa, ma stiamo attenti a non anticipare.... C'è dibattito, gli extraprofitti delle banche non sono in programma, ma è pur vero che le banche di profitti, non voglio dire immotivati ma grandi, ne hanno avuti. Non c'è bisogno di inalberarsi. Forse deve far piacere a qualche banca? Non credo, ma stiamo attenti anche noi». E ancora: «Io non l'ho capito... Perché irrigidirsi solo perché il ministro Giorgetti, di fronte alla proposta dell'omologo croato ha detto "ne parleremo"? Cosa dove fare, schiaffeggiarlo?».

CINQUESTELLE NEL CAOS

Conte scrive a Grillo in segreto Il comico: «Vuole cacciarmi...»

Una lettera privata spedita da Giuseppe Conte a Beppe starebbe faccendo tremare il Movimento 5 Stelle. Il papà dei grillini sarebbe «estremamente infastidito» per la missiva ricevuta nei giorni scorsi dall'ex premier.

I toni e i contenuti sarebbero - sempre secondo il Garante del M5s - al «limite del ricatto». Lo si apprende da fonti vicine al fondatore dei Cinquestelle. I vertici M5S non tardano a rispondere: «Grillo ha scelto guerriglia legale e mediatica».

Grillo avrebbe espresso «pieno disappunto» per le scelte di Conte, compresa l'ultima foto che ha visto la partecipazione dell'attuale leader al patto della birra con i vertici di Avs e la segretaria del Partito Democratico, Elly Schlein. Secondo Beppe la Costituente sarebbe solo «una farsa per farlo fuori» e consentire a Conte di farsi «un partito tutto suo». Sempre fonti vicine a Grillo sostengono che qualora la lettera venisse resa pubblica potrebbe «mettere in seria difficoltà» l'immagine del presidente Conte. Ricatti e contro ricatti?

Grillo avrebbe criticato la partecipazione di Conte alla festa di Alleanza Verdi Sinistra con Schlein: «Queste scelte perché non vengono decise alla Costituente? E viene esclusa la Comunità 5 Stelle?», sarebbero le domande poste dal Garante ai suoi interlocutori. «E poi sarei io il padre padrone?», avrebbe aggiunto. Resta da capire - sarebbe il ragionamento di Grillo - se Conte vorrà rendere pubblica la lettera alla Comunità 5 Stelle per mettere a «tacere ogni dubbio».

Nei giorni scorsi era stato il cofondatore dei 5 Stelle, in una missiva inviata a Conte e al Comitato di garanzia, a pretendere un «chiarimento» sulla prossima assemblea costituente, chiedendo all'attuale dirigenza del Movimento di assicurare «parità e partecipazione» nelle votazioni.

«Dopo aver costruito dal 2013 con passione, animo e voglia il cambiamento per l'alternativa alla politica delle carriere, non se lo aspettava», riferiscono le stesse fonti vicine a Grillo. «Beppe è sempre stato per la pace e si è affidato a tutti coloro che hanno sposato i principi di un movimento "rivoluzionario"».

CONTROLLI IN EUROPA, AFRICA E OCEANIA

Pensionati fantasma all'estero L'Inps apre la caccia ai furbetti

L'istituto di previdenza avvia le verifiche sulle persone che percepiscono l'assegno vivendo lontano dal nostro Paese. Dovranno fornire la prova di essere ancora in vita

IGNAZIO STAGNO

I pensionati che si godono l'assegno all'estero devono fare attenzione. L'Inps ha infatti lanciato la fase due della caccia ai falsi percettori degli assegni fuori dal nostro Paese. Da qualche giorno è infatti scattata la procedura per l'accertamento dell'esistenza in vita per gli anni 2024-2025. Questa ricognizione di fatto ha lo scopo preciso di stanare i furbetti dell'assegno che risiedono in Europa, Africa e Oceania. Sono esclusi dalla "fase due" tutti i pensionati che invece hanno cambiato vita e fatto le valigie per i Paesi scandinavi o per l'Est Europa, dato che i controlli su questi contribuenti sono stati già portati a termine tra marzo e luglio 2024.

E in una comunicazione molto dettagliata, l'istituto di previdenza sociale spiega quali sono le possibili sanzioni: «Qualora l'attestazione non sia prodotta, il pagamento della rata di febbraio 2025, laddove possibile, avverrà in contanti presso le agenzie Western Union del Paese di residenza e, in caso di mancata riscossione personale o produzione dell'attestazione di esistenza in vita entro il 19 febbraio 2025, il pagamento delle pensioni sarà sospeso a partire dalla rata di marzo 2025. Al fine di ridurre il rischio di pagamenti di prestazioni dopo la morte del beneficiario, spiega l'Inps, alcuni pensionati potranno essere interessati dalla verifica generalizzata dell'esistenza in vita, indipendentemente dalla propria area geografica di residenza o domicilio».

Un punto questo che allarga i controlli e di fatto rende questa fase un po' più estesa rispetto a quelle precedenti. Sempre l'Inps ha di fatto spiegato anche le modalità con cui avverrà la comunicazione dell'esistenza in vita: i pensionati possono inviare il modulo alla casella postale PO Box 4873, Worthing BN99 3BG, United Kingdom. Questo modulo dovrà essere restituito a Citibank N.A. controfirmato da un "testimone accettabile", ossia da un rappresentante di un'Ambasciata o di un Consolato Italiano o da un'Autorità locale abilitata ad avallare la sottoscrizione dell'attestazione; oppure operatori di Patronato aventi la qualifica di "testimoni accettabili", autorizzati ad accedere al portale predisposto da Citibank N.A. al fine di attestare telematicamente l'esistenza in vita dei pensionati; riscuotendo personalmente la pensione presso gli sportelli Western Union.

Ma attenzione: sono esclusi dall'accertamento alcuni gruppi di pensionati quali, ad esempio, quelli che risiedono in Paesi in cui operano istituzioni con le quali l'Inps ha stipulato accordi di collaborazione per lo scambio telematico di informazioni sul decesso dei pensionati comuni. Sempre l'istituto ricorda che è attivo il servizio di supporto della Banca per pensionati, funzionari delle Rappresentanze diplomatiche, patronati, delegati e procuratori che necessitino di assistenza riguardo alla procedura di attestazione dell'esistenza in vita.

Inoltre il supporto Citi può essere contattato dai pensionati consultando il sito web della Banca; inviando un messaggio di posta elettronica; telefonando a uno dei numeri indicati nella lettera esplicativa. Il servizio è attivo dal lunedì al venerdì, dalle ore 8 alle ore 20 (ora italiana), in lingua italiana, inglese, spagnola, francese, tedesca e portoghese. Insomma, per chi sogna di intascarsi la pensione senza fornire l'attestazione di esistenza in vita del beneficiario dell'assegno la pacchia è finita.

inbreve

ENTRO VENERDÌ LE OFFERTE

Conto alla rovescia per la vendita dell'Ilva

Conto alla rovescia per l'ex Ilva. Entro venerdì dovranno essere presentate le manifestazioni di interesse per gli asset del gruppo. Dopo l'interesse manifestato nel corso del Forum Ambrosetti da Emma Marcegaglia, presidente e ad di Marcegaglia Holding, secondo indiscrezioni di stampa potrebbe essere pronto a scendere in campo anche il colosso giapponese Nippon Steel. Nel bando viene richiesto un impegno per lo sviluppo della società e delle controllate, ma anche sulla decarbonizzazione e per il mantenimento dei livelli occupazionali. Saranno preferite le offerte uniche, per l'intero gruppo. Ma non è escluso che si possa procedere con uno spezzatino vendendo i singoli asset. Le aziende interessate, 7 al momento se si contano anche i giapponesi (le indiane Vulcan Green Steel e Steel Mont, il gruppo ucraino Metinvest, la canadese Stelco, oltre alle italiane Marcegaglia e Arvedi) potranno anche formare delle cordate in un momento successivo.

LE PRIORITÀ DI GIORGETTI

Manovra di bilancio per famiglie e imprese

«Le ultime due leggi di bilancio hanno dimostrato che abbiamo tenuto la barca in linea di galleggiamento, continueremo in questa direzione e ribadisco quello che avremmo a disposizione dovrà essere concentrato sulla logica di investire sul futuro e quindi in due dimensioni: gli investimenti per quanto riguarda le imprese e la natalità per quanto riguarda le famiglie». Lo ha dichiarato il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, intervistato dal direttore del Corriere della Sera, Luciano Fontana, nell'ambito dell'evento Il Tempo delle donne.

VIVERE DA NABABBI COL VITALIZIO

Dopo Portogallo e Tunisia, ora gli anziani fanno rotta su Cipro

L'isola del Mediterraneo è diventata la meta più gettonata: spiagge da sogno, clima mite e tasse sulle prestazioni previdenziali del 5 per cento

«Non si può essere infelici quando si ha questo: l'odore del mare, la sabbia sotto le dita, l'aria, il vento». A Cipro le parole di Irène Némirovsky trovano il giusto posto. L'isola da tempo è diventata meta imperdibile dei vacanzieri estivi, ma di fatto è anche la meta ideale di centinaia di pensionati italiani che, grazie alle agevolazioni fiscali del governo cipriota, possono incassare un assegno ben più pesante.

Ecco le regole per godersi la terza età con i piedi in acqua sulle spiagge di Limassol: i pensionati che trasferiscono la loro residenza a Cipro possono beneficiare di una tassazione agevolata del 5% sui loro redditi da pensione da fonte estera, il che significa che possono risparmiare una considerevole quantità di denaro sulle tasse liberando liquidità per i piaceri della terza età, come l'affitto o l'acquisto di una casa sul mare. E per cambiare vita e diventare dei "nuovi" ciprioti con la pensione in tasca è necessario avere alcuni requisiti ben precisi: avere almeno 55 anni, non avere una occupazione a Cipro, incassare l'assegno previdenziale dall'estero e avere un reddito annuale di almeno 12.700 euro. Le agevolazioni per gli italiani che si spostano a vivere da quelle parti sono diverse: come detto la tassa del 5% sul reddito da pensione, ma anche l'esenzione fiscale su redditi da investimento all'estero ma anche nessuna tassa di successione. Prima di trasferirsi occorre fare attenzione a questi passaggi: bsogna avere il certificato di pensionamento, quello di residenza all'estero, un certificato medico che attesti la buona salute e un certificato di reddito dall'estero.

SEMAFORO VERDE

Una volta ricevuto il semaforo verde, ecco che si approda al "paradiso dei pensionati". Basti pensare che i primi 3.420 euro di reddito previdenziale sono esenti da tasse perché già compresi nella franchigia. Ma Cipro, rispetto alle mete più ambite in giro per il mondo (Portogallo, Grecia, Tunisia, Albania e i Paesi dell'Est) è quella che offre un valore aggiunto per le tasche dei pensionati: una tassazione agevolata anche per chi vuole investire sugli immobili. Qui dunque si incontrano due esigenze importanti per chi si trasferisce: un assegno più consistente e imposte poco invasive sulla casa.

Secondo una recente indagine del *Sole 24 Ore*, le mete più ambite per acquistare casa sull'isola di Afrodite sono Paphos, Larnaca e Limassol. E secondo i dati di Scenari Immobiliari i costi sono questi: un appartamento nuovo va da un minimo di 1.500 euro al metro quadro di Paphos a un massimo di 7.000 al metro quadro di Limassol, mentre per l'usato si arriva fino a 6.200. Se invece si opta per una villa, si spendono dai 3.650 euro al metro quadro di Larnaca ai 5.300 di Limassol, che resta sempre la meta più cara. Ma cosa c'è dietro al successo di Cipro? L'isola in questo momento ha un rating Moody's di Baa2 e un outlook stabile: condizione perfetta per attrarre gli investitori.

Il lungomare di Limassol, a Cipro

SLANCIO TURISTICO

Anche le stime di crescita sono positive con il Pil del 2024, pari al 2,8%, e il bilancio pubblico in surplus del 3,2% sul Pil. E secondo un recente dossier di Cyprus Real Estate Market di Pwc nel 2023 sull'isola ci sono state almeno 7mila compravendite. Un botto. Poi, va ricordato che l'isola ha anche avuto un nuovo slancio turistico. Una settimana in un trilocale può costare 600 euro a Paphos, Larnaca e Limassol.

Mentre per godersi sette giorni in una villa con tutti i comfrot si parte da un minimo di 950 euro a Paphos per raggiungere i 2.750 di Larnaca. E a quanto pare diversi pensionati che sono andati in vacanza proprio da quelle parti, al ritorno in Italia hanno deciso di riprendere in mano le valigie per tornare sull'isola di Afrodite. In questo contesto c'è anche da tenere d'occhio la Grecia. Il paese elleinico ha registrato l'aumento più contenuto degli affitti dal 2015, diventando così l'unico Paese in Europa a poter vantare un calo, infatti l'affitto medio è sceso del 6,54 per cento. Anche nell'Egeo i pensionati possono godersi l'assegno con lettino e ombrellone a portata di mano: una norma prevede per tutti i pensionati stranieri privati che trasferiscono la propria residenza fiscale in Grecia, una imposizione fiscale sulla pensione del 7% per 15 anni. Qui per una pensione lorda da 30.000 euro annuali, nelle tasche arriveranno 22.080 euro netti contro i 27.900 dell'Italia. Un risparmio non da poco, almeno cinquemila euro in più. Il tutto assaporando per 365 giorni l'anno mastika su una sedia rigorosamente blu...

I.S.

LA LUNGA RETROMARCIA

Tutti in fuga dall'elettrico. Tranne Tavares

I produttori mondiali scappano in massa dall'auto a batteria. L'ad di Stellantis: «Adesso bisogna andare avanti»

segue dalla prima

SANDRO IACOMETTI

(...) Con l'aiuto del sito alvolante.it cerchiamo di capire cosa sta accadendo non in Italia e neanche in Europa, ma nel mondo. La casa inglese **Aston Martin**, quella di 007 per intenderci, avrebbe dovuto lanciare il prossimo anno la sua prima auto elettrica di nuova generazione. Lo scorso febbraio ha annunciato che l'uscita slitterà al 2026. «La domanda dei consumatori non è quella che pensavamo sarebbe stata due anni fa», ha dichiarato il presidente esecutivo Lawrence Stroll.

Più lungimirante il ceo dell'**Audi**, Gernot Döllner, che già alla fine del 2023 ha manifestato la volontà di voler rallentare l'ambiziosa strategia green, che prevedeva il lancio di soli modelli elettrici dal 2026. Il marchio non abbandonerà completamente i motori termici dal 2033. Stesso discorso per la **Bentley**. La sfida è partita nel 2020: a partire dal 2030 solo modelli elettrici. A marzo il piano è stato rinviato. Il marchio punterà sulle ibride.

Durante l'estate, la **Ford** ha ridotto la spesa annuale pianificata per i veicoli elettrici dal 40 al 30%. E ha anche annunciato di rinunciare a un suv elettrico già pianificato e di rimandare una nuova versione a batteria di un pick-up. Qualche mese fa ha anche spiegato di stare riconsiderando il piano di vendere solo elettriche in Europa entro il 2030. A giugno **General Motors** ha diminuito le sue previsioni di produzione per le auto elettriche per il 2024. Il mese successivo, non ha confermato la volontà di sfornare 1 milione di veicoli a batteria in Nord America entro la fine del 2025.

Passiamo alla **Mercedes**. Obiettivo dichiarato: quota del 50% di veicoli elettrificati nel 2025. Il traguardo è stato spostato al 2030 e l'azienda tedesca ha rassicurato gli investitori sul fatto che si continueranno a produrre motori a combustione anche nel prossimo decennio.

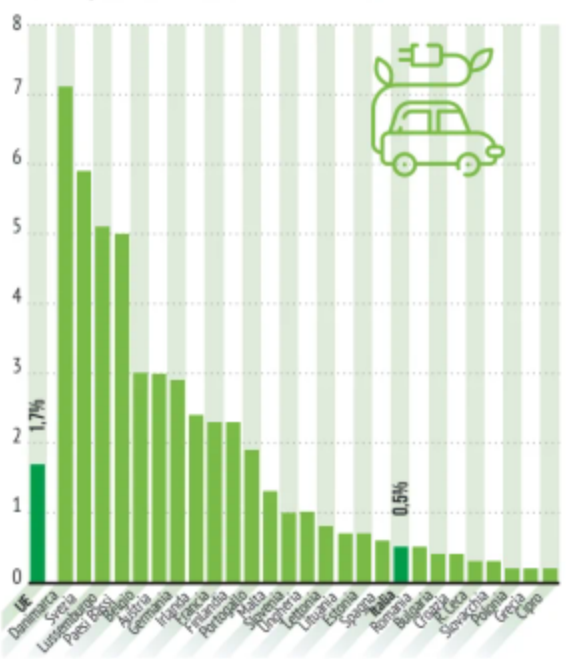
«La transizione sta richiedendo più tempo di quanto pensassimo», hanno dichiarato da **Porsche**, che ha rinunciato al target dell'80% di elettriche entro il 2030. Stessa data era stata indicata da Luca de Meo, capo della **Renault**, per arrivare al 100% di vendite green. Poi ha spiegato che per il prossimi 10 anni benzina e diesel continueranno ad essere prodotte.

Identica marcia indietro è stata fatta da **Volvo**: la casa svedese non avrà in gamma solo auto elettriche dal 2030, come aveva annunciato in precedenza. Mentre il primo produttore di auto al mondo, la **Toyota**, ha annunciato solo qualche giorno fa di aver tagliato di un terzo i piani di produzione di veicoli elettrici per il 2026.

Anche la nostra **Maserati** ha rinviato a data da destinarsi il lancio della nuova Quattroporte completamente elettrica, che doveva essere presentata qualche mese fa.

L'unica che ancora non ha fatto dichiarazioni ufficiali sui veicoli a batteria è la **Volkswagen**, che però ha denunciato il calo delle vendite di 500mila auto, la necessità di operare tagli al personale e, forse, di chiudere due fabbriche.

È in questo scenario di catastrofe annunciata che si inserisce la bizzarra notizia di ieri. La tagliola del 2035 per lo stop della vendita di auto a diesel e benzina non è l'unico diktat della Ue. Dal 2025 scenderà il limite medio di emissioni di CO_2 per chilometro dei veicoli venduti. Per rispettare gli obiettivi la Volkswagen dovrebbe già oggi avere una quota di elettriche del 36%, ne ha la metà. **Stellantis** dovrebbe essere al 26% e invece è al 13%. Il rischio è di una raffica di multe per i produttori che possono arrivare complessivamente a 15 miliardi. Per questo l'Acea sta chiedendo a Bruxelles di rinviare di due anni i nuovi vincoli.

Indovinate chi si è opposto? Il "nostro" Carlos Tavares. Per il capo di Stellantis, che se continua così dovrà iniziare a smantellare gli impianti, a partire da Mirafiori, «sarebbe surreale cambiare le regole adesso». Difficile capire cosa abbia in testa il manager, che nel primo semestre ha visto i ricavi calare del 14% e gli utili del 48%. «Il dogmatismo della Ue si è infranto contro il muro della realtà», ha spiegato. «Ma ora abbiamo le auto, ci siamo organizzati per effettuare le vendite necessarie, stiamo col fiato sul collo di Tesla e ci viene detto che ci saranno dei disastri. Ma dovevamo pensarci prima, giusto?». Sul pensarci prima è impossibile dargli torto. Ma vogliamo davvero credere che Tavares sia col fiato sul collo di Elon Musk? O, peggio ancora, dei cinesi?

Dall'alto la Toyota bZ4X, la Ford Mustang Mach-E Gt e la Volvo XC40. Tutti modelli elettrici di punta dei colossi mondiali dell'auto

ECONOMIA TEDESCA A ROTOLI

Dopo il terremoto alla Volkswagen pure la Bundesbank molla Scholz

A lanciare l'allarme sul declino della Germania stavolta è l'amico Nagel, numero uno della banca centrale di area socialista: «Per far ripartire il Paese servono maggiori sforzi»

La notizia gli è arrivata mentre era in Uzbekistan, in visita ufficiale su invito del presidente Shavkat Mirziyoyev. Ma la lontananza non deve aver attutito il colpo. La sferzata contro il cancelliere Olaf Scholz, infatti, non è arrivata dall'opposizione politica. O da qualche esponente dell'Afd ringalluzzito dai recenti risultati elettorali. A mettere in discussione la capacità del premier tedesco di rimettere il Paese sui binari è stata la potente Bundesbank, istituzione assai rispettata in Germania e solitamente allineata sulle posizioni del governo, di qualunque colore esso sia. Ma a maggior ragione ora, considerato che il capo della banca centrale Joachim Nagel, stimato economista con un passato alla Banca dei regolamenti internazionali, alla Kfw, la banca statale per lo sviluppo della Germania e 17 anni passati proprio alla Bundesbank, è un membro dell'Spd, il Partito socialdemocratico tedesco di Scholz. Insomma, il suo non è davvero uno sgambetto politico.

Dopo i continui dati macroecnomici negativi e, soprattutto, il terremoto in Volkswagen, vanto ed orgoglio della Germania, che nelle scorse settimane ha ventilato la possibilità di chiudere due fabbriche nel Paese, e sarebbe la prima volta negli 87 anni di storia del marchio, e qualche giorno fa ha stracciato l'accordo siglato con gli operai, che impediva licenziamenti non concordati fino al 2029, Nagel non è più riuscito a tenere la bocca chiusa.

Secondo il presidente della Bundesbank sono necessari «maggiori sforzi» per far riprendere l'economia tedesca dal suo attuale stato di debolezza. «La crescita economica è piatta, forse sarà allo 0% alla fine dell'anno, forse un po' più alta, forse un po' più bassa», ha detto ieri Nagel intervenendo all'open day della banca centrale tedesca a Francoforte. «Ora dobbiamo fare uno sforzo per tenere sotto controllo i problemi economici che abbiamo, i problemi strutturali», ha detto Nagel. I temi fondamentali sono le infrastrutture pubbliche, la digitalizzazione e la demografia. "Sfortunatamente, abbiamo una popolazione che invecchia - ha detto -. Dobbiamo cercare di capire come riusciamo a far entrare persone qualificate in posti di lavoro in cui soffriamo chiaramente la problematica demografica».

Del resto, l'economia tedesca ha subito una frenata inattesa nel secondo trimestre e praticamente tutti gli economisti sono molto diffidenti sulle prospettive per il 2024, prevedendo una crescita annua di appena lo 0,1%. Di più, la scorsa settimana l'Istituto Ifo ha tagliato ulteriormente le previsioni di crescita. Si aspetta ora una crescita zero del PIL 2024, rispetto al +0,4% indicato in precedenza, ed una crescita dello 0,9% nel 2025, anziché l'1,5% indicato nelle precedenti stime. «L'economia tedesca è bloccata e langue nella depressione» ha detto senza mezzi termini Timo Wollmershauser, a capo del dipartimento "Forecasts" dell'Ifo.

Di qui le preoccupazioni di Nagel, secondo cui non ci sono «soluzioni rapide o facili» alle sfide attuali. «Il progresso economico, la competitività», ha aggiunto, «richiedono uno sforzo congiunto da parte di tutti noi». Il banchiere centrale ha anche messo in guardia contro «coloro che spesso pensano di avere le soluzioni semplici a portata di mano. Se guardi da vicino» i problemi, «vedi che queste non sono affatto soluzioni», ha detto Nagel, e «l'attuazione di questi suggerimenti peggiorerebbe le cose». Per la Germania, e per scholz, si mette sempre peggio.

S.IAC.

A sinistra il presidente della Banca centrale tedesca (Bundesbank), Joachim Nagel. Sopra il cancelliere della Germania, Olaf Scholz Joachim Nagel

LIBERE OPINIONI

Il podcast del giornalista

Sigaro in bocca e occhiali scuri Così il "riottoso" Gianni Riotta guarda noi umani dall'alto degli Usa

GINEVRA LEGANZA

Riottoso è Riotta, il Gianni in bianco e nero, occhiale scuro e sigaro penzolante (alla faccia di Sylvester Stallone), che semiserio domanda: «Siete pronti a diventare Riottosi?». Ma che domanda?! Certo che siamo pronti se a chiamare è lui. Siamo nati pronti se a chiamare è il mitico Riotta Giovanni detto Gianni, anzi Johnny, ovvero Gianni Riotta il Siciliano d'America. Lui che da Nuova York è il prototipo dell'inviato permanente. Lui che sul sito di *Repubblica*, dopo mille peripezie, se ne esce fuori, adesso, col nuovo podcast, *Riottoso*, per spiegarci il mondo, metti, in diretta dal Congress Plaza di Chicago (dove però non può dirci «da quale stanza sono collegato»).

Ed eccolo, dunque, il riottoso già corrispondente di *Stampa* e *Corriere*, già direttore sbarazzino del *Sole 24 Ore* e venerato maestro, infine, della scuola di giornalismo della Luiss Guido Carlo di Roma (fabbrica dei sogni – talvolta infranti – dove i giovani diventano reporter, inviati, ogni tanto disoccupati, ma nella maggior parte dei casi, dopo il master, sempre pronti per uno stage in quota "bimbi di Riotta").

Eccolo attivo con il suo podcast, dicevamo, a sfidare "il conformismo italiano" non meno della "disinformazione internazionale" (come sempre metà picaro metà Carosone, il quale però – alt – non vuol fare l'americano. Giacché Johnny, si sa, già lo è: naturalizzato).

E allora rieccolo, l'american boy, in uno scatto che neanche Sylvester Stallone nell'obbiettivo di Platon! In una foto – questa del podcast – che neanche il fotografo greco ritrattista di Trump, Obama, Putin e Bush e che adesso, però, dovrebbe levarsi il cappello dinanzi a lui. Inchinarsi davanti a Johnny che si presenta così al popolo dei podcast: con l'albagia ironica del bianco e nero, col capello rigato a destra e l'occhiale da sole scuro, col suo sigaro penzolante in bocca e, non ultimo, col titolo di cotanto podcast – *Riottoso*, appunto – in rigorosissimo verde brat (il colore preferito di Kamala Harris, la candidata democratica a cui il Siciliano d'America dà del tu e di cui, nelle pillole-audio in onda ogni venerdì, ci insegna l'esatta pronuncia del nome).

Ma adesso, caro lettore, facciamo un passo indietro. E siamo seri. Dopotutto anche noi, pur senza sigaro in bocca – e come Riotta che si finge simpatico – stiamo simulando ironia. Perché la domanda, caro lettore, non è da ridere. Anzi. Essere o non essere (riottosi), è un vero dilemma. Ed è un dilemma serio, si diceva, addirittura ontologico se pensiamo che il riottoso è soprattutto uno stato dell'essere. Se pensiamo che è per così dire una categoria dello spirito ossia la postura di chi – forte di affari esteri – guardi sprezzante noi cultori dell'Italia grottesca. Noi affaccendati, metti, di Maria Rosaria Boccia e di giuggiole estive quando altrove ci sono Kamala Harris, Michelle Obama, e quant'altre donne meno bionde, meno stupide, e un poco più serie di noi italiote.

Gianni Riotta con sigaro e occhiali scuri

Sicché la domanda, che pareva ironica, in realtà è ben posta. Riottosi: essere o non essere? Questo è il dilemma che pone il maestro a noi ascoltatori e ai suoi fedeli studenti, futuri giornalisti. Del resto Riotta – riportiamo dall'autografia Le cose che ho imparato (Mondadori, 2011) – è pur sempre l'uomo che «come Pirandello», nientemeno, «e come Vittorini», accipicchia, «parte un giorno dalla natia Sicilia [...] per svegliarsi ogni mattina in una città diversa». Ed è sempre l'uomo, lui, che non essendo primo a Roma (paesino della Gallia) è però secondo, terzo o forse quarto in America. Dove sempre si pensa, da lì, d'essere al centro del mondo allorché si parla dal Congress Plaza (uno stato dell'essere). Forti di affari esteri e sigari penzolanti che però, al di là della cittadinanza, corrono sempre il rischio parodia di Stallone. Riottoso avvisato mezzo salvato.

Compagni che remano contro

EUROPA E IMMIGRAZIONE LO SPIRITO ANTI-NAZIONALE È IL MARCHIO DI FABBRICA DELLA SINISTRA ITALIANA

FRANCESCO CARELLA

Scriveva alcuni mesi dopo la realizzazione dell'Unità un acuto intellettuale, quale Angelo Camillo De Meis, che nel 1861 «ventidue milioni di persone si trovarono ad essere improvvisamente italiani, mentre per loro l'Italia significava poco o nulla.

Si trattò di due popoli opposti che si trovarono a vivere sul medesimo territorio».

A distanza di molti decenni in luogo dei processi di nazionalizzazione, processo che nei secoli scorsi ha segnato il cammino di altri Paesi occidentali definendone cultura e omogeneità, in Italia, viceversa, a partire dai primi anni della formazione della Repubblica il clima generale si aggrava ulteriormente.

In quel tempo, infatti, si passa "dall'estraneità" di cui parlava De Meis ad un altro fattore di divisione, forse anche più deleterio.

Si affermano nel discorso pubblico due differenti visioni del mondo (che caratterizzano diversi schieramenti politici) riconducibili ad altrettante aree di legittimazione politica.

L'una appartenente al pensiero liberaldemocratico, mentre l'altra discende direttamente dalla cultura comunista e totalitaria dell'Unione Sovietica fortemente anti-occidentale.

Matura in un tale contesto storico lo spirito anti-nazionale della sinistra italiana i cui effetti distorsivi sono giunti fino ai giorni nostri, inquinando non poco la vita politica del Paese.

In tal senso, trovano ragione

LA FOTO DEL GIORNO

LA TEMPESTA BORIS

È salito a otto il bilancio delle vittime nei Paesi dell'Europa centrale dopo giorni di forti piogge. La tempesta Boris ha causato sei morti in Romania, uno in Austria e uno in Polonia. In Repubblica Ceca, quattro persone travolte dalle acque risultano disperse. Diversi Paesi dell'Europa centrale sono già stati colpiti da gravi inondazioni, tra cui Austria, Repubblica Ceca, Polonia e Romania. La Slovacchia e l'Ungheria potrebbero essere le prossime, a causa di un sistema di bassa pressione proveniente dall'Italia.

Fine di un'arte nell'era del politicamente corretto

NEI DUELLI TV AMERICANI A PERDERE È L'ORATORIA

COSTANZA CAVALLI

A guardare gli *highlights* del dibattito americano, come i gol delle partite di calcio, son buoni tutti. Provate a seguirlo per intero alle tre e mezza di notte (o del mattino?): se non fosse stato per l'ossessione, le sigarette e lo *split screen*, il dittico televisivo che ha conferito la medaglia d'oro della prossemica a Kamala Harris, avrebbe vinto Morfeo. Un faccia a faccia disciplinato, il ritmo imposto dalle regole, superficialissimo, sterilizzato, per niente onesto e molto perbene, figlio del politicamente corretto odierno.

Ma l'*ars oratoria* è sempre stata così deprimente? Anche l'arte di parlare in pubblico – ora che tutti fanno monologhi sui social, che le mail risalgono al Paleozoico e gli sms al Mesozoico, che i messaggi sono più vocali che digitati e negano il confronto proprio di una telefonata – ha subito un'"accelerazione della deriva", come accade al linguaggio?

Il termine "deriva" definisce il movimento che porta ogni lingua a modificarsi nel tempo: la connotazione non è quindi di per sé negativa, il cambiamento è fisiologico (e in geologia si parla infatti di "deriva dei continenti"). Impossibile negare però che il repertorio oratorio si sia impoverito tanto da risultare noioso e che soffra, alla stregua del linguaggio appunto, di una sorta di analfabetismo funzionale. Quello di chi sa leggere e scrivere, ma non capisce perfettamente che cosa vuol dire un testo o non riesce a costruire uno scritto di senso compiuto. Bettino Craxi, poco più di trent'anni fa, usava in Parlamento la parola "spergiuro". Oggi, in quella stessa aula, sentiamo dire «sarò breve e circonciso» e abbiamo buon gioco di pensare che, se Craxi sedesse ancora lì, si registrerebbe un'impennata di ricerche su Google a ogni suo intervento.

Quanto sia difficile parlare in pubblico lo sapeva bene Giorgio VI, il re balbuziente cui toccò annunciare alla nazione l'ingresso del Regno Unito nella Seconda guerra mondiale. Ma da sempre gli uomini cercano di rendere teoria quell'indefinibile allineamento di pianeti che sono l'eloquio, il tono, la scelta degli argomenti, la loro concatenazione, il registro linguistico, il carisma, la gestualità. Da Atene a Roma, dalla *disputatio* medievale all'Umanesimo fino alla Oxford Union, la più prestigiosa associazione di dibattiti al mondo, l'eloquenza è arte: i sofisti prima, Catone, Cicerone e Quintiliano poi, sviluppano la *doctrina dicendi* e la figura dell'oratore come *vir bonus dicendi peritus*, l'uo-

d'essere molti comportamenti della sinistra sia che si muova nel perimetro nazionale che in quello europeo. Valgano due esempi per tutti.

Mentre nelle ultime settimane il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, avanza la candidatura del ministro Raffaele Fitto quale commissario a Bruxelles, Elly Schlein e compagnia accampando scuse circa un improbabile vuoto di potere nella gestione dei fondi del Pnrr "delegittimano" la scelta del Governo italiano inviando di fatto ai vertici europei un segnale teso a fare sapere che in Italia su tale nomina non vi è compattezza.

Del resto, l'imbarazzo e l'incertezza del Pd in queste ore in cui la nomina di Raffaele Fitto quale vicepresidente esecutivo è stata rinviata da Ursula von der Leyen per l'opposizione dei liberali, dei verdi e della sinistra è palmare.

Ma la cultura antinazionale della sinistra continua ad estrinsecarsi anche su altri fronti delicati e forieri di laceranti divisioni fra i cittadini. Ci riferiamo al tema dell'immigrazione irregolare che riguarda in primo luogo il nostro Paese a causa della sua collocazione geografica, ma che coinvolge quasi tutti i Paese europei.

In tal senso, i recenti risultati delle elezioni regionali in Germania, dove vi è stata l'affermazione netta dell'AFD, diventando addirittura primo partito in Turingia, rappresentano un segnale inequivocabile circa l'emergenza immigrati nel Vecchio Continente.

Ebbene, rispetto a segnali di allarme di tale portata, la sinistra italiana continua imperterrita a sostenere che il futuro sia italiano che europeo passa dall'immigrazione di massa.

Si tratta di una forma mentis costituitasi in seguito a una capillare campagna politico-culturale che ha visto protagonista nella seconda parte del secolo scorso un partito, il Partito comunista italiano.

L'obiettivo era quello di delegittimare la democrazia liberale e accreditare, per mezzo di una spudorata falsificazione storica, lo Stato come "mero strumento della borghesia e del capitalismo" e non quale luogo della sovranità nazionale.

Ammoniva uno dei più autorevoli pensatori liberali del Novecento, Isaiah Berlin, che «se un Paese cede alla legge della forza e abbandona la forza della legge, il rischio che si corre è la perdita della libertà». La democrazia passa da tali acquisizioni.

Il resto è pura demagogia.

mo virtuoso esperto nel parlare, per cui la perfezione morale è considerata presupposto indispensabile della perfezione oratoria. Tutto ciò, vizi a parte, si è incarnato forse l'ultima volta in Winston Churchill, che scriveva e riscriveva e limava e ripuliva i suoi discorsi e aveva appena 23 anni quando stabilì i suoi principi nel saggio *The Scaffolding of Rhetoric*, l'impalcatura della retorica: «L'oratore incarna le passioni della moltitudine. Prima di poter ispirare un'emozione, deve averla provata lui stesso. Prima di poter muovere al pianto, le sue lacrime devono scorrere. Per convincere, deve credere».

COME SIAMO ARRIVATI QUI?

Da lì come siamo passati alle faccette di Kamala Harris e all'indolenza di Donald Trump, ai due minuti per risposta e all'entusiasmo di un film kazako in lingua originale? Abbiamo attraversato il primo dibattito televisivo della storia, John F. Kennedy vs. Richard Nixon. Era il 1960, Kennedy appariva calmo, curato, bello, Nixon era sudaticcio e con la barba del giorno prima. Abbiamo davanti agli occhi la lezione di Ronald Reagan (la Reagan Foundation ha riempito i social di video): periodi brevi, sempre perfetta la scelta del registro e del vocabolario, irresistibile nelle battute e soprattutto efficace nel «Mr. Gorbacëv, tear down that wall», Gorbacëv, abbatta quel muro. Anche se volete candidarvi come rappresentante di classe, studiatelo.

Negli anni Duemila subentra internet e porta con sé due conseguenze: i dibattiti non muoiono mai, vengono sminuzzati a proprio piacimento e oggi si trasformano pure in meme, per cui i momenti salienti non hanno più la vita di una farfalla ma il ciclo mediatico può durare settimane. Secondo fattore, sociale e a tratti patologico, nessuno ha più voglia di capire la complessità, vincono i video brevi (già nel 2016, secondo i dati di YouTube, lo spettatore medio ha guardato i tre dibattiti presidenziali per una media di 22 minuti), le battute, gli slogan e quindi le risposte da 5 in pagella.

Nessuno vorrebbe tornare ai dibattiti Lincoln-Douglas: erano in corsa per la carica di senatori dell'Illinois, tennero sette dibattiti da tre ore ciascuno. Ma era anche il 1858. Ci basterebbe tornare al 2008 di Obama-McCain: il primo salutava la folla come una rockstar, «Hello, Chicago», ripeteva «Yes, we can» come un ritornello in salsa biblica e sapeva costruire i discorsi con storie concrete, ripetizioni e antitesi («Non c'è un'America liberal e un'America conservatrice, ci sono gli Stati Uniti d'America»); il secondo ammetteva la sconfitta, da militare, ma capiva anche di essere davanti a un momento epocale, perché gli americani «non si nascondono mai davanti alla Storia, noi facciamo la Storia».

Erano 16 anni fa, oggi vince chi abbaia di più in quei 120 secondi che gli sono concessi e negli altri 120 è tutto un sospiro di compatimento, un guizzare di sopracciglia, un arricciamento di naso. Ha effetto? Secondo gli esperti, solo su quella fetta di popolazione che non ha ancora deciso se andare o meno alle urne.

Silvio Berlusconi è stato per tre volte presidente del Consiglio *(LaPresse)*

Prima indagine sul Cav post mortem

Uno studio lo conferma: Silvio è ancora un leader

segue dalla prima

DANIELE CAPEZZONE

(...) gli strapperebbe un sorriso. E una seconda volta, perché il paper (realizzato da Enrico Ubiali, Eugenio Bagnini, Lorenzo Ferri) certifica un caso più unico che raro di "leadership post mortem".

Il titolo del lavoro è proprio questo, infatti: «Valorizzare la memoria della leadership post mortem di Silvio Berlusconi: il caso della fanpage Instagram più attiva "archiviosilvioberlusconi"». Tutto nasce dal citato account Instagram, ideato e gestito fin dal 2013 da uno dei tre curatori della pubblicazione, Lorenzo Ferri, che raccoglie materiali scritti e audiovideo di eccezionale interesse sulla parabola personale, imprenditoriale, sportiva e naturalmente politica del Cav.

La community che segue la pagina è stata sottoposta a un questionario assai articolato dal quale emergono elementi tutto sommato prevedibili (il fascino e il carisma tuttora esercitati dalla figura del Cav, una dose elevata di rimpianto affettuoso nei suoi confronti, una forza di attrazione sia verso chi - più grande di età - lo ha votato almeno una volta, sia verso i più giovani che non hanno fatto in tempo a farlo) ma anche alcune altre notazioni francamente meno scontate, e cioè il fatto che intorno alla memoria del Cav possa consolidarsi uno spazio politico non solo "commemorativo", ma dotato di una significativa proiezione nel futuro.

Del resto, che il Cav abbia continuato a "vincere" anche post mortem è abbastanza chiaro: si pensi al notevolissimo successo dell'importante libro di Paolo Del Debbio della scorsa primavera sul profilo programmatico della Forza Italia del 1994 (e sulla sua attualità), così come al lusinghiero risultato elettorale raccolto da Forza Italia alle Europee del giugno scorso. Naturalmente, su questo secondo piano, nessuno può sapere quale sia l'esatto "dosaggio" tra il consenso alla linea attuale di Fi e un voto - invece - più legato alla tradizione e all'affetto verso la persona di Silvio Berlusconi (che, come ricorderete, era molto presente attraverso immagini e foto nella comunicazione degli azzurri anche nei mesi scorsi). Ad esempio, il campione interpellato nella ricerca è diviso più o meno a metà rispetto all'effettiva continuità programmatica, politica e valoriale di Fi nella fase post-Cav: il 54,5% è convinto che questa continuità ci sia, mentre il 45,5%, decisamente più critico, sostiene esattamente il contrario.

Praticamente la totalità degli interpellati esprime il forte desiderio di una valorizzazione contemporanea della memoria di Berlusconi, in termini istituzionali o attraverso una fondazione o magari una realtà museale a lui dedicata.

Ma in ogni caso - inutile girarci intorno - il perdurare di una simile onda di affetto e ammirazione rende interessante anche la prospettiva futura di uno spazio politico propriamente detto. Il vero enigma è come riempirlo, anche perché la lunga parabola berlusconiana offre suggestioni assai differenti tra loro: ci sono state fasi in cui un Berlusconi elettoralmente fortissimo (e ben assistito culturalmente da figure come Antonio Martino e Paolo Del Debbio, e più avanti da pochissime altre) aveva scelto le parole d'ordine della "rivoluzione liberale". Ahinoi, poco realizzata, come si sa: ma quei messaggi disponevano comunque di una potenza e di una freschezza che li renderebbero meritevoli di essere testati in una nuova stagione. Penso alla battaglia liberale e liberista contro le tre oppressioni (fiscale, giudiziaria, burocratica), alle campagne anti-tasse, a un forte coraggio e all'assenza di complessi di inferiorità verso il vecchio establishment istituzionale, finanziario e culturale. Mentre ci sono state altre stagioni (in genere, quelle di minor consenso elettorale e di maggiore assalto giudiziario contro di lui) in cui il Cav si adattò a una linea decisamente meno ambiziosa, più interna al perimetro dei palazzi romani, tra sostegno a governi tecnici e di larga coalizione e un meno eccitante moderatismo.

Da cosa ripartire, eventualmente? L'opinione di chi scrive (irrilevante, ovviamente) sarebbe orientata verso la prima ipotesi: il tempo in cui viviamo richiede idee forti più che grigio moderatismo fine a se stesso. E a volte sfugge dove siano questi presunti elettori "moderati" di cui tanto si parla su alcuni giornali: al contrario, sia gli elettori attuali di centrodestra sia molti astenuti - altro che moderati! - sono in cerca di risposte più forti, di cambiamenti profondi, non certo di versioni "light" delle proposte politiche del Pd o della sinistra cosiddetta riformista. In altre parole: servono politiche duramente liberali, non "liberal" (parola che vuol dire: di sinistra).

Ma questo è per definizione il campo delle opinioni e delle valutazioni soggettive, oltre che delle inclinazioni personali e delle preferenze culturali. Certo che - comunque la si pensi - c'è da augurarsi che sui tavoli che contano, a Milano e Roma, sia i familiari del Cav che ne stanno onorando la memoria sia i vertici politici di Forza Italia abbiano il tempo di studiare la bella ricerca di Ubiali, Bagnini e Ferri. Dal tesoro racchiuso in quelle pagine potrà solo venire qualcosa di buono e utile.

I FRONTI DI GUERRA

Sui missili a Kiev Londra pronta ad andare da sola

Dopo il no americano all'uso delle armi nell'entroterra russo, la Gran Bretagna potrebbe dare un suo via libera

Ben 33 persone sono rimaste ferite da un attacco russo contro un grattacielo nella città di Kharkiv (*LaPresse*)

MIRKO MOLTENI

Dopo che, venerdì, al vertice fra il presidente USA Joe Biden e il primo ministro britannico Keir Starmer, gli americani hanno ribadito il divieto all'uso ucraino di missili occidentali nell'entroterra russo, la Gran Bretagna potrebbe tentare da sola un suo via libera, sperando forse di fare da apripista. Ieri il *Sunday Times* ha rivelato che ben cinque ex-ministri della Difesa inglesi, più l'ex-premier Boris Johnson, stanno facendo "pressione" su Starmer affinché consenta il libero impiego dei missili da crociera Storm Shadow consegnati all'Ucraina.

Come noto, l'America e altri alleati, come l'Italia, non intendono alimentare una pericolosa escalation con Mosca, perciò condizionano le consegne di missili all'impegno ucraino a non usarli in profondità su territorio russo. Di parere diverso sono gli ex-capi della Difesa di Londra Grant Shapps, Ben Wallace, Gavin Williamson, Penny Mordaunt e Liam Fox, oltre a "Bojo". Secondo loro «ogni ulteriore ritardo renderebbe più baldanzoso il presidente russo Vladimir Putin». Wallace ha aggiunto che questo «fallimento ci renderebbe compiacenti del Cremlino», usando la parola "appeasers" che evoca l'appeasement degli inglesi nel 1938 nei confronti di Hitler, equivoco che non evitò, un anno dopo, lo scoppio della guerra. Williamson grida a un «inadempimento del dovere», mentre per Johnson «non esistono motivi plausibili per un ritardo».

I missili che Londra ha dato a Kiev sono gli Storm Shadow, chiamati SCALP in Francia, costruiti dal consorzio europeo MBDA. Ordigno da crociera lungo 5 metri e del peso di 1300 kg, viene lanciato in volo da aerei. Ha un raggio d'azione di 550 km, ma gli ucraini possono solo usarlo sulla fascia del fronte o sulla Crimea, mentre il presidente francese Emmanuel Macron ne consentirebbe un uso limitato solo su alcune basi da cui partono attacchi all'Ucraina. Il presidente ucraino Volodymir Zelensky chiede però di usare questo e altri ordigni occidentali senza remore, dato che i droni di fabbricazione ucraina sono poco efficaci. Per influire sul conflitto, lo Storm Shadow/SCALP, che Kiev ha ricevuto da Gran Bretagna, Francia e Italia, dovrebbe essere lanciato in centinaia di esemplari, ma ognuno di essi costa 2,5 milioni di dollari. L'Italia ha più volte ripetuto che non darà il permesso per gli Storm Shadow da lei forniti. Un altro missile simile, il Taurus tedesco con gittata di 500 km, non è stato nemmeno fornito all'Ucraina poiché Berlino, per scrupoli derivanti dal passato nazista, non vuole dare armi offensive a lungo raggio. Il cancelliere Olaf Scholz ha ribadito il rifiuto in un comizio a Prenzlau, nel Brandeburgo, paventando «un grande rischio di escalation».

Ieri, un aereo russo ha sganciato una bomba su un condominio di Kharkiv, ferendo 33 persone e Zelensky ha colto l'occasione per chiedere di nuovo, in un post, «armi a lungo raggio per distruggere l'aviazione russa e le sue basi». Frattanto, missili russi su Odessa hanno ucciso due persone e un altro ucraino è morto per un cannoneggiamento su Pokrovsk, la città del Donbass su cui avanzano le truppe russe, giunte ormai «a meno di 10 km dalla città», stando a fonti locali. Se cade Pokrovsk, snodo logistico per l'esercito ucraino, parte del fronte orientale può frantumarsi. Mosca ha inoltre rivendicato la distruzione, nelle scorse ore, di «un treno ucraino carico di armi e munizioni straniere e un magazzino di missili» e la riconquista di Borki, ennesimo villaggio della regione di Kursk da cui la controffensiva russa ha respinto i soldati di Kiev penetrati oltre confine.

Israele nel mirino: Hezbollah spara, razzo dallo Yemen

Il sistema di difesa riesce ad abbattere il missile degli Houthi Netanyahu minaccia ritorsioni contro i terroristi filo-iraniani

Un missile balistico lanciato dagli Houthi dello Yemen contro Israele è stato intercettato ieri mattina (*LaPr.*)

DAVID ZEBULONI

A meno di un mese dall'anniversario del 7 ottobre, data in cui i terroristi di Hamas hanno invaso il sud di Israele per commettere un vero e proprio pogrom, la tensione in Medio Oriente pare alle stelle. Dopo innumerevoli attacchi missilistici di Hezbollah sulle alture del Golan e con decine di migliaia di sfollati israeliani che non possono tornare nelle loro case a causa dell'offensiva terroristica, la scorsa notte Benjamin Netanyahu ha dato il via libera per un'operazione militare in Libano. Non prima di aver subito l'ennesima aggressione: 55 missili lanciati su Tiberiade.

Così, secondo fonti libanesi, lo Stato ebraico ha bombardato due villaggi a circa 150 e 80 km dal confine. Secondo fonti saudite, invece, i due obiettivi in questione sono stati attaccati insieme ad altre nove località diverse, tutte nel giro di un'ora. L'Idf ha confermato di aver colpito i depositi militari di Hezbollah, sia nella valle della Bekaa che nel distretto di Baalbek. «La situazione non può continuare così», ha dichiarato il premier israeliano, facendo poi intendere di essere pronto ad ampliare il conflitto così da neutralizzare Hezbollah. «Dobbiamo ridefinire gli equilibri al confine, per permettere ai nostri cittadini di tornare a vivere nelle loro case. Ciò non sarà possibile senza un intervento militare di larga scala», ha aggiunto. La riunione di gabinetto volta a discutere la faccenda, tuttavia, è stata rimandata a lunedì prossimo.

Secondo alcuni esperti coinvolti nella mediazione tra i due Paesi, l'eventualità di trovare una soluzione diplomatica al conflitto nel nord è quasi inesistente. «Quali sono le probabilità che Nasrallah accetti di rinunciare alla propria offensiva armata? È un sogno utopico che non si realizzerà mai», hanno spiegato. Nonostante ciò, entrambi gli armamenti sembrano indugiare. Giocano a braccio di ferro e a nascondino contemporaneamente. Colpiscono in modo tale da tenere acceso il conflitto, ma non da far scoppiare una vera e propria guerra. Diversa è la situazione a sud, a Gaza, dove la guerra contro il terrorismo continua imperterrita.

Il portavoce dell'Idf ha informato ieri che gli aerei da combattimento dell'aeronautica militare israeliana hanno attaccato in modo mirato, e sotto la guida dell'intelligence dello Shin Bet, un complesso di comando e controllo dell'organizzazione terroristica. Hamas si era insediato nell'edificio precedentemente utilizzato come scuola, rendendolo una vera e propria base militare a fini bellici. Il complesso è stato utilizzato dai terroristi come luogo in cui nascondersi e prepararsi al fuoco dell'IDF, per poi rispondere al fuoco in modo indisturbato, sotto copertura, fingendo di rifugiarsi in un innocuo luogo di studio.

«Prima dell'attacco, sono state adottate molte misure per ridurre la possibilità di danneggiare i civili, compreso l'uso di armi di precisione, osservazioni aeree e ulteriori informazioni di intelligence», ha precisato il portavoce per poi concludere: «Hamas viola sistematicamente il diritto internazionale, sfruttando brutalmente le istituzioni civili e la popolazione come scudi umani per i loro fini terroristici. L'Idf continuerà ad agire con forza e determinazione contro tutte le organizzazioni terroristiche che minacciano la sua esistenza».

Intanto, mentre il conflitto si fa sempre più duro, tre ostaggi israeliani sono stati dichiarati morti ieri mattina: Ron Sherman, 19 anni. Nik Beizer, 19 anni. Elia Toledano, 28 anni. Oltre a loro, altri 97 ostaggi innocenti sono tenuti ancora in cattività, nei tunnel del terrore di Hamas a Gaza. Il loro rilascio incondizionato, probabilmente, definirebbe la fine della guerra.

È UNA VIOLAZIONE DEL DIRITTO INTERNAZIONALE

Il G7 condanna Teheran: basta armi a Mosca

I Paesi del G7 condannano nel modo più assoluto la vendita di missili alla Russia, impegnata nel conflitto in Ucraina, da parte dell'Iran «Noi, Ministri degli Esteri del G7 di Canada, Francia, Germania, Italia, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti d'America e Alto Rappresentante dell'UE, condanniamo con la massima fermezza le esportazioni iraniane e l'approvvigionamento da parte russa di missili balistici iraniani», si legge in un nota diffusa dalle segreterie dei sette Grandi. «La prova che l'Iran ha continuato a trasferire armi alla Russia nonostante i ripetuti appelli internazionali a fermarlo rappresenta un'ulteriore escalation del sostegno militare iraniano alla guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina». La Russia, prosegue il comunicato, «ha utilizzato armi iraniane come gli UAV per uccidere civili ucraini e colpire le loro infrastrutture critiche. L'aggressione della Russia costituisce una flagrante violazione del diritto internazionale, compresa la Carta delle Nazioni Unite». L'Iran, pertanto, «deve cessare immediatamente ogni sostegno alla guerra illegale e ingiustificabile della Russia contro l'Ucraina e fermare tali trasferimenti di missili balistici, UAV e tecnologie correlate, che costituiscono una minaccia diretta per il popolo ucraino e per la sicurezza europea e internazionale più in generale».

ANCORA VIOLENZA CONTRO DONALD

Trump nel mirino: colpi di Kalashnikov

Sventato un altro attentato contro il candidato repubblicano. Lui: sto bene, non mi arrenderò mai. Preso un uomo

ANTONIO CASTRO

Colpi di fucile mitragliatore ai margini del campo da golf dove stava giocando il candidato repubblicano alle presidenziali americane Donald Trump. L'apparato di sicurezza dell'ex presidente oggi ricandidato per sostituire Joe Biden alla Casa Bianca hanno rintracciato «un AK-47» tra «i cespugli». Il più famoso e diffuso fucile mitragliatore d'assalto prodotto dai sovietici, il kalashnikov, era occultato tra i rovi di un cespuglio secondo le forze dell'ordine locali.

Lo staff del candidato repubblicano e le forze di sicurezza che lo proteggono hanno subito rilasciato una dichiarazione confermando che «l'ex presidente è al sicuro» e che un sospettato «sarebbe stato arrestato». Poi è arrivata anche la dichiarazione di Trump: «Sto bene, non mi arrenderò mai».

Secondo assalto contro Donald Trump: l'attentatore, subito arrestato, questa volta era armato con un Kalashnikov e una pistola (*LaPresse*)

Immediata la solidarietà della sfidante, la democratica Kamala Harris: «Sono stata informata sugli spari nei pressi dell'ex presidente Trump e della sua proprietà in Florida, e sono contenta che sia al sicuro. La violenza non ha posto in America», scrive su X l'attuale vicepresidente.

Il livello di allerta da mesi è altissimo. E infatti tutto il campo da gioco è stato immediatamente bloccato, secondo una fonte a lui vicina riportata dalla *Cnn*. Anche perché a metà luglio Trump era rimasto ferito durante un comizio a Butler, in Pennsylvania. Il candidato del Partito Repubblicano era da poco salito sul palco, all'aperto, quando un uomo - poi identificato nel 20enne Thomas Matthew Crooks - ha sparato con un fucile, colpendolo a un orecchio. Crooks, ventenne di Bethel Park usò un fucile automatico AR-15, e fu ucciso dai cecchini posti sui tetti a sorveglianza di Trump. Morì Corey Comperatore, pompiere volontario di Buffalo. Altri due partecipanti al comizio furono gravemente feriti. Nei giorni successivi tutto il sistema di protezione venne messo sotto accusa per la trascuratezza. Anche perché alcuni cittadini avevano segnalato alla polizia e ai servizi d'ordine la presenza di un uomo con il fucile sul tetto di uno stabile proprio in prossimità del palco. Ma nessuno di questi allert preventivi venne preso in considerazione.

Ieri nel pomeriggio (in serata in Italia), «i servizi segreti, in collaborazione con l'ufficio dello sceriffo della contea di Palm Beach», hanno confermato che «stanno indagando sulla minaccia alla sicurezza che ha coinvolto l'ex presidente Donald Trump, avvenuto poco prima delle 14:00. L'ex presidente è al sicuro».

La dichiarazione è arrivata direttamente dal portavoce del Secret Service Anthony Guglielmi, annunciando maggiori dettagli a breve. Altre fonti hanno confermato al *New York Post* che i servizi segreti hanno individuato «un sospetto e hanno aperto il fuoco quando hanno visto quella che sembrava essere la canna di una pistola». L'uomo è stato successivamente arrestato dalla polizia locale sulla I-95. Ed è stata anche sequestrata una pistola. L'attentatore aveva oltre al fucile d'assalto anche una telecamera Go-Pro secondo quanto riporta *Cnn* citando alcune fonti.

Giusto ieri mattina il tycoon si era lasciato andare ad un commento ruvido contro la superstar mondiale Taylor Swift per il supporto dichiarato dalla cantante alla rivale democratica Kamala Harris. Trump sul social media Truth ha scritto a chiare lettere: «Odio Taylor Swift».

Non c'è dubbio che il duello all'ultimo voto tra Donald Trump e Kamala Harris passa anche per l'endorsement delle star che, come è noto, spostano l'opinione pubblica e, almeno sulla carta, diventano testimonial fondamentali per i candidati americani.

CATERINA MANIACI

AL SALONE DEDICATO ALLE VETTURE

Auto da rally sulla folla Terrore in centro a Torino

Una Lancia Delta perde il controllo e sfonda le transenne: 12 feriti Indagini sulle cause. Nel bellunese altro incidente durante una corsa

Domenica da dimenticare per le gare in auto. Incidenti da brivido, paura e feriti. Prima a Torino, poi nel bellunese. Ma le vittime, in questo caso, non sono i piloti. Torino, domenica mattina, nel centro della città si accalca una folla accorsa per veder sfrecciare macchine super, in un rally che festeggia il Salone dell'Auto. Un momento emozionante, nell'elegante incrocio di strade e di piazze che caratterizza la città, la sua storia, del resto, è da oltre un secolo strettamente legata alle auto.

Ed ecco piazza San Carlo, che ha ispirato poeti, scrittori, filosofi e pittori, tutta transennata e la gente che urla, ride, chiacchiera, scatta ovviamente foto e selfie. Il rombo dei motori si avvicina sempre di più, una Lancia Delta sembra catapultata in mezzo ai palazzi. La gente ondeggia, vibra, sussulta, e poi succede quello che non ci si aspetta: la macchina sbanda, invece di seguire il percorso della corsa, piomba sulle persone dietro le transenne. Urla, questa volta di disperazione, sirene delle ambulanze, forze dell'ordine. Dodici le persone ferite. Cinque spettatori del rally sono però stati trasportati in ospedale per ulteriori controlli (uno di loro ha riportato un trauma genitale) mentre gli altri sono stati assistiti sul posto dai sanitari.

LA RICOSTRUZIONE

Il bilancio, per fortuna, non sarà così grave come temuto nei primi momenti: persone ferite, per la maggior parte, in modo lieve, perlopiù contusioni, mentre una persona in codice giallo viene stato trasportato all'ospedale Mauriziano: si tratterebbe di una donna che avrebbe riportato una sospetta frattura alla gamba. Tra i feriti anche due bambini di 10 anni portati in codice verde all'ospedale Maria Vittoria, che hanno riportato alcune escoriazioni. Secondo una prima ricostruzione, il conducente della Lancia Delta avrebbe sbagliato una manovra, per cause ancora da accertare, uscendo dal percorso stabilito e finendo così sulle persone che da dietro le transenne stavano assistendo alla sfilata di questa mattina.

Immediati i soccorsi e l'intervento della polizia locale in piazza San Carlo, sul posto due squadre della Croce Verde di Torino e della Croce Rossa di Moncalieri. «Siamo profondamente dispiaciuti per l'accaduto ed esprimiamo la nostra solidarietà e vicinanza a tutte le persone coinvolte cui auguriamo una pronta guarigione - ha commentato a caldo il sindaco di Torino, Stegano Lo Russo -. I mezzi di soccorso sanitario presenti sono intervenuti prontamente per fornire l'assistenza necessaria, mentre la polizia locale ha avviato le indagini per accertare la dinamica dei fatti e le responsabilità del conducente». Sconforto anche tra gli organizzatori del Salone, nell'ultima giornata di questa edizione 2024, con ben 41 case automobilistiche presenti, una delle rassegne, tra le principali del mondo, dalla prima edizione del 1900.

Poche ore più tardi, un altro grave incidente, sempre nel contesto di una competizione sportiva automobilistica. Uno spettatore è stato travolto da un'auto in uno scontro avvenuto durante la Pedavena-Croce d'Aune, una gara automobilistica in salita che si svolge nel bellunese. L'uomo è stato trasportato in condizioni gravi all'ospedale di Treviso. La gara è stata sospesa.

Tre fotogrammi del video che riprende l'auto andare in testacoda e poi sfondare le transenne

I PRECEDENTI

Incidenti come questi purtroppo non sono così rari. Il 2 giugno scorso, durante la 31ma corsa di auto su strada di Osijek, in Croazia, una delle vetture partecipanti ha perso il controllo, ha sbandato ed è uscita di strada travolgendo un gruppo di spettatori: sei persone sono rimaste ferite. Ma è stato il disastro avvenuto a Les Mains l'11 giugno 1955 sul Circuit de la Sarthe durante la 24 Ore di Le Mans, con un bilancio 84 morti e 120 feriti, l'incidente più catastrofico nella storia dell'automobilismo. La tragedia fu causata dall'uscita di pista della Mercedes-Benz 300 SLR di Pierre Levegh. L'auto di Levegh tamponò la Austin di Lance Macklin che si trasformò in una specie di rampa, fu proiettata in alto e si schiantò sulla barriera che divideva la pista dalla tribuna, prendendo fuoco; alcuni pezzi dell'auto volarono sulla tribuna piombando violentemente sugli spettatori. L'incidente causò la morte del pilota e di 83 spettatori, e il ferimento di altre 120 persone.

Nonostante il dramma terribile in atto la gara non venne interrotta. Secondo le dichiarazioni ufficiali degli organizzatori, la decisione sorprendente fu presa per evitare che il pubblico, colto dal panico, lasciasse il circuito intasando le strade e ostacolando così l'arrivo delle ambulanze. In ogni caso, l'incidente ha segnato profondamente la storia della corsa e l'immaginario collettivo.

Un incubo che non smette di agitare i sonni degli organizzatori di corse e, come la cronaca insegna, pronto a diventare realtà.

Le stelle di Branko, l'oroscopo del giorno

ARIETE

21 marzo - 20 aprile

In amore, qualche volta voi stessi non sapete cosa volete.
Le stelle sembrano distratte per la vita sentimentale, specie Venere e Marte che proseguono un duello a distanza fra loro ma che voi sentite molto vicino, nel vostro rapporto di coppia e nel matrimonio.
C'è ancora un po' di preoccupazione per come procedono i progetti che vi vedono concentrati e impegnati da tempo. Mercurio però è positivo nel campo delle finanze, avrete il risultato sperato entro domenica.

TORO

21 aprile - 21 maggio

Anche l'odierna Luna è agitata nelle prime ore del giorno, ma questa volta si tratta di una stupenda agitazione nella vita sentimentale. La passione raggiunge una punta sublime quando inizia a formarsi il plenilunio in Pesci. Nasce nel settore degli incontri e amicizie, procura insieme a Marte brividi passionali anche nel matrimonio. Le azioni personali nella professione e in affari sono tutte fortunate, scegliete l'argomento e la persona che più vi interessa per la vostra carriera.

GEMELLI

22 maggio - 21 giugno

Mercurio crea disordine nelle carte, documenti, affari. Non è proprio il caso di discutere con chi vi critica o non approva le vostre idee, rischiate di perdere la calma. Siete ripartiti alla grande nel vostro lavoro e anche in famiglia, è normale un momento di stress fisico e mentale che la nascente Luna piena in Pesci rischia di aumentare. Giove apre una porta, arriverà qualcuno che avrà un ruolo importante nella vostra vita. Almeno per soli tre giorni evitate di fare guai. Salute.

CANCRO

22 giugno - 22 luglio

Meravigliose labbra. Luna cresce e splende in un cielo lontano ma amico, stimola Marte nel vostro segno e questo insieme a Nettuno è un grande influsso per la vita sentimentale, questo amore si farà, lo voglia o non lo voglia Venere! Se sposati, dovete calmare il coniuge, un compito che sapete svolgere bene quando vi sentite in vena, e oggi lo siete.
E allora avanti anche con le imprese professionali e di affari, ma che siano iniziative davvero al massimo delle vostre possibilità.

LEONE

23 luglio - 23 agosto

Non dovete prendere tutto così a cuore, non tutti i problemi sono così importanti, soprattutto, non sono impossibili da risolvere.
Le questioni professionali e finanziarie vanno viste anche con un po' di distacco, freddezza logica che permette di valutare meglio le possibilità che arrivano con Luna piena in Pesci. Nel prossimo periodo l'agenda sarà piena di appuntamenti, probabilmente anche con avvocati. Improvvisamente arriva un evento emozionante in amore. Che sarà?

VERGINE

24 agosto - 22 settembre

La pioggia cadrà. Pensiamo naturalmente alla pioggia benefica, non a questa Luna che sarà piena in Pesci mercoledì e che crea problemi nei rapporti stretti, collaborazioni, matrimonio. Ma è anche acqua che rigenera, un preciso segnale del destino, aspettate tranquilli, senza stancarvi fisicamente. Saturno è un pianeta arido sotto il profilo emozionale, ecco perché siete così assetati di affetto e di amore, ma le stelle dicono che non mancano nella vostra vita.

BILANCIA

23 settembre - 22 ottobre

Questi sono giorni di vigilia: l'autunno, la vostra stagione, inizia domenica 22. Con l'arrivo del Sole aumenterà la grinta, che ora Marte toglie, e l'entusiasmo per la realizzazione di tante bellissime previsioni che vi abbiamo riportato durante l'anno.
Luna piena si forma nel settore del lavoro quotidiano e della salute - tenete sotto controllo i punti deboli che possono essere toccati da Saturno e Nettuno.
Ovunque andrete, Venere e Giove vi assicurano amore e fortuna.

SCORPIONE

23 ottobre - 22 novembre

Quella casa al mare, se la sognate e ancora non la possedete, un giorno sarà vostra.
Così assicura Luna in Pesci che diventerà piena nei prossimi tre giorni. È questo segno ad avere un ruolo fondamentale nel vostro oroscopo per il successo professionale e naturalmente anche per l'amore.
Liberatevi dall'ansia presente nelle prime ore del giorno, c'è un pensiero che riguarda la famiglia e soprattutto le figlie in età da marito, al tramonto però ascoltate: suona la fisarmonica.

SAGITTARIO

23 novembre - 21 dicembre

Ultima settimana di Sole in Vergine, influsso che produce ancora una notevole stanchezza fisica, dovuta anche all'eccesso di lavoro e degli impegni familiari.
Ma è mai possibile che non riusciate a darvi da soli una regolata?
Oggi, mentre inizia a formarsi Luna piena in Pesci, trovate tempo per voi stessi e anche per il vostro amore che vi rimprovera di essere trascurato.
La vostra insolita, pazza estate si concluderà con Venere, la vostra isola di Arturo.

CAPRICORNO

22 dicembre - 20 gennaio

Non è mai sbagliato ricordare che siete toccati da influssi di grandi pianeti, che assicurano successo e benessere materiale,
ma avete contro Marte che provoca situazioni di stress, agitazione, impazienza.
In questi tre giorni mentre il mondo ammira lo spettacolo della Luna piena in Pesci vi renderete conto che non è tanto o solo questione di soldi.
Sera bellissima per uscire, ricevere amici, dare una festa.

ACQUARIO

21 gennaio - 19 febbraio

Producete e seminate, in ogni campo. Avete il privilegio di essere aiutati da buoni pianeti, la situazione ci sembra ben riscaldata per fare un grande passo anche in amore. Quasi sicuro il sostegno della dea fortuna, niente eccessi però! Grande lo scudo protettivo di Giove-Saturno, non vi dovete arrendere alle pressioni dell'ambiente professionale ma nemmeno della famiglia. Siete continuamente valutati, per questo dovete essere preparati ai possibili attacchi. Carezze in amore.

PESCI

20 febbraio - 20 marzo

È la vostra Luna piena che si forma nel segno tra oggi e mercoledì, influenza i destini del mondo, figuratevi se non farà qualche importante azione per la vostra vita, naturalmente a vostro favore.
Illusioni, buongiorno! Ecco dai sogni impossibili vi dovete guardare, dice Saturno, ma la forza straordinaria che assicura Marte vi permette di andare avanti e quando voi arriverete, nel lavoro e nel privato, potrete dire: molti si sono fermati davanti a questo scoglio. Ubriachi d'amore.

OMICIDIO-SUICIDIO NEL TREVIGIANO

Madre e figlia scomparse, trovati i corpi

La donna e la bimba di 3 anni abbracciate su un isolotto del Piave. In una lettera annunciava di volersi uccidere

SIMONA PLETTO

Un abbraccio disperato, l'ultimo. Prima di lasciarsi travolgere dalle fredde acque del fiume, mentre teneva stretta stretta la sua piccola. Si sono concluse nel più tragico dei modi le ricerche di Susanna Recchia, 45 anni, e della sua bimba Mia di soli tre anni. I loro corpi senza vita sono stati trovati ieri mattina, intorno alle 10, in un isolotto non distante dall'Isola dei Morti a Moriago della Battaglia.

Erano lì, ancora avvinghiate su quel grande masso a valle del ponte di Vidor (Treviso) dove, dopo ore di ricerche ininterrotte, è stata rinvenuta l'auto della donna.

Secondo la ricostruzione delle forze dell'ordine, Susanna già venerdì sera, appena uscita di casa con la figlioletta malata di epilessia, sarebbe entrata nel Piave, non gettandosi dal ponte, ma lasciandosi scivolare. Avrebbe raggiunto quel luogo da una riva del fiume dove sono state individuate le ultime tracce dai cani molecolari. Poi il corso d'acqua ha trascinato i corpi a valle, per circa un chilometro. È stato l'elicottero dei vigili del fuoco impegnato nelle ricerche, a individuarle. Dietro a quell'abbraccio mortale, una grande depressione rafforzata da un incidente in auto dove perse la vita una sua amica; poi la malattia dell'ultima figlioletta e forse, il colpo finale, la separazione dal padre della piccola trascinata alla morte. Susanna venerdì sera ha mandato un messaggio all'ex compagno dicendo di passare intorno alle 8 di sabato per prendere la bambina. La donna ha avuto 12 ore per allontanarsi da casa a Miane, sempre nel Trevigiano, con la piccola, a bordo della sua Volkswagen Tiguan di colore bianco.

Sul tavolo della cucina, nella loro abitazione, aveva lasciato una lettera di cinque pagine in cui esprimeva disagio e la voglia di farla finita. A leggere quel bruttissimo testamento è stato proprio il padre della piccola, quando non ha trovato né la donna né la figlia. Immediata la segnalazione alla Polizia di Conegliano e il successivo allarme di ricerca persona attraverso una nota della Prefettura di Treviso. Ma si sperava ancora di trovarle vive.

I FARMACI SALVAVITA

Con sé la donna aveva portato i farmaci salvavita della piccola, mentre il cellulare e i documenti erano rimasti a casa. Dopo un'intera giornata di ricerche, via terra e con sorvoli in elicottero, sabato alle 18 la vettura è stata ritrovata vuota vicino al ponte di Vidor, nel territorio comunale di Pederobba, dalla parte opposta all'abbazia di Vidor dove a fine giugno è morto il 25enne Alex Marangon durante un rito sciamanico. Il ritrovamento delle salme di Susanna e della figlia è avvenuto allo stesso modo.

A bordo della Tiguan non c'era nessuno, segno che la donna si era allontanata a piedi portando con sé la figlioletta. Per tutta la notte i soccorritori avevano cercato Susanna e la figlia lungo le sponde del Piave, ma invano. Fino al tragico epilogo.

IL SENSO DI COLPA

La 45enne, di professione igienista dentale (aveva lasciato il lavoro per stare con la figlia), oltre alla piccola Mia di tre anni, aveva tre figli avuti da una precedente relazione. Dai vicini di casa, gli ultimi a vederla viva venerdì scorso, viene descritta come una donna molto riservata con pochissime amicizie. Dal racconto dell'ex compagno, padre della bimba, emerge che non aveva mai tenuto comportamenti che lasciassero pensare a quanto poi è accaduto. Anche se - ha raccontato l'uomo - proprio la separazione aveva provocato in lei una sorta di disagio e di disorientamento.. Oltre alle difficoltà sentimentali, infatti, inpassato sarebbe rimasta anche pesantemente colpita dalla morte di una sua amica morta in un incidente stradale nel quale proprio lei si trovava alla guida del veicolo. Un senso di colpa portato dentro per anni. Infine, le recenti difficoltà nella gestione della malattia dell'ultima nata. E forse proprio su di lei la donna aveva riposto non poche speranze: una nuova vita per voltare pagina. Ma così non è stato. Davanti all'ennesimo scoglio da superare, ha deciso di arrendersi portando con sé, in quel baratro mortale, anche la sua amata piccola. Quella a cui la sera aveva cantato tante ninna nanne per farla addormentare, quella dei baci sulla fronte, delle carezze, delle coccole e dei caldi abbracci.

«La peggiore delle ipotesi si è purtroppo avverata, riempiendoci di tristezza», ha commentato il presidente della Regione Luca Zaia . «Le ricerche della donna, 45 anni, residente a Miane, e della sua figlioletta erano iniziate subito dopo l'allarme lanciato dal compagno. Esprimo le mie condoglianze ai loro familiari e cari». La Procura di Treviso ha aperto intanto un fascicolo per omicidio-suicidio sul caso. Le motivazioni del gesto non lascerebbero spazio ad altre ipotesi. Un primo esame necroscopico permetterà adesso di valutare se sia necessaria un'autopsia sui due cadaveri. «È evidente che la donna era vittima di quella che viene definita una depressione maggiore - fa sapere il procuratore Marco Martani, del Tribunale di Treviso - una malattia psichica che spesso non dà avvisaglie o quanto meno è difficile da interpretare per i non esperti». La depressione maggiore descritta dal procuratore Martani, «spinge a portare con sé quanti si amano nell'estremo gesto, come fosse un gesto protettivo».

Susanna Recchia, 45 anni, in una sua foto del suo profilo Facebook. Sopra, il punto della riva del Piave in cui Susanna si sarebbe immersa con la figlioletta Mia di tre anni. La donna, igienista dentale che aveva lasciato il lavoro dopo la nascita della bimba, aveva altri tre figli. Un mese fa si era separata dal padre della piccola che era affetta da epilessia e non aveva mai superato il trauma della morte della sua amica, deceduta dopo un incidente d'auto in cui lei era al volante

MEDICINA SPORT

Casasco rieletto presidente della Fmsi

Maurizio Casasco

Si è svolta ieri all'hotel Rome Cavalieri di Roma l'Assemblea Ordinaria Elettiva della Federazione Medico Sportiva Italiana, che ha visto la rielezione a presidente di Maurizio Casasco, con il 98 per cento dei voti a scrutinio segreto dai 100 delegati presenti su 101 aventi diritto al voto. Alla fine delle scrutinio, Casasco, già presidente anche della Federazione europea (EFSMA) e componente del board della Federazione mondiale (FIMS), ha visto approvata, con una lunga standing ovation dell'Assemblea, la sua relazione programmatica per il quadriennio 2025-2028, nella quale ha sottolineato come sia necessario «valorizzare sempre più la FMSI - unica Società Scientifica di Medicina dello Sport riconosciuta in Italia dal Ministero della Salute - quale realtà di eccellenza in risposta ai bisogni della collettività e delle istituzioni». Casasco, inoltre, ha richiamato l'importanza di proseguire nel rafforzamento dei temi su cui la FMSI si è distinta in questi anni, a cominciare dal ruolo degli specialisti in Medicina dello Sport nella società per la prevenzione e il contrasto alle malattie non trasmissibili.

ALTRO ORRORE A PARMA

Resti di un bebè in un campo

A Traversetolo, in provincia di Parma, è stato ritrovato il corpo di un neonato sepolto nello stesso campo dove il 9 agosto era stato trovato un primo neonato, morto da pochi giorni, anche in quel caso sotterrato. Un mistero tutto da chiarire. Il secondo ritrovamento risale a una settimana fa nel giardino di una villetta bifamiliare. Sono iniziate le analisi disposte dalla Procura di Parma. Questa volta si tratterebbe di ossa. La datazione precisa sarà importante. Dopo il primo ritrovamento, i preliminari esiti dell'autopsia hanno detto che il neonato, un maschio, ha respirato ed è deceduto dopo il parto. La madre è stata identificata dal dna come una 22enne del posto, così come il padre, coetaneo della ragazza. La giovane è stata descritta da chi la conosce come una studentessa senza particolari problemi. Un giallo che preoccupa.

A SASSARI

Bimbo schiacciato dal cancello

Un bambino di 10 anni è rimasto schiacciato da un cancello nelle campagne di Sassari e si trova ora ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Santissima Annunziata. L'incidente è avvenuto ieri verso le 12, in una villetta nella zona di Viziliu, nelle campagne del rione satellite Li Punti. I familiari hanno sentito un frastuono e hanno trovato il piccolo sotto il cancello. Hanno liberato il bambino e lo hanno trasportato fino a un bar del vicino quartiere Li Punti. Qui hanno chiamato i soccorsi. Un'ambulanza ha accompagnato il bimbo all'ospedale di Sassari. I medici hanno riscontrato un trauma facciale, una profonda ferita alla fronte e traumi al bacino e alla colonna vertebrale del piccolo. Il bambino resta sotto osservazione e sarà sottoposto a ulteriori accertamenti per verificare le condizioni di salute. Le forze dell'ordine stanno ricostruendo la dinamica.

VIOLENZE IN FAMIGLIA A LIVORNO

Botte alla mamma, arrestato

I carabinieri del Norm di Livorno hanno arrestato un 40enne livornese accusato di maltrattamenti in famiglia. I militari, intervenuti in seguito di una richiesta di soccorso, hanno trovato la vittima, una 74enne e il figlio che, dopo un'ennesima lite, l'aveva presa a botte e spintoni facendola cadere, oltre ad offenderla con parole denigratorie. Secondo la ricostruzione l'episodio non sarebbe isolato in quanto, da quando era tornato ad abitare con la madre in seguito alla separazione dalla compagna, l'uomo si sarebbe reso protagonista di vari episodi di violenze, sia fisiche che verbali, nei confronti della madre, affetta anche da problemi di salute. Quando lei si lamentava col figlio, disoccupato e già con problemi di giustizia, ne sarebbero scaturiti ogni volta violenti litigi. All'ennesima aggressione i carabinieri hanno proceduto all'arresto in flagranza del 40enne per maltrattamenti.

leLettere

lettere@liberoquotidiano.it

Le lettere via e-mail vanno inviate sottolineando nell'oggetto: "lettere". Via posta vanno indirizzate a: Libero - Via dell'Aprica 18 - 20158 Milano, via fax al n.02.999.66.264
Vi invitiamo a scrivere lettere brevi. La redazione si riserva il diritto di tagliare o sintetizzare i testi.

segui la rubrica anche su

POSTA PRIORITARIA

a cura di Fausto Carioti

Solo la sinistra usa la tv per indottrinare

Signor Carioti,
su La7 si proiettano film sul nazismo e sul fascismo, si parla di Giorgia Meloni che non si dichiara antifascista (se lo facesse per compiacere questi sinistri perderei la stima che ho per la sua persona), si ripropongono i filmati girati da *Dagospia* e si rimesta nel caso Sangiuliano, nella speranza di screditare la premier. Perché la destra non propone trasmissioni monotematiche sul comunismo russo, cinese, coreano, cubano e sui disastri immani che ha provocato? Porro chiama tutti, Del Debbio pure, mentre a *In Onda, L'aria che tira, Otto e mezzo, Di Martedì, Piazza Pulita, Propaganda Live, Tagadà* e *Sky Tg24* si fa il tiro al piccione, con evidente sproporzione fra gli invitati di sinistra e quelli di destra. Siamo così a corto di controffensiva? A lungo andare gli sprovveduti potrebbero lasciarsi suggestionare.

Mario Rognoni
e.mail

Caro signor Rognoni,
non esiste un "noi" televisivo, o una regia dell'informazione e dello spettacolo governativa che decida cosa mandare in onda stasera per orientare gli italiani, o una destra che possa proporre una programmazione indottrinante o comunque pedagogica. E per fortuna, aggiungo: primo, perché qualcosa mi dice che combinerebbe disastri, e secondo perché non è questo che deve fare la destra. Se essa oggi ha un senso, è la difesa della libertà individuale dall'ingerenza dello Stato nazionale e del super Stato europeo, cioè l'opposto di qualunque pretesa di controllo centralizzato. Questa è roba della sinistra, che lo statalismo e l'ambizione di rieducare il popolo li ha nel dna. Peraltro, in un mercato televisivo molto concorrenziale, in cui direttori di rete e conduttori di talk show si scannano per mezzo punto di ascolto, crede davvero che ci sia un pazzo disposto, per ragioni politiche, a mandare in onda una trasmissione monotematica sul comunismo coreano, che nemmeno un maniaco come me guarderebbe? L'effetto sugli elettori non mi preoccupa. Non conosco nessuno "sprovveduto" che abbia cambiato idea dopo avere visto le trasmissioni di Michele Santoro, che era il più bravo di tutti, ma conosco tanti che mentre le vedevano lo riempivano di insulti.

I TARTASSATI/1

L'attuale crisi del ceto medio

La crisi del ceto medio pare inarrestabile. In pochi anni il potere d'acquisto si è ridotto del 10%. Una perdita che non può non avere ripercussioni sul pil e sull'intera economia.

Gabriele Salini
e.mail

LA FREDDURA

La rissa continua tra Grillo e Conte

Rissa continua tra Grillo e Conte: e le (5) stelle stanno a guardare.

Elio Cataldo
Ferrara

L'ALLARME

Abbiamo perso 410mila artigiani

Negli ultimi dieci anni la platea di artigiani capaci di riparazioni o manutenzioni si è ridotta di quasi 410mila soggetti.

Fabio Sicari
Piombino (Li)

I TARTASSATI/2

I controlli sui 730 sono in aumento

Molti controlli dei 730 sono iniqui quanto "inutili". Gli algoritmi selezionano quelli per i rimborsi. La burocrazia fa il resto, con ritardi sugli stessi di quasi due anni. I Caf comunicano che questi controlli sono in aumento. Lavoratori dipendenti, nonchè i pensionati non esibiscono di certo fatture false. Il dubbio è che slittare centinaia di milioni di euro di rimborsi di circa due ann, sia un sistema per migliorare il "cash flow" dello Stato a carico dei soliti noti, ovvero di chi paga tutte le tasse!

Ezio Veronese
e.mail

L'ULTIMA SPIAGGIA

Le imprese "del mare" valgono 178 miliardi

Il mare e tutto ciò che ruota intorno vale 178 miliardi di euro. La Commissione europea vuole regalarlo alle multinazionali.

Giovanni Antonucci
e.mail

I TARTASSATI/3

Il record di utili delle banche italiane

Le banche italiane hanno conseguito un record di utili: quindici miliardi di euro. La domanda è: sarebbe troppo chiedere che le banche retribuissero con un misero 1% i depositi dei loro clienti, pagassero uno ciò che vendono a quindici o anche più? Ma forse la finanza, che negli Usa e in Europa è diretta da due donne, è troppo potente per accettare che i suoi interessi vengano solo scalfiti a favore delle persone che lavorano e producono reddito: cosa che loro non fanno se non per se stesse.

Roberto Bellia
Vermezzo con Zelo (Mi)

GRAZIE A CONTE

Il reddito di cittadinanza è andato quasi solo al Sud

Il reddito di cittadinanza, è stato elargito soprattutto al Sud con l'impegno di fare corsi di formazione...

Piero Casati
e.mail

I TARTASSATI/4

La malafede della sinistra sul governo e il Pnrr

Da due anni le opposizioni di sinistra sparano sul governo affermando che è incapace di gestire i fondi del Pnrr, ma il governo incassa le rate previste senza intoppi.

Gianfranco Fago
Lodi

L'INFLAZIONE

Quanto incidono gli scioperi?

Qualcuno ha mai fatto un calcolo di quanto incidono sull'inflazione gli scioperi?

Moreno Sgarallino
e.mail

CARA ELSA, AMMETTILO

La riforma Fornero ci regalò gli esodati

Elsa Fornero (che definisce Salvini «patetico») dimentica che lei attuò una riforma senza prevedere l'emergere esodati.

Ugo Massolo
e.mail

METEO

a cura di

OGGI

DOMANI

Su **www.liberoquotidiano.it**
le previsioni di tutto il mondo

Libero

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Sechi

DIRETTORE EDITORIALE
Daniele Capezzone

CONDIRETTORE
Pietro Senaldi

VICE DIRETTORI
Lorenzo Mottola - Fausto Carioti
Andrea Tempestini (digital editor)

DIRETTORE GENERALE
Stefano Cecchetti

REDAZIONE MILANO E AMMINISTRAZIONE
Via dell'Aprica, 18 - 20158
Telefono: 02.999.66.200 - Fax: 999.66.264

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA E L'ESTERO
PRESS-DI Distribuzione Stampa e Multimedia Srl

STAMPA: LITOSUD SRL - Via Aldo Moro 2- Pessano con Bornago (MI)
LITOSUD SRL - Via Carlo Pesenti 130 - Roma
L'UNIONE SARDA S.p.A. Centro stampa - Via Omodeo, 5 - 09030 Elmas (CA)
S.t.s. S.p.A. - Strada V zona industriale, 35 - Catania

TESTATA: Opinioni nuove - Libero Quotidiano
testata beneficiaria dei contributi previsti dal decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70

Registrazione n° 8/64 del 21/12/1964 - Tribunale di Bolzano
La testata aderisce all'Istituto di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

EDITORIALE LIBERO S.R.L.
Sede legale: Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente: Leopoldo de' Medici
Consiglieri: Marco Aleandri
Stefano Cecchetti
ISSN (Testo Stampato): 1591-0420

ISSN 1591-0423

FIEG

FILE Federazione Italiana Liberi Editori

EDVARD MUNCH

Quel tormento che riecheggia dentro di noi

A Milano torna dopo 40 anni una retrospettiva dell'artista che ha saputo dipingere il mistero della vita e i nostri abissi

«Melancholy» e «The death of Marat», entrambi i dipinti, insieme a tante altre opere dell'artista norvegese, saranno esposti al Palazzo Reale di Milano fino al 26 gennaio 2025 *(foto: Ove Kvavik Juri Kobayashi)*

LUCA BEATRICE

«One man paint». Alcuni artisti sono talmente identificati con un'opera particolare del loro percorso che il resto rischia di rimanere quasi sconosciuto, nonostante la qualità non certo inferiore. *L'Urlo* di **Edvard Munch** non è solo il quadro più famoso del suo autore ma probabilmente uno dei più "iconici" della storia dell'arte; la prima versione fu dipinta nel 1893, a siglare il passaggio tra il moderno e il contemporaneo accanto alla prima rivoluzione tecnologica, lo sviluppo delle metropoli, l'invenzione della psicanalisi. Ne esistono tre versioni a olio, una a pastello, le incisioni, alcune oggetto di furti, insomma vicende alquanto concitate. «Camminavo sulla strada con due amici, il sole tramontava, sentii come una vampata di malinconia. Il cielo divenne all'improvviso rosso sangue. Mi arrestai, mi appoggiai al parapetto, stanco da morire. Vidi le nuvole fiammeggianti come sangue e una spada. Il mare e la città di un nero bluastro. I miei amici continuarono a camminare. Io rimasi là, tremando d'angoscia, e sentivo come un grande e interminabile grido che attraversava la natura», è l'ispirazione che sta dietro questa straordinaria invenzione, la cui popolarità non accenna a finire: *L'Urlo* fa capolino tra gli emoticon, ritorna negli striscioni delle curve allo stadio, nei film horror della saga *Scream* e nei cartoon dei Simpson.

A Milano, nella mostra di Palazzo Reale aperta fino al 26 gennaio, è presente una litografia del 1895 accostata al quadro *Disperazione* del 1894, appartenente di fatto alla stessa serie in un periodo particolarmente difficile per l'artista, inseguito dai suoi fantasmi, che certo un allegrone non è mai stato.

Si intitola ***Il grido interiore***, prodotta dal Comune di Milano e da Arthemisia (main sponsor Statkraft, pioniere norvegese dell'energia rinnovabile) ed espone un centinaio di opere provenienti dal Munch Museum di Oslo in un percorso dove si incrociano cronologia e temi.

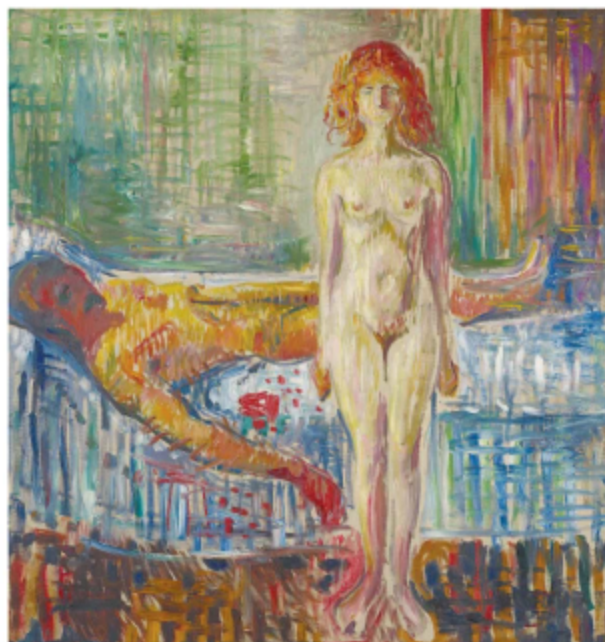
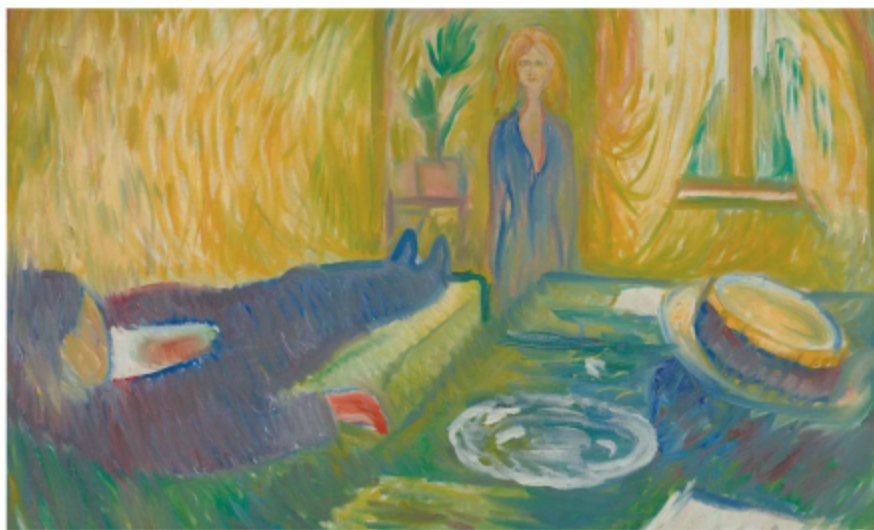
Nato in Norvegia nel 1863, Munch è parte di un processo di conoscenza e approfondimento delle culture del nord Europa, basti pensare al teatro di Strindberg e Ibsen, così diverse per temperatura non solo atmosferica all'area mediterranea: drammi borghesi racchiusi in interni claustrofobici, ansia, talora angoscia sono sentimenti che la pittura sa restituire attraverso particolari cromatismi. *Urlo* a parte, Munch è artista vario, né monocorde né noioso, ottimo ritrattista, a tratti erotico, colto e mistico. Il primo periodo è segnato da un viaggio a Parigi dove chiunque volesse dipingere andava a respirare quell'aria di frenetica innovazione. Nell'ultimo decennio del XIX secolo è a Berlino, ma la sua prima personale non funziona, ritenuta troppo scandalosa per i tempi.

IL PITTORE OSTICO EPPURE ICONICO

Pittore non semplice, talora ostico, eppure conosciuto e amato dal pubblico che in lui ritrova l'incarnazione delle ansie che dal tramonto della modernità sono arrivate a noi

CROLLI PSICOLOGICI

La biografia riferisce di momenti difficili, crolli psicologici, ricoveri in clinica, qualche soggiorno in Italia e infine il ritorno in Norvegia dove, ormai maturo, rinsaldò la carriera fino alla morte avvenuta nel 1944 a ottant'anni. Si può sostenere che Munch sia stato tra i precursori dell'Espressionismo, tra le poche se non l'unica avanguardia a esprimersi ancora attraverso la figurazione, mantenendo perciò l'immagine e dunque la narrazione, eppure rispetto al mondo tedesco Munch è più interiorizzato, poco attratto dalla critica sociale e politica, il punto di riflessione ruota attorno all'individuo, all'infelicità, ai tormenti personali. Im particolare, risultano interessanti le sezioni della mostra dedicate alla sessualità, alla serie degli anni '90 intitolata all'Amore, e il periodo meno conosciuto dei viaggi in Italia, tra Firenze, Roma e Milano dove studia Raffaello e Michelangelo, «Penso alla Cappella Sistina... Trovo che sia la stanza più bella al mondo». Pittore non semplice, talora ostico, eppure conosciuto e amato dal grande pubblico che in lui ritrova l'incarnazione delle ansie che dal tramonto della modernità si sono spinte fino a noi. Nell'accezione comune l'artista è un uomo tormentato, in continua lotta con l'universo. Eppure, non immaginiamolo come avulso dal dibattito, cominciando dal rapporto tra scienza, tecnologia, religione e misticismo che contraddice lo stereotipo di artista chiuso nel suo studio solitario.

Munch riflette sulla cosmologia, ipotizzando che l'ambiente fisico e i corpi sviluppino energie invisibili (come le radiazioni solari, l'elettromagnetismo, la telepatia, la crescita cellulare) che interagiscono con il mondo visibile: «La luce è composta da onde e, pertanto, anch'essa è materia. Questo è esattamente quello che avevo scritto nel mio diario venti o trenta anni fa: avevo scritto che tutto si muove e che il fuoco della vita può essere trovato persino nella pietra».

«Murder» di Edvard Munch è una delle opere in mostra *(foto: Ove Kvavik)*

l'intervista → ENZA SAMPÒ

«Non mi piace la tv di oggi»

La mitica conduttrice: «Troppo protagonismo e aggressività. Un tempo si ascoltava di più. Non amo la Fagnani. Devo tutto a Mike e Tortora e ammiro la De Filippi»

DANIELE PRIORI

Alla tv di oggi, per fare davvero una telerivoluzione al femminile, servirebbe una formazione di "conduttrici- direttrici artistiche" pronte a dire la loro in maniera decisiva: da Sanremo alle altre trasmissioni. Parola di Enza Sampò, la conduttrice, giornalista, che col garbo che da sempre la contraddistingue, è riuscita a familiarizzare con tutti i tipi di telespettatori, creando un linguaggio universale capace di bucare lo schermo. È per questa ragione che Rai Contenuti Digitali e Transmediali insieme a Rai Teche l'hanno inserita nella docuserie 30x70 se dico donna... in onda ogni lunedì dal 16 settembre su RaiDue alle 9,55 e già disponibile su RaiPlay. Passando per prima nel ruolo di inviata della trasmissione Campanile e poi, nel 1960, di co-conduttrice del Festival di Sanremo compì i primi passi nella direzione della femminilizzazione del piccolo schermo.

Signora Sampò, quando è iniziata la sua carriera televisiva sentiva che stava facendo qualcosa di unico, diverso, inedito?

«Io non solo non me ne accorgevo. Mi sono sempre limitata ad essere semplicemente me stessa. L'unica cosa che posso dire, avendo frequentato in quel periodo un gruppo di persone molto avanti, moderne e brillanti, ho imparato a essere meno paludata a colmare le distanze fra una televisione che sebbene fosse considerata istituzionale e seria poteva essere anche brillante, non noiosa, non pedante e anche non necessariamente educativa nel senso scolastico. Questo a partire dal linguaggio che si faceva via via più empatico che autorevole, capace di arrivare più vicino al pubblico. Ma io, ripeto, per lo più di questo non mi rendevo

PROGRAMMA CULT

«Il mio "Io confesso" fece la storia della tv Ma mi metteva ansia e decisi di fermarmi»

conto. Era il mio modo di fare ma anche di vedere la televisione. Qualcosa che avevo appreso osservando Mike che, come scrisse Eco nella *Fenomenologia di Mike Bongiorno*, riusciva a interpretare meglio di chiunque altro le persone comuni».

Mike Bongiorno e Enzo Tortora sono stati tra i primi a credere in lei. Che ricordo ha di loro?

«Buonissimo. Ho avuto fortuna di trovare sempre colleghi maschi molto collaborativi che anzi mi incoraggiavano... Forse perché in quanto femmina non ero considerata un pericolo per loro. Chi lo sa? (Sorride). Battute a parte ricordo bene come sia Mike sia Tortora quasi insistevano affinché portassi avanti il mio lavoro con tranquillità, spingendomi anzi ad essere anche sempre più presente».

Lei è stata anche tra le prime donne che con molto garbo raccontò in tv l'intimità delle persone. Tanto che *Io confesso*, quando eravamo già negli anni 80, non ebbe una seconda stagione perché considerato addirittura "morboso"! Fa un po' sorridere vedendo come la tv poi è evoluta...

«Non so in realtà se sia stato interrotto per quella ragione. Di certo però ricordo che fui io per prima a non volerlo fare più perché mi metteva molta ansia. Era tutto così ovattato e segreto al punto che quasi non sapevi mai chi avessi davvero davanti. A volte venivano per raccontare una situazione, una storia e ti accorgevi nel mentre che in realtà c'era dietro qualcos'altro. Tanto che fu molto apprezzato dagli intellettuali perché più che una semplice intervista era un vero e proprio racconto dal quale si doveva far venir fuori ciò che c'era oltre quello che in realtà erano venuti a dire. C'era un qualcosa di letterario. Infatti proprio gli scrittori Fruttero e Lucentini parlarono in un articolo del "fenomeno *Io confesso*". Sicuramente con la tv di oggi non si può fare nemmeno il paragone. Lì arrivavano persone a raccontare di nascosto, col volto oscurato quello che adesso si racconta a viso aperto e anche con molto esibizionismo. Storie di omosessualità, tradimenti... Ma una volta venne anche un terrorista verde che raccontò come avesse liberato i visoni nel norditalia o un ragazzo che confessò di aver inviato un suo racconto a una rivista firmandolo con il nome di uno scrittore noto. Fu un modo per fare anche le pulci al mondo letterario. Passò davvero di tutto in quel programma».

A proposito di storie pruriginose. Da conduttrice come avrebbe affrontato - se avesse dovuto affrontarla - una intervista con i due protagonisti del momento: l'ex ministro Sangiuliano e la signora Boccia?

«Francamente non sarei stata affatto interessata a intervistarla. Oppure, se lo avessi fatto, avrei mantenuto il massimo distacco per non facendomi in alcun modo coinvolgere».

Lei è stata spesso accostata alla RaiDue socialista, craxiana degli anni 80. Ma secondo lei era più libera quella Rai comunemente definita "lottizzata" o, come la chiamano oggi, la Rai-TeleMeloni governata dalla destra?

«Di oggi non ho ancora avuto il tempo di rendermene conto. Guardo pochissimo i programmi serali perché vado a letto molto presto. Sono per lo più una spettatrice del day-time. Di certo ai tempi di Craxi e della Prima Repubblica c'erano tanti inserimenti. Io mi sono vista tante volte scavalcata da ragazze pro-

RAI UNO

- **6.00** RaiNews24
- **6.25** Previsioni sulla viabilità - CCISS Viaggiare informati
- **6.30** TG1
- **6.35** TGunomattina
- **8.35** Unomattina
- **9.50** Storie Italiane
- **11.55** E' sempre mezzogiorno "Addio all'estate con le ricette di stagione"
- **13.30** TG1
- **14.05** La volta buona. Condotto da Caterina Balivo
- **15.30** Prima tv Il paradiso delle signore - Daily 7 "Sesta puntata"
- **16.20** TG1
- **16.30** Dal Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II di Cagliari Tutti a scuola "Il tema di quest'anno è l'Intelligenza Artificiale" (Diretta)
- **19.10** Reazione a catena. Condotto da Pino Insegno
- **20.00** TG1
- **20.30** Cinque Minuti. Condotto da Bruno Vespa
- **20.35** Affari tuoi. Condotto da Stefano De Martino
- **21.30** Novità - Prima tv Brennero "Mostri dal passato - 1a parte" "Mostri dal passato - 2a parte" con Elena Radonicich
- **23.30** Cose nostre "Autunno 2024, 2a puntata - I Vrenna Bonaventura di Crotone"
- **0.40** Sottovoce
- **1.10** Che tempo fa
- **1.15** RaiNews24

RAI DUE

- **6.00** Piloti
- **6.05** La grande vallata
- **6.55** La nave dei sogni - Viaggio di nozze a Lisbona (Commedia, 2017) con Marcus Grüsser. Regia di Hans-Jurgen Togel.
- **8.30** TG2
- **8.45** Aspettando Radio2 Social Club
- **9.55** Meteo 2
- **10.00** TG2 Dossier
- **11.00** TG Sport Giorno
- **11.10** Nuova edizione I Fatti Vostri "Edizione 2024/2025, 1a puntata"
- **13.00** TG2 Giorno
- **13.30** TG2 Estate con Costume
- **13.50** TG2 Medicina 33
- **14.00** Ore 14
- **15.25** BellaMa'
- **17.00** IV Stagione - Prima tv Gli specialisti "La nave bianca della speranza"
- **18.00** Rai Parlamento TG
- **18.15** TG2
- **18.30** TG Sport Sera - Meteo 2
- **18.50** Novità - Prima tv Medici in corsia "Medici in prima linea" "Sopravvivere"
- **20.30** TG2
- **21.00** TG2 Post
- **21.20** Novità Lo spaesato "Prima serata". Condotto da Teo Mammucari
- **23.15** 90°... del lunedì
- **0.25** Meteo 2
- **0.30** Nuova edizione I lunatici "Stagione 2024/2025, 1a puntata"
- **1.50** Casa Italia

RAI TRE

- **6.00** RaiNews24
- **8.00** Agorà. Condotto da Roberto Inciocchi
- **9.30** Re-Start. Condotto da Annalisa Bruchi
- **10.30** Elisir "Fegato grasso: come prevenirlo e come curarlo?"
- **11.55** Meteo 3 - TG3
- **12.25** TG3 Fuori TG
- **12.30** Quante Storie
- **13.15** Passato e Presente "La dottrina Monroe, l'America agli americani"
- **14.00** TG Regione - Meteo
- **14.20** TG3 - Meteo 3
- **14.50** Piazza Affari
- **15.00** TG3 L.I.S.
- **15.05** TGR Puliamo il mondo
- **15.25** Hudson & Rex
- **16.10** Aspettando Geoi
- **17.00** Geo
- **19.00** TG3
- **19.30** TG Regione - Meteo
- **20.00** Blob
- **20.20** Nuova edizione Riserva Indiana "Edizione 2024/2025, 1a puntata"
- **20.40** Il Cavallo e la Torre. Condotto da Marco Damilano
- **20.50** Prima tv Un posto al sole
- **21.20** Insider - Faccia a faccia con il crimine "Seconda edizione, 3a puntata". Condotto da Roberto Saviano
- **23.20** Mano a mano "Terza puntata - Il progetto "dottori volanti""
- **0.00** TG3 Linea notte
- **1.00** Meteo 3
- **1.05** O anche no
- **1.40** Sorgente di vita
- **2.15** RaiNews24

CANALE 5

- **6.00** Prima pagina TG5
- **7.55** Traffico - Meteo.it
- **8.00** TG5 Mattina
- **8.45** Mattino Cinque News. Condotto da Federica Panicucci e Francesco Vecchi
- **10.50** TG5 - Ore 10
- **10.55** Forum. Condotto da Barbara Palombelli
- **13.00** TG5 - Meteo
- **13.40** Beautiful
- **14.10** Endless Love
- **14.45** My Home My Destiny
- **15.45** La Promessa
- **16.55** Pomeriggio Cinque. Condotto da Myrta Merlino
- **18.45** La Ruota della fortuna. Condotto da Gerry Scotti con Samira Lui
- **19.55** TG5 Prima Pagina
- **20.00** TG5 - Meteo
- **20.40** Paperissima Sprint. Condotto da Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi
- **21.20** Nuova edizione Grande Fratello "Prima puntata". Condotto da Alfonso Signorini. Opinionista Cesara Buonamici e Beatrice Luzzi (Diretta)
- **1.50** TG5 Notte - Meteo
- **2.25** Paperissima Sprint. Condotto da Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi
- **3.10** Come un delfino - La Serie "Seconda stagione, 4a puntata" con Raoul Bova
- **4.20** Vivere
- **5.10** Distretto di Polizia 10 "Un sospetto pericoloso" on Claudia Pandolfi

ITALIA UNO

- **6.45** Chips "Chi brucia le roulottes?" con Erik Estrada
- **7.40** Rizzoli & Isles "Class Action" con Angie Harmon
- **8.35** Law & Order - Unità Speciale "Stupratore anonimo" "Ossessioni" con Mariska Hargitay
- **10.30** C.S.I. NY "Punti di vista" "In vacanza" con Gary Sinise
- **12.25** Studio Aperto - Meteo.it
- **13.00** Sport Mediaset
- **13.55** Vela, America's Cup 2024 37a edizione (Diretta)
- **16.30** Magnum P.I. 2018 "Il lungo sonno" con Jay Hernandez
- **17.25** Person of Interest
- **18.20** Studio Aperto Live
- **18.30** Meteo.it - Studio Aperto
- **19.00** Studio Aperto Mag
- **19.30** C.S.I. "La sensitiva" con George Eads
- **20.30** N.C.I.S. "Le ferite dello spirito" con Sean Murray
- **21.20** The Protégé (Azione, 2021) con Michael Keaton, Maggie Q, Samuel L. Jackson. Regia di Martin Campbell.
- **23.35** Cold Case "Un padre per Claire"
- **0.30** Monday night
- **1.05** Drive Up
- **1.40** E-Planet
- **2.10** Studio Aperto - La Giornata

RETEQUATTRO

- **6.00** Belli dentro "La scommessa"
- **6.25** TG4 L'ultima ora Mattina
- **6.45** 4 Di Sera Weekend
- **7.45** Love Is In The Air
- **8.45** Grand Hotel - Intrighi e passioni "Un pianto nella notte" con Pedro Alonso
- **9.45** Tempesta d'amore
- **10.55** Mattino 4. Condotto da Federica Panicucci e Roberto Poletti
- **11.55** TG4 - Meteo
- **12.25** La signora in giallo "Il tesoro di Cabot Cove" "Delitto in prima pagina"
- **14.00** Lo sportello di Forum. Condotto da Barbara Palombelli
- **15.30** Diario del giorno
- **16.20** Quel certo non so che (Commedia, 1963) con James Garner. Regia di Norman Jewison.
- **19.00** TG4 - Meteo
- **19.40** Terra Amara
- **20.30** 4 Di Sera. Condotto da Paolo Del Debbio
- **21.20** Quarta Repubblica. Condotto da Nicola Porro (Diretta)
- **0.50** The Equalizer "Il Regno" con Queen Latifah
- **1.45** TG4 L'ultima ora Notte
- **2.10** Terzo canale - Avventura a Montecarlo (Commedia, 1970) con Franco Giacobini. Regia di Giulio Paradisi.
- **3.45** Vota la Voce Story 1982-1985

LA7

- **6.00** Meteo - Traffico - Oroscopo
- **6.30** Meteo - Traffico
- **6.40** Anticamera con Vista
- **6.50** Traffico - Oroscopo
- **7.00** Omnibus News
- **7.40** TG La7
- **7.55** Omnibus Meteo
- **8.00** Omnibus Dibattito (Diretta)
- **9.40** Coffee Break (Diretta)
- **11.00** L'aria che tira. Condotto da David Parenzo (Diretta)
- **13.30** TG La7
- **14.00** Tagadà - Tutto quanto fa politica. Condotto da Tiziana Panella
- **16.40** Taga Focus
- **17.00** C'era una volta... Il Novecento "Dalla Sicilia ad Anzio - Testimoni della 2a Guerra Mondiale"
- **18.55** Padre Brown "La Bilancia della Giustizia"
- **20.00** TG La7
- **20.35** Otto e mezzo. Condotto da Lilli Gruber (Diretta)
- **21.20** Nuova edizione La Torre di Babele "Seconda edizione, 1a puntata - Beethoven, La Meravigliosa Nona". Condotto da Corrado Augias
- **23.15** "La Torre di Babele" Presenta: Il cielo sopra Berlino (Fantastico, 1987) con Bruno Ganz. Regia di Wim Wenders.
- **1.45** Otto e mezzo (Replica)
- **2.25** Camera con Vista (Replica)
- **2.55** L'aria che tira (Replica)
- **5.00** Tagadà - Tutto quanto fa politica (Replica)

Enza Sampò è nata Torino nel 1939 eha iniziato a lavorare in Rai nel 1957. Assieme a Enzo Tortora conduce i collegamenti della trasmissione itinerante *Campanile Sera* nel 1959. È la prima donna che in televisione non si limita a fare la valletta o l'annunciatrice ma ha "diritto di parola". Nel 1964 assieme a Mike Bongiorno è protagonista di "Cordialmente". Nel 1988 conduce su Raitre "Io confesso", uno dei primi esempi di tv verità. Nel 2005 è padrona di casa di "Uno mattina" insieme a Franco Di Mare. Vedova dello scrittore Ottavio Jemma, ha tre figli *(LaPresse)*

tette per motivi politici o di lenzuola...».

Silvio Berlusconi e la Fininvest negli anni 80 non l'hanno mai tentata?

«No perché credo non fossi una figura adatta alla televisione commerciale. Anche se in realtà qualche anno dopo, forse pensando proprio a *Io confesso* mi proposero uno di quei programmi che andavano di moda all'epoca sulla macchina della verità da mandare su Rete 4 ma non accettai».

Quali tra le conduttrici di oggi sono quelle in cui vede una somiglianza con lei?

«Non lo so. È difficile fare paragoni. Sicuramente conduttrici brave ce ne sono ma a volte cercando il ritmo tendono a strafare, parlando troppo e eccedendo nel protagonismo al punto di oscurare i loro stessi ospiti. Il nostro segreto è la capacità di saper ascoltare più che parlare. In questo era bravo Costanzo che aveva ottime capacità d'ascolto».

Una conduttrice che lavora molto in sottrazione è Maria De Filippi, non trova?

«La De Filippi è molto di più di una conduttrice. E la mente creativa della tv. Ecco, lei è un vero direttore artistico ma anche una imprenditrice della televisione. E sicuramente la figura più completa nel panorama televisivo attuale. La stimo molto anche se a fianco a programmi di qualità nei quali c'è spazio per l'ascolto e il talento come *C'è posta per Te* e *Amici*, ce ne sono altri che mi piacciono meno. In ogni caso sono premiati dai dati d'ascolto e piacciono molto alla gente. Ha intercettato un gusto e giustamente lo asseconda».

Una sua collega da cui, invece, sente di essere più distante?

«Francesca Fagnani. Come intervistatrice la trovo troppo aggressiva per i miei gusti. Io non sono stata mai aggressiva perché ho sempre pensato che la risposta a una domanda aggressiva può non essere la verità. La verità te la regalano sempre. Il bravo intervistatore per tirare fuori la verità, uso una parola forse esagerata, deve essere maieutico».

Un augurio e una speranza per i prossimi 70 anni di televisione?

«Mi auguro che sia al passo con il Paese cercando di migliorarlo. Non credo alla tv necessariamente educativa di un tempo. L'imbarbarimento di alcune trasmissioni, però, penso abbia contribuito a peggiorare il pubblico. La nostra tv, forse, era meno democratica nel senso che magari non avevano accesso personaggi volgari, esecrabili. Oggi, invce, che ormai si dà spazio a tutti, la prospettiva sta diventando rischiosa».

PER IL CANTANTE OTTO DATE A VERONA

Baglioni, dopo l'Arena anche cinema e teatro

Dal 19 al 28 settembre l'artista suonerà nell'anfiteatro E poi tanti altri progetti: «Un album? Forse nel 2026»

LEONARDO IANNACCI

Il lungo addio alle scene di Claudio Baglioni è una festa che molti vorrebbero senza fine, inebriati da quella quarantina di canzoni che l'artista di Montesacro propone a ogni suo concerto, mai più corto delle tre ore abbondanti. Per i fan, e non solo, per loro Baglioni ha scelto una strategia originale per salutare dal vivo: l'addio, lungo appunto come il titolo del romanzo di Raymond Chandler, è stato fissato nel 2026 e questo grande artista ha deciso di non esimersi dall'esibirsi a suo modo: strada facendo. Dopo 41 concerti nei palasport, ha scelto l'Arena di Verona per prolungare *aTUTTOCUOREplus ultra*, capitolo conclusivo e in edizione speciale dell'opera-show che rappresenta il vertice della sua ricerca negli spettacoli dal vivo, mai banali, mai ripetitivi com formule. Otto le date: 19-20-21-22 e 25-26-27-28 settembre.

Claudio Baglioni *(Afp)*

Un giro d'onore che non è certo l'ultimo visto che, da qui a due anni, Baglioni regalerà altre sorprese. E lo farà da artista e da architetto della musica visto che nei giorni scorsi è stato iscritto all'Elenco d'Onore dell'Ordine degli Architetti della provincia di Verona. Lui che architetto lo è veramente, essendosi laureato qualche anno fa con un voto alto (108) e una tesi sulla riqualificazione dell'area del Gasometro in via Ostiense, a Roma. «Ma non farò l'architetto dopo l'addio alle scene, nel 2026», ha scherzato.

L'impronta da architetto, tuttavia, c'è sempre negli show di questo straordinario artista, non ultima in questa proposta all'Arena di Verona che viene vista dall'artista come una sorta di opera totale: «All'Arena c'ero venuto tante volte, l'ultima nel 2018 con il palco centrale che aveva restituito questo storico anfiteatro alla vocazione originaria. Nei prossimi concerti ci sarà una gradinata ispirata alle scale di Escher, insieme a 80 performer e 20 musicisti. Ho pensato a questi otto show come una sorta di fiabe senza tempo, a pensarci bene la potenza evocativa di una canzone ce l'hanno poche cose». Il futuro sarà il teatro: «Ho già cantato in molti luoghi che ospitano opere liriche, mi mancava la Scala ma alla fine ho rinunciato. Cosa farò dopo il 2026? Mi piacerebbe dedicarmi alla musica in modo differente, magari per il cinema, studiare di più ciò che mi è mancato e sperimentare qualcosa che abbia una dimensione come le opere musicali. Sanremo? Già fatto». Molti gradirebbero anche disco di inediti: «Sto scrivendo, mi sono dato una via da percorrere lungo questo lungo addio».

La tv di Carbone... Cosa c'è stasera

di Giorgio Carbone

FILM

RIO CONCHOS
RAIMOVIE ORE 21.10

Con Richard Boone, Stuart Whitman e Anthony Franciosa. Regia di Gordon Douglas. Produzione Usa 1964. Durata: 1 ora e 47 minuti.

Uno dei migliori western degli anni '60 (da noi non sfondò per via degli interpreti poco popolari). All'indomani della guerra di secessione un ex generale sudista impazzito vende le armi agli indiani perché intraprendano una guerra nel Nuovo Messico contro le guarnigioni nordiste. Ma si trova contro un suo vecchio ufficiale, anche lui fuori di cervello, che uccide tutti quelli che trova.

SERIE TV

BRENNERO
RAIUNO ORE 21.30

Parte una nuova serie poliziesca ambientata sulle Dolomiti. Protagonista Matteo Martari (uno degli interpreti di *Cuori*) nella parte di un ispettore di polizia che dà la caccia a un serial killer conosciuto come il Mostro di Bolzano. Lo aiuta una donna magistrato altoatesina.

REALITY

GRANDE FRATELLO
CANALE 5 ORE 21.20

Prima puntata della nuova stagione del reality di Canale 5. Conduttore è ancora una volta Alfonso Signorini, affiancato dalle opinioniste Cesara Buonamici e Beatrice Luzzi.

CANALI FREE DIGITALE TERRESTRE

Rai 4

17.35	Castle - Detective tra le righe
19.00	Bones
20.35	Criminal Minds
21.20	Snake Eyes: G.I. Joe le origini (Azione, 2021) con Henry Golding. Regia di Robert Schwentke.
23.20	G.I. Joe - La vendetta (Azione, 2013) con Channing Tatum. Regia di Jon Chu.

Rai 5

19.20	Rai News - Giorno
19.25	Il caffè
20.20	Prossima fermata Asia "Da Kuala Lumpur a Johor Bahru"
21.15	Una famiglia (Drammatico, 2017) con Micaela Ramazzotti. Regia di Sebastiano Riso.
23.10	Sciarada - Il circolo delle parole "L'Altro '900. Curzio Malaparte"

Rai Movie

17.30	Execution (Western, 1968) con Franco Giornelli. Regia di Domenico Paolella.
19.10	L'avaro (Commedia, 1990) con Alberto Sordi.
21.10	Rio Conchos (Western, 1964) con Richard Boone. Regia di Gordon Douglas.
23.05	Il massacro di Fort Apache (Western, 1948) con John Wayne.

Rai Storia

20.10	Il giorno e la storia
20.30	Passato e Presente "La dottrina Monroe, l'America agli americani"
21.10	Cronache dal mito "Demetra e Persefone: di madre in figlia"
21.40	Alighieri Durante, detto Dante. Vita e avventure di un uomo del Medioevo
23.00	Gli aerei dell'11 settembre "Le storie di chi era a bordo"

Rai Premium

17.30	Un passo dal cielo
19.30	L'ispettore Coliandro
21.20	Mai fidarsi di mia madre (Thriller, 2019) con Vivica A. Fox. Regia di David DeCoteau.
22.50	Ho quasi sposato un Serial Killer (Thriller, 2019) con Krista Allen. Regia di Nadeem Soumah.
0.25	Storie Italiane

20

16.40	Chuck
17.35	Supergirl
19.15	Chicago Fire
20.05	The Big Bang Theory
21.05	Constantine (Fantastico, 2004) con Keanu Reeves. Regia di Francis Lawrence.
23.40	Trafficanti (Commedia, 2016) con Jonah Hill. Regia di Todd Phillips.

Iris

17.40	Mio padre monsignore (Commedia, 1971) con Giancarlo Giannini.
19.40	Kojak
20.30	Walker Texas Ranger
21.10	The Departed (Thriller, 2006) con Leonardo DiCaprio. Regia di Martin Scorsese.
0.05	2001: Odissea nello spazio (Fantascienza, 1968) con Keir Dullea.

La5

18.00	My Home My Destiny
19.00	Endless Love
21.10	Eternal Love (Sentimentale, 2017) con Murat Yildirim. Regia di Ahmet Katiksiz.
23.15	Le sfide del cuore (Sentimentale, 2021) con Emilie Ullerup. Regia di Christie Will Wolf.
1.00	Grande Fratello Live

Cielo

18.25	Love It or List It - Prendere o lasciare Australia
19.25	Tiny House Nation - Piccole case da sogno
19.55	Affari al buio
20.25	Affari di famiglia
21.20	Arctic (Avventura, 2018) con Mads Mikkelsen. Regia di Joe Penna.
23.10	Technosex: le nuove frontiere del sesso

Tv8

19.00	Alessandro Borghese - 4 ristoranti "Bassano"
20.25	Prima tv 100% Italia
21.30	Dove nessuno guarda - Il caso Elisa Claps "Prima parte - Il quadro" "Seconda parte - La città dell'apparenza" "Terza parte - Genesi" "Quarta parte - Mummy is dead!"
0.30	Uccisa due volte

Nove TV

17.50	Little Big Italy
19.20	Cash or Trash - Chi offre di più?
20.30	Prima tv Cash or Trash - Chi offre di più?
21.25	Io, noi e Gaber (Documentario, 2023) con Claudio Bisio. Regia di Riccardo Milani.
0.20	Il coraggio di essere Franco (Documentario, 2022) con Alessandro Preziosi (voce narrante)

Italia 2

17.25	Dragon Ball GT
18.55	Due uomini e mezzo "Vuoti di memoria" "Il paese dei balocchi" "Mille farfalle congelate" "Matrimonio sfortunato" "Angie"
21.25	Prima tv One Piece
22.20	Prima tv My Hero Academia
23.10	The Big Bang Theory
1.15	Dragon Ball GT

Tele...raccomando

di Klaus Davi

Il marchio "Italia" vola grazie allo sport

CHI SALE (*"Lous Vuitton Cup/Italia Uno"*)

Non si esaurisce il periodo positivo dello sport italiano che dura ormai da due anni, se non di più. Dopo i successi nelle discipline più disparate ora tocca agli aristocratici tornei di vela. A beneficiare delle vittorie del team italiano è stata televisivamente Italia uno che sabato ha superato l'8% per cento di share con punte del 12 nella parte finale. Un risultato fortemente trainato anche da un target giovane (25-30) se non molto giovane (18-25), con uno zoccolo duro di donne che sabato ha sfiorato il 6% di share. Sempre forte la componente dei laureati e dei ceti sociali medio alti. Ma al di là delle analisi di marketing prodotte da *Omnicom Media Group*, quello che è interessante è l'impatto che uno stillicidio di successi così costante nel tempo sta avendo sul brand "Italia". Sempre secondo Omnicom, il percepito dell'Italia come paese vincente è aumentato del 22% in Italia e del 25% all'estero.

A rivedere la propria opinione sulla nostra nazione sono i francesi (nel 24% dei casi), gli inglesi (nel 22%) i tedeschi (18%) pari merito con gli americani. Un salto di reputazione che si è particolarmente accentuato nell'ultimo anno. Un patrimonio che una certa parte politica si rifiuta di riconoscere, privilegiando la rissa e la denigrazione a prescindere, come si è visto in tante occasioni.

Il commento

Nell'era del gioco si pensa prima alla fase difensiva

CLAUDIO SAVELLI

Chi si stupisce della solidità difensiva della Juventus di Thiago Motta, addirittura paragonandola al modus operandi allegriano e arrivando a dire che nulla è cambiato (invece è cambiato tutto), non ha mai visto il Bologna dello scorso anno, squadra che ha costruito la sua fortuna sulla fase difensiva. Da lì, da sempre, parte Thiago Motta per costruire perché non si può produrre bel gioco senza la capacità di disinnescare quello altrui. Le squadre oggi sono architetture complesse, come dei grattacieli stratificati di idee e materiali innovativi, per cui servono solide fondazioni, altrimenti al primo soffio di vento crolla tutta l'impalcatura.

Thiago Motta, allenatore della Juventus (*Afp*)

Al primo zero-a-zero della Juventus, peraltro con il piccolo Empoli, ecco i bar-sportivi pronto a rammentare che si stava meglio quando si stava peggio. Invece bisognerebbe notare che la sterilità offensiva prima era la regola mentre ora sembra già un'eccezione. E la coperta non è corta perché alla volontà di

SERIE A/ALL'U-POWER STADIUM È 1-1

Dumfries salva l'Inter

La squadra di Inzaghi pareggia con il Monza dopo aver rischiato di perdere la partita Il match si accende solo nel finale: prima Mota (81'), poi l'olandese fa gol di testa all'88'

FEDERICO STRUMOLO

L'Inter resta la squadra da battere del campionato, ma in questo inizio di stagione deve ancora sistemare qualcosina. I nerazzurri, infatti, cadono clamorosamente sul campo del Monza, incappando nel secondo passo falso in quattro giornate di Serie A, dopo il 2-2 del primo turno in casa del Genoa. Un sorprendente 1-0 in favore dei biancorossi che, comunque, non preoccuperà più di tanto Inzaghi, anche perché la testa della classifica, del Napoli, è a soli due punti (anche se l'Udinese può allungare questa sera in casa del Parma), ma è evidente che manchi ancora qualcosina per tornare a dominare come fatto nella scorsa stagione.

Con un occhio ai prossimi impegni, l'Inter effettua qualche rotazione. A centrocampo ci sono Asllani e Frattesi, a completare il reparto con il titolarissimo Mkhitaryan, in difesa spazio a Carlos Augusto, nel terzetto con Pavard e De Vrij. Gli intoccabili sono in avanti, Lautaro Martinez e Thuram. Nei primi minuti la partita è divertente, dato che il Monza attua una pressione alta, concedendo spazi all'Inter. Nei primi dieci minuti i nerazzurri hanno tre occasioni per segnare, con Frattesi, Dimarco e Lautaro, ma non trovano mai la porta. Nesta, allora, capisce che deve limitare i rischi e le occasioni per segnare calano. L'Inter deve accelerare, ha bisogno di un'idea, ma fatica a trovarla e chiude il primo tempo senza tiri in porta. Inzaghi prova a cambiare le cose inserendo Taremi, Dumfries e Zielinski. La trama della partita, però, non cambia e i nerazzurri continuano a faticare nella creazioni di occasioni pericolose: non basta nemmeno la mossa della disperazione rappresentata dagli ingressi di Arnautovic e Correa. A vincerla, quindi, sono i padroni di casa, con l'incornata stupenda del nuovo entrato Mota sul cross perfetto di Izzo. La sconfitta, inaspettata, potrebbe togliere qualche certezza alla squadra in vista dei prossimi giorni di fuoco. Mercoledì, dopotutto, è in programma la spettacolare gara contro il City di Guardiola, in trasferta, per il debutto stagionale in Champions di mercoledì (una gara che potrà rappresentare un test perfetto per capire il livello attuale della squadra di Inzaghi), domenica ci sarà invece l'attesissimo derby contro il Milan di domenica. Inzaghi è pronto alla doppia super sfida.

LE PAGELLE

MONZA (3-4-2-1)

TURATI 6: un rischio iniziale con i piedi, non può fermare Dumfries.

IZZO 7: meraviglioso il cross per il gol di Mota.

PABLO MARI 6.5: guida bene.

PEDRO PEREIRA 6: non gestisce bene la prima riparteza della partita, ma è comunque attento in copertura.

PESSINA 6.5: tanto lavoro in entrambe le fasi. Era una certezza per Palladino, è una certezza per Nesta.

BONDO 6.5: come il compagno di reparto, si impegna a tutto campo. Nel finale di primo tempo cerca anche la conclusione dalla distanza sugli sviluppi di un calcio d'angolo, senza fortuna.

KYRIAKOPOULOS 6: sufficiente.

MALDINI 6: parte malissimo, con un passaggio in orizzontale che concede una grande occasione all'Inter. Prova subito a rifarsi con una conclusione dalla distanza e nel secondo tempo serve a Djuric un cross perfetto. In generale, è apprezzabile soprattutto nel sacrificio (*27' st Bianco 6*).

CAPRARI 6: qualche movimento e poco altro (*17' st Dany Mota 7*: un colpo di testa perfetto per segnare all'Inter).

DJURIC 6: la trama della partita di certo non lo aiuta, i compagni faticano terribilmente a servirlo, ma quando ha la palla giusta, non trova la porta. Si impegna, comunque, nelle sportellate in mezzo ai difensori dell'Inter.

FE.ST.

MONZA	**1**
INTER	**1**

RETI: 36' st Dany Mota, 43' st Dumfries

MONZA (3-4-2-1): Turati; Izzo, Pablo Mari, Carboni; Pedro Pereira, Pessina, Bondo, Kyriakopoulos; Maldini (27' st Bianco), Caprari (17' st Dany Mota); Djuric. All. Nesta.

INTER (3-5-2): Sommer; Pavard, De Vrij, Carlos Augusto; Darmian (11' st Dumfries), Frattesi, Asllani (29' st Correa), Mkhitaryan (11' st Zielinski), Dimarco; Lautaro Martinez (11' st Taremi), Thuram (29' st Arnautovic). All. Inzaghi.

ARBITRO: Pairetto.

NOTE: ammoniti Dumfries, Dany Mota.

INTER (3-5-2)

SOMMER 6: incolpevole sull'incornata di Mota.

PAVARD 5: sovrastato da Mota sul gol del Monza.

DE VRIJ 6: ordinaria amministrazione.

CARLOS AUGUSTO 6.5: sostituisce Bastoni ed è determinante nell'azione del gol di Dumfries.

DARMIAN 5.5: non spinge con continuità. Spento (*11' st Dumfries 6.5*: salva Inzaghi con una zampata nel finale).

FRATTESI 5: ha subito un'occasione, ma non calcia, ci riprova allora alla metà del primo tempo ma non trova la porta.

ASLLANI 5: qualche bella chiusura nella sua metà campo, ma è troppo lento, con poche idee tra l'altro, in regia (*29' st Correa sv*).

MKHITARYAN 5: come il resto del centrocampo, manca di lucidità (*11' st Zielinski 5.5*.

DIMARCO 6: non trova la porta di prima quando Maldini gli regala una ghiotta occasione dal limite dell'area. Subito dopo è protagonista di un cross perfetto per Lautaro, ma l'argentino spreca.

LAUTARO MARTINEZ 5: non trova la porta quando Dimarco gli offre un cioccolatino, ci riprova poco dopo ma è ancora impreciso. Serata no (*11' st Taremi 5.5*).

THURAM 5: vive una serata complicata. Poco servito, quando tocca palla combina poco. Ha una sola occasione per segnare, ma la sua incornata non è granché (*29' st Arnautovic sv*).

FE.ST.

LE ALTRE SFIDE/TORINO FERMATO ALL'OLIMPICO DAL LECCE 0-0

Lookman figliol prodigo fa felice la Dea

L'Atalanta, sotto due volte, supera la Fiorentina 3-2. Roma raggiunta al 96' dal Genoa

Per una Roma che proprio non riesce a ingranare, c'è un'Atalanta che riparte. La partita più attesa del pomeriggio di Serie A, tra la Dea e la Fiorentina al Gewiss Stadium, è vinta infatti dai nerazzurri con una spettacolare doppia rimonta: al vantaggio iniziale di Martinez Quarta risponde subito Retegui (ma la magia è di Lookman: dribbling e cross perfetto per il centravanti della Nazionale), al gol di Kean risponde De Ketelaere, prima che il protagonista di giornata Lookman chiuda i conti (e l'attaccante sembrava al passo d'addio questa estate). Per la Dea è il secondo successo in A, oltre a due sconfitte: giovedì a Bergamo arriva l'Arsenal per un suggestivo esordio stagionale in Champions League.

Il discorso cambia, si diceva, analizzando il momento della Roma, raggiunta all'ultimo respiro dal Genoa. Un'incornata di De Winter, lasciato libero dalla difesa di De Rossi (espulso proprio un minuto prima del gol...), che dopo aver fermato l'Inter nella prima giornata trova un altro risultato di lusso. Insomma, a Roma dovranno inventarsi qualcosa per uscire da questa crisi di risultati, che vede la squadra a soli 3 punti in classifica (e non basta nemmeno il primo gol italiano, di rapina, di Dovbyk).

Infine, il Torino non va oltre lo 0-0 contro il Lecce. La squadra di Vanoli non riesce mai a tirare in porta, ma 8 punti in quattro turni rappresentano un buon bottino per i granata. Per il Lecce, invece, un pareggio incoraggiante: i punti in classifica sono 4.

FE.ST.

ATALANTA	**3**
FIORENTINA	**2**

RETI: 15' pt Martinez Quarta, 21' st Retegui, 32' pt Kean, 45' pt De Ketelaere, 46' pt Lookman.

ATALANTA (3-4-1-2): Carnesecchi 6; Djimsiti 5.5, Hien 5.5 (1' st Brescianini 6.5), Kolasinac 6; Bellanova 6, De Roon 6, Ederson 6.5, Ruggeri 6 (25' st Zappacosta 6); Lookman 7.5, De Ketelaere 7; Retegui 7 (25' st Pasalic 6). All. Gasperini.

FIORENTINA (3-5-1-1): De Gea 6; Martinez Quarta 6, Ranieri 5 (36' st Pongracic sv), Biraghi 5.5; Dodò 5.5, Mandragora 6.5 (17' st Richardson 6), Bove 5.5 (29' st Sottil 6), Cataldi 5 (29' st Adli 6), Gosens 6; Colpani 5.5 (17' st Ikone 6); Kean 7. All. Palladino.

ARBITRO: Sacchi.

NOTE: ammoniti Bove, Hien, Richardson, Zappacosta.

Serie A 4ª giornata

Partita	Risultato
EMPOLI - JUVENTUS	0 - 0
ATALANTA - FIORENTINA	3 - 2
MONZA - INTER	1-1
MILAN - VENEZIA	4 - 0
TORINO - LECCE	0 - 0
PARMA - UDINESE	ARBITRO: ABISSO — OGGI ORE 18:30 I TV DAZN
COMO - BOLOGNA	2 - 2
GENOA - ROMA	1 - 1
CAGLIARI - NAPOLI	0-4
LAZIO - VERONA	ARBITRO: ZUFFERLI — OGGI ORE 20:45 I TV DAZN/SKY

CLASSIFICA *UNA PARTITA IN MENO

Squadra	Punti	Squadra	Punti	Squadra	Punti
		EMPOLI	6	FIORENTINA	3
NAPOLI	9	ATALANTA	6	MONZA	3
INTER	8	MILAN	5	ROMA	3
JUVENTUS	8	GENOA	5	BOLOGNA	3
TORINO	8	LAZIO*	4	COMO	2
UDINESE*	7	PARMA*	4	CAGLIARI	2
VERONA*	6	LECCE	4	VENEZIA	1

attaccare non si paga dazio con una difesa scoperta, se è vero che zero gol subiti in quattro gare sono un primo mattone per una Juventus che punta a considerevoli altezze. Anche Antonio Conte ha denunciato l'incapacità di difendere del Napoli che aveva ereditato da... nessuno. E si è messo a sistemare la faccenda: dopo i tre gol di Verona sono arrivati due clean sheet (partita senza subire reti) e una rete rimontata al Parma. Risultato: il Napoli sembra aver accorciato di qualche settimana il tempo del cantiere. Anche Inzaghi subito dopo aver visto qualche disattenzione di troppo nella gara di esordio aveva ricordato alla sua Inter su che basi era stato costruito lo scudetto. Per questo non aveva mai osato la trazione superoffensiva (tre punte più due mezzali) vista nel finale della gara di Monza, e chissà se la userà di nuovo visto che viene pagata a caro prezzo con il gol in ripartenza di Mota Carvalho.

È indietro chi non cura la fase difensiva, chi quasi se ne disinteressa perché ha fretta di sentire la squadra che diventa sua. È il caso di Italiano, il cui Bologna ricorda sinistramente la Fiorentina degli ultimi tre anni: un'esagerazione di occasioni sia prodotte sia concesse, e 7 reti subite in sole 4 gare sono presagio di una stagione complicata. Più volte abbiamo sottolineato come pure il Milan sia un colabrodo difensivo, e per difensivo non si intende il reparto ma la fase. Non inganni lo zero alla voce gol incassati contro il Venezia: anche nell'abbuffata del Meazza si sono viste le solite enormi crepe. Se Fonseca pensa che sia tutto sistemato farà la gioia di Liverpool e Inter.

Paulo Fonseca, tecnico del Milan (*Afp*)

L'olandese Dumfries esulta dopo aver messo a segno il gol dell'1-1 contro il Monza grazie ad un colpo di testa (*LaPresse*)

GENOA	1
ROMA	1

RETI: 37' pt Dovbyk; 6' st De Winter.

GENOA (3-5-2): Gollini 6.5; Vogliacco 5.5 (1' st Vitinha 5.5), De Winter 6.5, Vasquez 6; Sabelli 5.5, Frendrup 6, Badelj 6 (35' st Bohinen sv), Thorsby 6 (1' st Malinovskyi 5.5), Martin 5.5; Pinamonti 5, Ekuban 5 (35' st Ekathor sv). All. Gilardino.

ROMA (3-5-2): Svilar 6; Mancini 6.5, N'Dicka 5.5, Angelino 6; Saelemaekers 6 (6' st Hermoso 6), Pisilli 6 (17' st Pellegrini 6), Cristante 6, Koné 6.5, El Shaarawy 6 (17' st Celik 6); Dybala 5.5 (17' st Baldanzi 6), Dovbyk 6.5 (36' st Shomurodov sv). All. De Rossi.

ARBITRO: Giua.

NOTE: ammoniti: Pisilli, Pellegrini, De Winter, Gilardino, Shomurodov. Espulso al 50' st per doppia ammonizione De Rossi.

TORINO	0
LECCE	0

TORINO (3-5-2): Milinkovic-Savic 6; Vojvoda sv (20' pt Walukewicz 5.5), Coco 6, Masina 5; Pedersen 5 (1' st Sosa 5.5), Ricci 5.5, Linetty 5 (18' st Tameze 6), Ilic 5.5 (29' st Gineitis 5.5), Lazaro 5; Adams 5, Zapata 5.5 (29' st Karamoh 5.5). All. Vanoli

LECCE (4-2-3-1): Falcone 6; Guilbert 6, Baschirotto 6.5, Gaspar 6.5, Gallo 6; Ramadani 6.5, Pierret 6 (1' st Coulibaly 6); Berisha 6.5 (25' st Rafia 6), Morente 7 (25' st Oudin 6), Rebic 6 (15' st Pierotti 6); Krstovic 7.

ARBITRO: Colombo.

NOTE: ammoniti Pierret, Morente, Rafia, Walukewicz.

PARTENOPEI PRIMI DOPO IL 4-0 AL CAGLIARI

Il Napoli vola con Lu-Ka, la nuova coppia di Conte

Lukaku e Kvaratskhelia mettono la firma nel poker vincente ai sardi A segno anche Di Lorenzo e Buongiorno. E sabato a Torino c'è la Juve

PAOLO MACARTI

Poker vincente del Napoli che, dopo Bologna e Parma, prende anche lo scalpo del Cagliari in una trasferta insidiosa ma risolta con un rotondo 4-0 dai solisti di Conte. Il quale può ritenersi soddisfatto per il risultato, i nove punti in banca e per il primo posto in classifica, non ancora del tutto per i meccanismi di gioco, da oliare seppur in netto miglioramento: «Ci sono cose da affinare ma abbiamo fatto bene, lo scorso anno il Napoli non si sporcava le mani, ora sì. Lukaku? Non è ancora quello che conosciamo da un punto di vista fisico ma a livello mentale ha la sua leadership. Ogni tanto va sollecitato. Ora dobbiamo metterci i paraocchi e correre», ha detto il tecnico del Napoli.

Il primo tempo, partito con vivacità e piglio aggressivo ha visto i partenopei timbrare subito il vantaggio con Di Lorenzo che, servito da Lukaku, ha fatto partire un siluro leggermente deviato da Mina. Il Cagliari, sorpreso, ha rischiato lo 0-2 allorché Luperto ha murato Lukaku nell'area piccola. Dopo qualche minuto di panico per via di petardi e fumogeni lanciati dagli ultrà cagliaritani, è stato Meret a salvare a sua volta su Piccoli deviando con un gran balzo un colpo di testa del centravanti. Nella ripresa il portiere azzurro si è ripetuto su Luperto, poi Marin ha colpito una clamorosa traversa. Ma Lukaku, in veste di assist-man ha dapprima lanciato Kvaratskhelia che ha raddoppiato, poi su sciocchezza di Scuffet ha infilato la sua seconda rete napoletana in due partite giocate. Discorso chiuso? No, al minuto 93' ci ha pensato Buongiorno a servire il sontuoso poker.

CAGLIARI	0
NAPOLI	4

RETI: 18' pt Di Lorenzo, 20' st Kvaratskhelia, 26' st Lukaku, 48' st Buongiorno.

CAGLIARI (3-5-2): Scuffet; Zappa, Mina, Luperto; Azzi (15' st Zortea), Deiola (1' st Adopo), Marin (32' st Makoumbou), Gaetano (15' st Mutadwa), Augello; Luvumbo, Piccoli (33' st Pavoletti). All. Nicola.

NAPOLI (3-4-2-1): Meret; Di Lorenzo, Rrahmani, Buongiorno; Mazzocchi, Anguissa, Lobotka (30' st Gilmour), Spinazzola (18' st Olivera); Politano (36' st Neres), Kvaratskhelia. (30' st McTominay); Lukaku. (30' st Simeone). All. Conte.

ARBITRO: La Penna. **NOTE:** amm. Lobotka, Lukaku, Mina.

A sinistra, Kvaratskhelia abbraccia Lukaku. Sopra, Antonio Conte (*Afp-LaPresse*)

LE PAGELLE

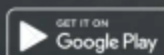
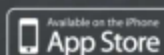
CAGLIARI (3-5-2)

SCUFFET 5: sciagurato il disimpegno su Kvara che ha dato il via al terzo gol di Lukaku.
ZAPPA 5.5: in costante affanno.
MINA 5.5: la sua deviazione sul fendente di Di Lorenzo ha tradito Scuffet.
LUPERTO 6.5: tra i più attivi, ha sfiorato anche il pareggio a inizio ripresa.
AZZI 5.5: travolto anche lui dall'ondata azzurra (*15' st Zortea 5.5*).
DEIOLA 5: spento e senza nerbo (*1' st Adopo 6*).
MARIN 5.5: ha dato il 110 per cento. Non è bastato (*32' st Makoumbou sv*)
GAETANO 5.5: l'ex di turno ha vissuto una domenica grigia. (*15' st Mutadwa 5*)
AUGELLO 6: non si è risparmiato chiudendo senza colpe.
LUVUMBO 6.5: tra i più intraprendenti.
PICCOLI 6.5: ha cercato in tutti i modi di rendersi pericoloso, frenato da Meret (*33' st Pavoletti sv*).

PA.MA.

NAPOLI (3-4-2-1)

MERET 7.5: febbricitante, ma prodigioso in almeno due interventi decisivi
DI LORENZO 6.5: protagonista nel primo gol.
RRAHMANI 6: in difficoltà per le intraprendenza di Piccoli.
BUONGIORNO 7: non si danna e, alla fine, ha modo di infilare il suo primo gol napoletano.
MAZZOCCHI 6: si segnala per concretezza.
ANGUISSA 6.5: un frangiflutti nel mezzo che regala sicurezza ai difensori.
LOBOTKA 6.5: sta tornando il geometra della squadra schiacciasassi di due anni fa (*30' st Gilmour 6*).
SPINAZZOLA 6: tiene la fascia di competenza senza avventure particolari (*18' st Olivera 6*).
POLITANO 6.5: senza brillare fa il suo (*36' st Neres sv*).
KVARATSKHELIA 7: frizzante, pronto, con gli occhi della tigre (*30' st McTominay 6*).
LUKAKU 7: un perno indispensabile nei meccanismi di Conte, se poi segna... (*30' st Simeone sv*).

PA.MA.

CICLISMO

Il belga Merlier si prende allo sprint il titolo europeo

Volata quasi scontata nella prova in linea degli Europei di ciclismo su strada al maschile. Il Belgio è riuscito a dominare sulle strade di casa, sfruttando una delle due carte a disposizione: lo sprint vincente è quello di Tim Merlier che vestirà per tutto l'anno la maglia di campione continentale. Al secondo posto l'olandese Olav Kooij, bronzo all'estone Madis Mihkels, che ha preceduto l'altro belga Jasper Philipsen. Grande delusione in casa Italia: Soltanto 13° l'azzurro Jonathan Milan con gli italiani protagonisti e scomparsi proprio in vista dell'ultimo chilometro. Un Europeo dai ritmi forsennati, con scatti e controscatti che si sono susseguiti nei 220km del circuito disegnato nella zona del Limburgo. Il treno azzurro si è perso ai 500 metri dall'arrivo e il velocista friulano Jonathan Milan è stato chiuso. Esultano i padroni di casa con Tim Merlier che regala al Belgio il primo titolo europeo su strada.

F1/GP DELL'AZERBAIGIAN VINTO DALLA MCLAREN

Piastri corsa da Oscar, beffa per Leclerc

L'australiano davanti al ferrarista in testa per metà gara. Scontro Pérez-Sainz. Norris 4° davanti a Verstappen

LORENZO PASTUGLIA

Ci voleva il talento di un australiano di 23 anni, che ha come manager l'ex pilota di F1 Webber, per contenere le furia di un Leclerc e una Ferrari pimpanti ma usciti da Baku come veri delusi di giornata. Il nuovo re d'Azerbaigian si chiama Oscar Piastri, capace di spegnere la superiorità della Ferrari SF-24 che alla vigilia sembrava chiara. Il pilota di Melbourne della McLaren si è costruito la gara perfetta, rifacendosi dopo il successo sfuggito a Monza e imparando la grande lezione impartita in Brianza da Maranello: spingere dopo la sosta dall'inizio alla fine, senza paura di consumare la gomma. Piastri lo ha dimostrato, dettando un ritmo perfetto come pochi sanno fare. Domando così i vari attacchi di Leclerc (2°), incapace di passarlo in fondo al rettilineo e poi, con le gomme alla frutta, costretto nel finale alla difesa su Pérez e Sainz, finiti a muro in un contatto definito «di gara» dai commissari. La certezza è che il passo Ferrari con gomma dura non era buono come sulla media, e così Charles, davanti di 6" prima del pit-stop del 17° giro, è stato subito ripreso e superato tre tornate dopo dall'australiano, che ha sfruttato il Drs e ritardato la staccata prima di curva 1. Da lì in avanti è partita una battaglia a colpi serrati, con Piastri che si è difeso arrivando sempre meglio in trazione in fondo al rettilineo, per poi uscire dal Drs della SF-24 negli ultimi cinque giri. Ogni traiettoria da lui dipinta è stata perfetta, abbinata alla grande qualità della McLaren sul dritto e nel passo-gara. E Leclerc, amaro, ha ammesso la sconfitta: «Con le dure era difficile, ho davvero dovuto lottare per tenere gli pneumatici vivi fino alla fine». Non girare col serbatoio pieno nelle libere non lo ha aiutato, dato che Charles è stato costretto a un weekend di rincorsa iniziato col botto nelle FP1.

MALEDIZIONE

E così per lui la maledizione Baku deve continuare: zero vittorie, nonostante partisse dalla pole per la quarta volta di fila. Con il grave «errore di valutazione», come definito, di essere stato troppo leggero nel difendersi dal sorpasso di Piastri. Al rivale vanno invece fatti gli applausi, perché in solo un anno e mezzo da quando è in F1 guida con la maturità di un 30enne e si è preso la seconda vittoria in carriera dopo l'Ungheria. Sa superare quando lo decide ed è più glaciale rispetto al compagno Norris, 4° (scattava 15°) ma ancora costretto a limitare i danni dopo l'eliminazione nel Q1 sabato.

La buona notizia per lui è che ha rosicchiato punti contro Verstappen, 5° su una Red Bull irriconoscibile e superato nel finale da Russell (3°). Il distacco tra Max e Lando in classifica Piloti è ora di 59 punti e con sette gare alla fine tutto è possibile, ma la vera notizia è il sorpasso nei Costruttori della McLaren alla Red Bull, dopo un dominio di 55 GP, per un primo posto che il team di Andrea Stella non assaporava dal GP d'Australia 2014. La Ferrari invece deve mangiarsi le mani, perché senza il botto di Sainz il gap dalla vetta sarebbe stato ben più ridotto. Lo spagnolo ha sbagliato due volte: in partenza (perdendo il 3° posto su Pérez) e nel tentativo finale di passare Leclerc prima di curva 3, allargando la traiettoria e arrivando poi al botto contro il messicano, che gli è andato contro come se non esistesse. Hanno chiuso la top-10: Alonso (6°), poi Albon, Colapinto, Hamilton e Bearman, sulla Haas al posto dello squalificato Magnussen (ma titolare dal 2025). Il 19enne britannico della Ferrari è diventato il primo pilota in F1 a conquistare punti con due diversi team in altrettante gare. La prima era stata a Jeddah: 7° sull'auto di Sainz (out per l'appendicite).

L'argentino della Williams, 21 anni, è al secondo GP della carriera dopo aver sostituito Sargeant a Monza. Insomma, due giovani piloti di talento, come quello di Piastri.

CLASSIFICA PILOTI: Verstappen 313, Norris 254, Leclerc 235, Piastri 222, Sainz 184.

COSTRUTTORI: McLaren 476, Red Bull 456, Ferrari 425.

Leclerc sul podio del Gran Premio dell'Azerbaigian scherza con il vincitore della gara, Oscar Piastri (Afp)

TENNIS/COPPA DAVIS, OLANDA SCONFITTA

L'Italia chiude prima A Malaga torna Sinner

LEONARDO IANNACCI

La bellezza della persona va pari passo con la grandezza del campione. Piccoli dettagli, indicazioni apparentemente banali ma quello che non ha fatto Jannik Sinner a Bologna, dove l'Italtennis di Coppa Davis impegnata verso le finali di Malaga (19-24 novembre) ha superato l'Olanda acchiappando il primato del girone, dà l'indicazione dello spessore del numero 1 del tennis mondiale. Arrivato sabato sera a Bologna, Sinner ha dato precise indicazioni: nessun incontro con la stampa (e vabbè...), nessun impegno istituzionale e nessun contatto se non con gli azzurri per i quali ha tifato a bordo campo. Non voleva deviare l'interesse verso i suoi colleghi e amici di nazionale, umile e sempre disposto a fare un passo indietro. Unica eccezione nelle ore sotto le Due Torri strappate ai giorni di relax che sta trascorrendo nella sua Sesto Pusteria, un meeting con un'associazione benefica che si occupa di infanzia. Poi Jannik si è visto l'incontro degli azzurri con Berrettini che ha affrontato l'orange dal nome assurdo - Botic van de Zandschulp -in salita, inizialmente tradito dal suo celeberrimo dritto: ha perso il primo set 6-3 subendo due break: prima sul 2-2 e poi sul 4-2. Poi ha fatto a braccio di ferro nel secondo pilotando il parziale sul 5-4 a suo favore e strappando il servizio all'olandese che ha sbagliato tre palle di seguito. Nella terza frazione è bastato un break sul 3-2 per chiudere l'incontro (6-4) e portare l'Italia in vantaggio 1-0. L'abbraccio con Sinner è stato significativo: «Avessi risposto come sai fare tu», ha detto Berrettini. E Jannik: «Ma se hai vinto...». Poi un rinato Flavio Cobolli ha avuto il merito di battere in tre set (7-6, 4-6, 6-3) il numero. 1 olandese, quel Griekspoor che è sempre un cliente pericoloso per il 2-0.

Della Davis se ne riparlerà a novembre, dopo le Finals. Con Sinner e Musetti in squadra per un bis che sarebbe magico.

VELA/LOUIS VUITTON CUP

Luna Rossa imprendibile: American Magic è sotto 4-0

La barca italiana batte due volte lo scafo Usa. Oggi è prevista una nuova sfida, con un'altra vittoria si vola in finale

FEDERICO DANESI

«Abbiamo fatto due regate perfette oggi e abbiamo perso, dobbiamo accettarlo». La sintesi della seconda giornata di semifinali nella Louis Vuitton Cup è tutta nelle parole di Tom Slingsby, timoniere di Nyyc American Magic che si ritrova sotto 4-0 contro Luna Rossa. E in effetti ha ragione lui su tutta la linea: meglio di così, gli statunitensi non avrebbero potuto fare, soprattutto nella quarta regata. Ma nei momenti decisivi la barca italiana è stata più sveglia, più pronta e anche più cattiva, mettendo un piede e mezzo in finale.

Quanto fosse stretto il divario tra i due AC75 lo avevamo già capito sabato e il copione è stato lo stesso, con una differenza importante però. Luna Rossa Prada Pirelli ha fatto tesoro delle sue incertezze e centrato un'ottima partenza in gara-3, costringendo gli statunitensi a inseguire per tutta la regata anche se il margine non è mai stato clamoroso. Ma James Spithill e Francesco Bruni hanno potuto comandare strambate e virate a piacimento, marcando con precisione ogni mossa degli avversari, per prestarsi sulla linea d'arrivo con 26 secondi di vantaggio.

Molto più tirata la quarta regata, che per American Magic faceva già la differenza tra sperare e salire sull'aereo per tornare a casa. Luna Rossa ha cambiato due cyclors, inserendo il figlio d'arte Luca Kirwan (ma il padre era un fenomeno del rugby negli All Blacks) e Paolo Simion, centrando di nuovo una grande partenza anche se per i primi quattro lati gli americani sono rimasti incollati. Alla quinta e penultima boa soli 3" per la barca italiana e al primo incrocio nell'ultimo lato le due barche si sono presentate sono quasi appaiate. Nell'ultimo prima del traguardo American Magic ci ha provato, sfiorando il sorpasso che non si è materializzato per 2 secondi, preziosissimi.

Così manca solo una regata per festeggiare la qualificazione, esattamente come per Ineos Britannia contro Alinghi, anche se l'altra semifinale si sta trasformando in una débacle per gli svizzeri che oggi chiuderanno sicuramente la loro avventura. Luna Rossa però è riuscita a fare meglio anche degli inglesi, raggiungendo in regata una velocità di 51 nodi (sono quasi 95 km/h) cavalcando un vento più potente rispetto ad altri giorni. Logica la soddisfazione di Jimmy Spithill che con Francesco Bruni timona la barca: «Sono contento soprattutto per come abbiamo gestito il finale. Siamo stati bravi a tenere sotto controllo i possibili salti di vento anche se nei prossimi giorni potrebbe cambiare. Bravo Bruni nella chiamata delle manovre, continuiamo così». Oggi dalle 14:10 (diretta su Sky Sport America's Cup e Italia 1) le regate 5 e 6, nelle quali partiranno per prime Ineos Britannia-Alinghi. E se Luna Rossa dovesse completare la sua opera, sarebbe la quarta finale del torneo sfidanti dopo quelle del 2000, 2013 e 2021.

Luna Rossa ieri ha vinto anche la terza e la quarta regata contro gli Usa portandosi sul 4-0. L'equipaggio italiano ha dominato la prima sfida, mentre nella seconda si è imposta solo per 2" (LaP)